COMUNE DI ORISTANO

RELAZIONE TECNICA AL BILANCIO DI PREVISIONE 2014

Comune di Oristano
RELAZIONE TECNICA AL BILANCIO DI PREVISIONE 2014

INDICE DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

Bilancio 2014 e relazione tecnica accompagnatoria
Introduzione all'analisi dei dati di Bilancio 1
Bilancio in sintesi: Considerazioni generali 2
Bilancio di competenza 2014
Bilancio suddiviso nelle componenti 4
Bilancio corrente: considerazioni generali 5
Bilancio corrente 6
Bilancio investimenti: considerazioni generali 7
Bilancio investimenti 8
Movimenti di fondi 9
Servizi per conto di terzi 10
Indicatori finanziari 2014
Contenuto degli indicatori 11
Andamento indicatori: sintesi 16
Andamento indicatori: analisi
1. Autonomia finanziaria 17
2. Autonomia tributaria 18
3. Dipendenza erariale 19
4. Incidenza entrate tributarie sulle entrate proprie 20
5. Incidenza entrate extratributarie sulle entrate proprie 21
6. Pressione delle entrate proprie pro capite 22
7. Pressione tributaria pro capite 23
8. Trasferimenti erariali pro capite 24
9. Rigidità strutturale 25
10. Rigidità per costo del personale 26
11. Rigidità per indebitamento 27
12. Incidenza indebitamento totale su entrate correnti 28
13. Rigidità strutturale pro capite 29
14. Costo del personale pro capite 30
15. Indebitamento pro capite 31
16. Incidenza del personale sulla spesa corrente 32
17. Costo medio del personale 33
18. Propensione all'investimento 34
19. Investimenti pro capite 35
20. Abitanti per dipendente 36
21. Risorse gestite per dipendente 37
22. Spesa corrente finanziata con contributi 38
23. Investimenti finanziati con contributi 39
24. Trasferimenti correnti pro capite 40
25. Trasferimenti in conto capitale pro capite 41
Andamento delle entrate nel quinquennio 2010 - 2014
Riepilogo entrate per titoli 42
Riepilogo entrate 2010-2014 44
Tributarie 45
Entrate tributarie 2010-2014 46
Trasferimenti correnti 47
Trasferimenti correnti 2010-2014 49
Extratributarie 50
Entrate extratributarie 2010-2014 51
Alienazione beni, trasferimenti capitale, riscossione crediti 52
Trasferimenti c/capitale 2010-2014 53
Accensione di prestiti 54
Accensione di prestiti 2010-2014 55
Andamento delle uscite nel quinquennio 2010 - 2014
Riepilogo uscite per titoli 56
Riepilogo uscite 2010-2014 57

Correnti 58
Spese correnti 2010-2014 59
In conto capitale 60
Spese in c/capitale 2010-2014 61
Rimborso di prestiti 62
Rimborso di prestiti 2010-2014 63
Principali scelte di gestione 2014
Costo e dinamica del personale 64
Personale 2010-2014 65
Livello di indebitamento 66
Dinamica dell'indebitamento 2010-2014 67
Indebitamento globale 2010-2014 68
Avanzo o disavanzo applicato 69
Avanzo e disavanzo 2010-2014 70
Servizi erogati nel 2014
Considerazioni generali
Servizi a domanda individuale 71
Premessa
Entrate 73
Uscite 75
Risultato 76
77

Bilancio e Relazione tecnica accompagnatoria
Introduzione all'analisi dei dati di bilancio

Le decisioni politiche operate dall'Amministrazione con la programmazione annuale, che comportano anche la rilettura e la formulazione del bilancio in programmi, devono essere accompagnate da un'attenta spiegazione di tipo finanziario e da un'analisi di bilancio che valuti tutti i principali fattori che hanno *condizionato* o *favorito* le scelte operate. La disponibilità di un volume adeguato di informazioni favorisce infatti la comprensione delle complesse *dinamiche finanziarie* che regolano l'attività di gestione dell'ente e influenza la *qualità delle decisioni* che annualmente vengono adottate dagli organi collegiali.

Ogni organizzazione aziendale individua i propri obiettivi immediati o di medio periodo, precisa l'entità ed i criteri di acquisizione delle risorse e destina i mezzi disponibili per realizzare quanto programmato. Il comune, in quanto azienda erogatrice di servizi a diretto beneficio della propria collettività, non fa eccezione.

La fase di programmazione delle risorse, tramite l'approvazione del bilancio di previsione, precisa le finalità dell'amministrazione, il grado di priorità nelle scelte, l'entità delle risorse movimentate e la destinazione delle stesse al finanziamento di spese correnti o investimenti. Le previsioni di bilancio, seppure inserite in piena autonomia, sono di fatto *influenzate* dalle scelte già operate nei precedenti esercizi e *condizioneranno* a loro volta, le decisioni che saranno prese in futuro.

La relazione tecnica che accompagna il bilancio di previsione espone ed analizza i dati finanziari più significativi dell'attività dell'ente. In essa sono riportati sia gli stanziamenti di previsione di questo esercizio che l'andamento complessivo dei dati registrati nell'ultimo quinquennio. Mentre l'analisi del solo bilancio di competenza fornisce indicazioni sulle scelte previsionali operate dall'Amministrazione, le osservazioni sull'andamento di medio periodo (quinquennio) consentono di individuare le linee principali di *tendenza* dell'attività amministrativa del comune. E questo, è un elemento di grande importanza.

L'accostamento di questi valori offre all'attento osservatore molti interessanti spunti di riflessione. Lo studio simultaneo dei principali fattori di rigidità del bilancio, come la spesa del personale e il livello dell'indebitamento, unitamente ad un'analisi sul bilancio dei principali servizi erogati, produce altri interessanti elementi di valutazione sulla politica finanziaria del comune e sul margine di manovra ancora disponibile per espandere il volume di spesa corrente o d'investimento.

L'analisi si svilupperà seguendo una sequenza logica ed espositiva che, all'interno dei vari capitoli in cui si articola la relazione, riguarderà:

- L'analisi del *Bilancio di competenza*, soffermandosi sulla distribuzione delle risorse tra la gestione corrente, investimenti, movimento di fondi e servizi per conto di terzi;
- La rappresentazione di un sistema di *Indicatori finanziari* ottenuto accostando i dati di origine finanziaria con eventuali valori di tipo demografico;
- L'analisi delle tendenze in atto sviluppata in *Andamento delle entrate nel quinquennio*, con le informazioni raggruppate a livello di categoria;
- L'analisi delle tendenze in atto ripresa in *Andamento delle uscite nel quinquennio*, con i dati esposti a livello di singola funzione;
- Gli effetti indotti da alcune delle *Principali scelte di gestione*, come l'entità del costo del personale, le prospettive sul livello dell'indebitamento, l'applicazione dell'avanzo di amministrazione o il ripiano dell'eventuale disavanzo;
- Il bilancio dei *Servizi erogati* ai cittadini, nella forma di servizi a domanda individuale, istituzionali e produttivi.

L'analisi della notevole mole di informazioni riportate in questo documento illustrativo aiuterà gli amministratori, i responsabili di servizio e in generale tutti i cittadini, a comprendere le *dinamiche finanziarie* che regolano le scelte operate dal comune. E questo, sia nel versante delle entrate che in quello delle uscite. La *Relazione tecnica al bilancio*, infatti, è lo strumento ideale per rileggere in chiave comprensibile il contesto finanziario all'interno del quale viene promossa e poi si sviluppa l'attività dell'ente rivolta a soddisfare le legittime aspettative del cittadino/utente. La richiesta di risorse operata direttamente in ambito territoriale, che è anche il frutto di un aumentato grado di indipendenza finanziaria del comune, comporta il dovere morale per l'Amministrazione di accrescere il grado di trasparenza nella lettura dei fatti di gestione.

Bilancio e Relazione tecnica accompagnatoria
Il bilancio in sintesi: considerazioni generali

Amministrare un ente, di qualsiasi dimensione demografica esso sia, significa gestire tutte le risorse umane, finanziarie e tecnologiche messe a disposizione della struttura, per raggiungere *prefissati obiettivi* di natura politica e sociale.

La gestione di questi mezzi è preceduta dalla fase in cui si individuano le scelte di natura programmatica: sono queste decisioni che dirigeranno l'attività dell'ente nel successivo esercizio. Competente ad adottare questi indirizzi di carattere generale, approvando nello stesso momento la distribuzione delle corrispondenti risorse, è il massimo organismo di partecipazione politica dell'ente. È per questo motivo che "*il consiglio è l'organo di indirizzo e di controllo politico - amministrativo. Il consiglio ha competenza limitatamente ai seguenti atti fondamentali: statuti dell'ente e delle aziende speciali (..), programmi, relazioni previsionali e programmatiche, piani finanziari, programmi triennali e elenco annuale dei lavori pubblici, bilanci annuali e pluriennali (..)*" (D.Lgs.267/00, art.42/1-2).

Per esercitare in pieno le prerogative connesse alla pianificazione dell'attività dell'ente, la fase di programmazione è collocata in un preciso momento temporale che precede l'inizio dell'esercizio. La tempestiva adozione delle scelte di programmazione, compatibilmente con la presenza di un quadro normativo stabile o quanto meno di facile ricostruzione, può evitare il ricorso alla gestione provvisoria del bilancio nei primi mesi dell'anno. Per questo motivo "*gli enti locali deliberano entro il 31 dicembre il bilancio di previsione per l'anno successivo*" (D.Lgs.267/00, art.151/1). Oltre a questo aspetto, il bilancio comunale deve rispettare fedelmente taluni principi che rispondono alle esigenze di una struttura pubblica che opera per il bene della propria collettività. Il principale documento di programmazione dovrà pertanto fornire un'immagine veritiera della situazione finanziaria in cui viene ad operare l'ente, con la conseguenza che il bilancio sarà redatto "*(..) osservando i principi di unità, annualità, universalità ed integrità, veridicità, pareggio finanziario* e *pubblicità*" (D.Lgs.267/00, art.151/1).

Il bilancio annuale, essendo un documento di programmazione delle risorse di *breve periodo*, deve essere accostato da uno strumento di analisi a *medio/lungo periodo* che indichi le scelte *strutturali* dell'amministrazione. Sono queste direttive di ampia valenza e lungo respiro che impediscono una gestione improvvisata delle risorse o l'adozione di scelte non coerenti con gli obiettivi strategici. Infatti, "*gli enti locali allegano al bilancio di previsione un bilancio pluriennale di competenza di durata pari a quello della regione di appartenenza e comunque non inferiore a tre anni (..). Gli stanziamenti previsti nel bilancio pluriennale, che per il primo anno coincidono con quelli del bilancio annuale di competenza, hanno carattere autorizzatorio, costituendo limite agli impegni di spesa, e sono aggiornati annualmente in sede di approvazione del bilancio di previsione*" (D.Lgs.267/00, art.171/1-4).

Il legislatore contabile ha posto alcune regole iniziali (bilancio di previsione) e in corso d'esercizio (salvaguardia degli equilibri di bilancio e controllo di gestione) per evitare che si formino a consuntivo gravi *sbilanciamenti* tra gli accertamenti e gli impegni della competenza, con conseguente formazione di un eccessivo avanzo o di un rilevante disavanzo. Il tutto viene finalizzato alla *conservazione dell'equilibrio di bilancio nel tempo*. Infatti "*il bilancio di previsione è deliberato in pareggio finanziario complessivo. Inoltre, le previsioni di competenza relative alle spese correnti sommate alle previsioni di competenza relative alle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui e dei prestiti obbligazionari non possono essere complessivamente superiori alle previsioni di competenza dei primi tre titoli dell'entrata e non possono avere altra forma di finanziamento, salvo le eccezioni previste per legge (..)*" (D.Lgs.267/00, art.162/6).

La prescrizione di un pareggio tra le risorse che si intendono reperire e gli interventi che si desiderano attivare non può limitarsi alla sola fase di previsione iniziale ma deve estendersi a tutto l'esercizio, in modo tale da conservare nel tempo l'equilibrio tra entrate ed uscite. La previsione di accertamento delle entrate e la conseguente previsione di impegno delle spese è quindi gestita dall'ente, per espressa norma di legge, in modo *dinamico* e *continuativo*. La norma contabile recepisce in modo netto questa esigenza ed infatti prescrive che "*gli enti locali rispettano durante la gestione e nelle variazioni di bilancio il pareggio finanziario e tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti (..)*" (D.Lgs.267/00, art.193/1).

Le successive tabelle riportano sinteticamente i dati del bilancio di previsione (competenza). Gli stanziamenti di entrata e di uscita sono suddivisi in titoli, mentre a lato vengono riportate le percentuali di incidenza di ogni singola voce sul totale generale.

RIEPILOGO ENTRATE

DENOMINAZIONE ENTRATE	Anno 2014	Percentuale
Avanzo di amministrazione	1.463.398,66	1,87
Titolo 1 - Tributarie	18.057.790,21	23,09
Titolo 2 - Contributi e trasferimenti correnti	15.076.684,28	19,28
Titolo 3 - Extratributarie	4.091.871,25	5,23
Titolo 4 - Trasf. capitali e riscossione di crediti	15.367.562,32	19,65
Titolo 5 - Accensione di prestiti	18.140.982,00	23,18
Titolo 6 - Servizi per conto di terzi	6.020.116,28	7,70
Totale	78.218.405,00	100,00

RIEPILOGO USCITE

DENOMINAZIONE USCITE	Anno 2014	Percentuale
Disavanzo di amministrazione	0,00	0,00
Titolo 1 - Correnti	36.855.844,08	47,11
Titolo 2 - In conto capitale	17.658.966,64	22,58
Titolo 3 - Rimborso di prestiti	17.683.478,00	22,61
Titolo 4 - Servizi per conto di terzi	6.020.116,28	7,70
Totale	78.218.405,00	100,00

Bilancio di competenza
Il bilancio suddiviso nelle componenti

La precedente tabella ha esposto l'ammontare complessivo di risorse che l'ente intende movimentare nel corso dell'esercizio: il volume delle previsioni di entrata, infatti, pareggia con le corrispondenti previsioni di spesa. Questo valore complessivo fornisce solo una informazione sintetica sull'attività che il comune intende sviluppare nell'esercizio, senza per altro verso indicare quale sia la destinazione finale delle risorse disponibili.

Impiegare mezzi finanziari nell'acquisto di *beni di consumo* è cosa ben diversa dall'utilizzarli per acquisire *beni di uso durevole* (beni strumentali) o finanziare la costruzione di opere pubbliche. È utile, pertanto, che la rappresentazione iniziale di tipo sintetico sia ulteriormente perfezionata procedendo a disaggregare le voci che costituiscono le componenti fondamentali degli equilibri finanziari interni.

La suddivisione del bilancio di competenza nelle *quattro componenti* permette infatti di distinguere quante e quali risorse siano destinate rispettivamente:

- Al funzionamento dell'ente (bilancio di parte *corrente*);
- All'attivazione di interventi in C/capitale (bilancio *investimenti*);
- Ad operazioni prive di contenuto economico (*movimenti di fondi*);
- Ad operazioni da cui derivano situazioni di debito/credito estranee alla gestione dell'ente (*servizi per conto di terzi*).

Di norma, queste quattro suddivisioni della gestione di competenza riportano una situazione di pareggio, dove gli stanziamenti di entrata finanziano interamente le previsioni di uscita. In circostanze particolari, invece, i risultati del bilancio di parte corrente e del bilancio investimenti possono riportare, rispettivamente, un avanzo e un disavanzo dello stesso importo, fermo restando il mantenimento del pareggio generale di bilancio.

La situazione appena prospettata si verifica quando l'amministrazione decide di finanziare parzialmente le spese di parte investimento con un'*eccedenza di risorse correnti* (situazione economica attiva); questo, in altri termini, significa avere scelto di ricorrere ad una autentica forma di autofinanziamento delle spese in conto capitale. In questo caso, il risparmio di spese correnti produce un surplus di risorse che permette all'ente di espandere gli investimenti senza dover ricorrere a mezzi di terzi a titolo oneroso (mutui passivi).

A fine esercizio (rendiconto), invece, la prospettiva cambierà completamente perchè che non si tratterà più di decidere come destinare le risorse ma di misurare il risultato raggiunto con l'impiego di tali mezzi, valutando pertanto l'impatto che le scelte di programmazione avranno avuto con gli esiti della gestione effettiva dell'ente.

La tabella riporta i totali delle entrate, delle uscite ed i risultati (avanzo, disavanzo, pareggio) delle singole componenti del bilancio di competenza. Rimane fermo, naturalmente, l'obbligo di conseguire a livello di intero bilancio il pareggio complessivo tra le risorse previste e gli impieghi ipotizzati.

RIEPILOGO BILANCI DI COMPETENZA 2014 (Stanziamenti)	Entrate (+)	Uscite (-)	Risultato (+/-)
Corrente	38.497.994,08	38.497.994,08	0,00
Investimenti	17.658.966,64	17.658.966,64	0,00
Movimento di fondi	16.041.328,00	16.041.328,00	0,00
Servizi per conto terzi	6.020.116,28	6.020.116,28	0,00
Totale	**78.218.405,00**	**78.218.405,00**	**0,00**

Bilancio di competenza
Il bilancio corrente: considerazioni generali

Il comune, per erogare i servizi alla collettività, sostiene delle spese di funzionamento originate dall'acquisto dei diversi fattori produttivi, comunque impiegati. Nella terminologia introdotta dall'ordinamento finanziario e contabile, i *fattori produttivi* sono individuati dal legislatore in modo convenzionale e denominati "*interventi*".

All'interno del bilancio sottoposto all'approvazione del consiglio comunale sono pertanto indicati, a livello di componenti elementari di ogni singolo servizio (*interventi*), gli stanziamenti destinati:
- Al pagamento degli stipendi insieme ai corrispondenti oneri riflessi (intervento: *personale*);
- All'acquisto di beni di uso non durevole (acquisto di *beni di consumo e/o materie prime*);
- Alla fornitura di servizi (*prestazioni di servizi*);
- Al pagamento dell'affitto per l'uso di beni mobili e immobili non appartenenti al comune (utilizzo di *beni di terzi*);
- Al pagamento di oneri fiscali (*imposte* e *tasse*);
- Alla concessione di contributi in C/gestione a terzi (*trasferimenti*);
- Al rimborso delle annualità in scadenza dei mutui (*interessi passivi* ed oneri finanziari diversi);
- All'accantonamento e al risparmio di fondi destinato all'autofinanziamento degli investimenti (*ammortamenti*);
- A spese non riconducibili alla gestione caratteristica dell'ente (*oneri straordinari* della gestione corrente).

Questi oneri della gestione costituiscono le *uscite del bilancio di parte corrente,* che all'interno del documento contabile ufficiale sono distinte in *funzioni*. Naturalmente, le spese correnti sono dimensionate in base alle risorse disponibili rappresentate, in questo caso, dalle entrate tributarie, dai trasferimenti dello Stato, regione ed altri enti, e dalle entrate di natura extratributaria.

Le entrate e le uscite di parte corrente impiegate in un esercizio compongono il *bilancio corrente di competenza* (o bilancio di funzionamento). Solo in specifici casi previsti dal legislatore, le risorse di parte corrente possono essere integrate da ulteriori entrate di natura straordinaria che, come regola generale, avrebbero dovuto invece avere una diversa destinazione: il finanziamento delle spese d'investimento. È questo il caso dell'eventuale utilizzo dell'*avanzo di amministrazione* dei precedenti esercizi che, per espressa previsione normativa, "*(..) può essere utilizzato:*
a) Per il reinvestimento delle quote accantonate per ammortamento, provvedendo, ove l'avanzo non sia sufficiente, ad applicare nella parte passiva del bilancio un importo pari alla differenza;
b) Per la copertura dei debiti fuori bilancio riconoscibili (..);
c) Per i provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri di bilancio (..) ove non possa provvedersi con mezzi ordinari, per il finanziamento delle spese di funzionamento non ripetitive in qualsiasi periodo dell'esercizio e per le altre spese correnti solo in sede di assestamento (..)" (D.Lgs.267/00, art.187/2).

Una regola di più ampio respiro, invece, prevede la possibilità di impiegare parte degli *oneri di urbanizzazione* incassati dal comune per finanziare le manutenzioni ordinarie di infrastrutture di proprietà dell'ente e, qualora la norma lo consenta, anche le altre spese correnti. Quello appena descritto, è un altro caso di deroga al principio che impone la piena destinazione delle entrate di parte investimento alla copertura di interventi in C/capitale.

Eccezionalmente, mediante l'operazione di riconoscimento dei *debiti fuori bilancio*, è prevista inoltre la possibilità di ripianare i disavanzi di gestione con la contrazione di mutui passivi.

Un'ultima deroga si verifica durante l'operazione straordinaria di *riequilibrio della gestione*, quando il consiglio comunale è chiamato ad intervenire, in seguito al verificarsi di particolari circostanze, per riportare il bilancio in pareggio. In tale circostanza, "*l'organo consiliare (..) adotta contestualmente i provvedimenti necessari per il ripiano degli eventuali debiti (..), per il ripiano dell'eventuale disavanzo di amministrazione risultante dal rendiconto approvato e, qualora i dati della gestione finanziaria facciano prevedere un disavanzo, di amministrazione o di gestione, per squilibrio della gestione di competenza ovvero della gestione dei residui, adotta le misure necessarie a ripristinare il pareggio (..). Possono essere utilizzate per l'anno in corso e per i due successivi tutte le entrate e le disponibilità, ad eccezione di quelle provenienti dall'assunzione di prestiti e di quelle aventi specifica destinazione per legge, nonché i proventi derivanti da alienazione di beni patrimoniali disponibili*" (D.Lgs.267/00, art.193/2).

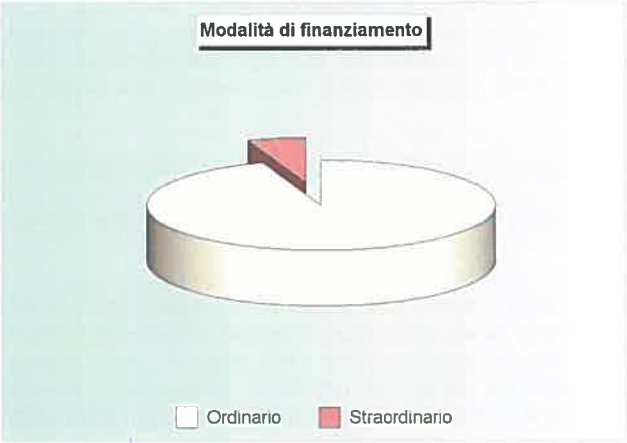
L'amministrazione, infine, può destinare parte delle entrate correnti per attivare nuovi investimenti ricorrendo, in questo modo, ad una forma di *autofinanziamento*. Questo si può verificare per obbligo di legge, quando una norma impone che talune entrate correnti siano vincolate, in tutto o in parte, al finanziamento delle spese in conto capitale. In aggiunta a ciò, il comune può decidere liberamente di contrarre le spese correnti destinando l'eccedenza così prodotta, allo sviluppo degli investimenti: questo importo viene denominato nel successivo prospetto "Risparmio corrente".

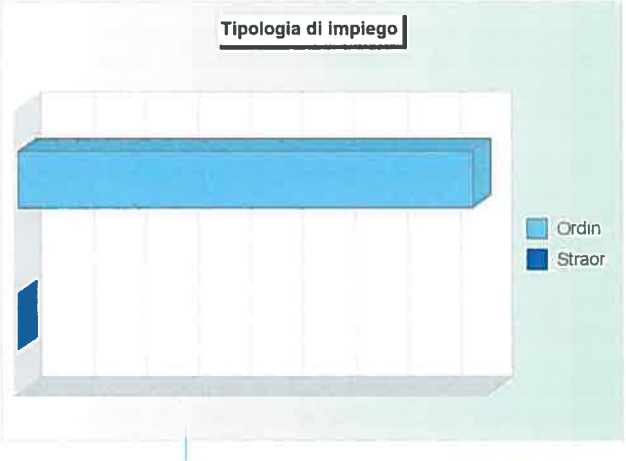
Nel versante della spesa, come emerge dalla tabella riportata nelle pagine seguenti, le uscite correnti sono depurate dalle *anticipazioni di cassa*, che costituiscono movimenti finanziari privi di contenuto economico e di legami con la gestione. Si tratta, infatti, di operazioni di credito e debito che tendono a pareggiarsi nel corso dell'esercizio.

Bilancio di competenza
Il bilancio corrente

La tabella riporta le poste che costituiscono gli addendi elementari del *bilancio corrente*, gestione di competenza. Le risorse sono distinte in entrate di natura ordinaria e straordinaria e si contrappongono, per produrre il risultato del bilancio corrente, alle spese di natura ordinaria e, solo nell'ipotesi di applicazione del disavanzo di amministrazione, di natura straordinaria. L'ultima riga del prospetto mostra il risultato del bilancio corrente, riportato nella forma di pareggio, avanzo (+) o di disavanzo (-).

BILANCIO CORRENTE (Stanziamenti competenza)		Bilancio 2014		
		Parziale	Parziale	Totale
Entrate				
Tributarie (Tit.1)	(+)	18.057.790,21		
Trasferimenti Stato, Regione ed enti (Tit.2)	(+)	15.076.684,28		
Extratributarie (Tit.3)	(+)	4.091.871,25		
Entrate correnti specifiche che finanziano investimenti (da Tit.1-2-3)	(-)	12.250,00		
Entrate correnti generiche che finanziano investimenti (da Tit.1-2-3)	(-)	799.350,00		
Risorse ordinarie		**36.414.745,74**	36.414.745,74	
Avanzo applicato a bilancio corrente	(+)	931.248,34		
Entrate C/capitale che finanziano spese correnti (da Tit.4)	(+)	1.152.000,00		
Entrate Accensione di prestiti che finanziano spese correnti (da Tit.5)	(+)	0,00		
Risorse straordinarie		**2.083.248,34**	2.083.248,34	
Totale			**38.497.994,08**	38.497.994,08
Uscite				
Rimborso di prestiti (Tit.3)	(+)	17.683.478,00		
Rimborso anticipazioni di cassa (da Tit.3)	(-)	16.041.328,00		
Parziale (rimborso di prestiti effettivo)		1.642.150,00		
Spese correnti (Tit.1)	(+)	36.855.844,08		
Impieghi ordinari		**38.497.994,08**	38.497.994,08	
Disavanzo applicato al bilancio		0,00		
Impieghi straordinari		0,00	0,00	
Totale			**38.497.994,08**	38.497.994,08
Risultato				
Totale entrate	(+)		38.497.994,08	
Totale uscite	(-)		38.497.994,08	
Risultato bilancio corrente: Avanzo (+) o Disavanzo (-)				0,00





Bilancio di competenza
Bilancio investimenti: considerazioni generali

Il bilancio non si regge solo sull'approvvigionamento e nel successivo impiego di risorse destinate al funzionamento corrente della struttura. Una parte delle disponibilità finanziarie sono anche destinate ad acquisire o migliorare le *dotazioni infrastrutturali* dell'ente che assicurano, in questo modo, la disponibilità duratura di un adeguato livello di strutture e di beni strumentali tali da garantire un'efficace erogazione di servizi. Infatti, la qualità delle prestazioni rese al cittadino dipende, oltre che dal livello di professionalità e di preparazione del personale impiegato, anche dal grado di efficienza e funzionalità delle dotazioni strumentali impiegate nel processo produttivo.

Le entrate di parte investimento sono costituite da *alienazioni di beni*, *contributi in C/capitale* e dai *mutui passivi*. Mentre i primi due tipi di risorsa non hanno effetti indotti sulla spesa corrente, il ricorso al credito inciderà sul bilancio durante l'intero periodo di ammortamento del mutuo. Infatti, le quote annuali di interesse e di capitale in scadenza saranno finanziate con una contrazione della spesa corrente, o in alternativa, mediante un'espansione della pressione tributaria e fiscale pagata dal cittadino. Oltre a ciò, gli investimenti sono finanziati con eccedenze di entrate di parte corrente (risparmio complessivo reinvestito) o impiegando le residue risorse non spese completamente negli esercizi precedenti (avanzo di amministrazione).

Anche in questa circostanza, l'ordinamento finanziario individua con precisione le *fonti di finanziamento* giuridicamente ammesse stabilendo che "*per l'attivazione degli investimenti gli enti locali (..) possono utilizzare:*
a) Entrate correnti destinate per legge agli investimenti;
b) Avanzi di bilancio, costituiti da eccedenze di entrate correnti rispetto alle spese correnti aumentate delle quote capitali di ammortamento dei prestiti;
c) Entrate derivanti dall'alienazione di beni e diritti patrimoniali, riscossioni di crediti, proventi da concessioni edilizie e relative sanzioni;
d) Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale dello stato, delle regioni, da altri interventi pubblici e privati finalizzati agli investimenti, da interventi finalizzati da parte di organismi comunitari e internazionali;
e) Avanzo di amministrazione (..);
f) Mutui passivi;
g) Altre forme di ricorso al mercato finanziario consentite dalla legge" (D.Lgs.267/00, art.199/1).

In limitate circostanze, come riportato nella parte della relazione che analizza il bilancio di parte corrente, talune entrate d'investimento possono finanziare spese correnti. Questo si verifica solo nelle ipotesi espressamente previste dalla legge. In questo caso è utile rettificare il bilancio in C/capitale da queste partite, garantendo così un'omogeneità di lettura ed una corretta determinazione del risultato del bilancio di parte investimento (pareggio, avanzo o disavanzo).

Dal successivo prospetto che contiene il bilancio in C/capitale sono pertanto estrapolate le seguenti entrate:
- I proventi delle concessioni ad edificare e delle relative sanzioni destinati a finanziare interventi di manutenzione ordinaria del patrimonio comunale o altre spese correnti ammesse dalla normativa specifica;
- I mutui che si intendono contrarre per la copertura dei disavanzi o per la ricapitalizzazione delle aziende di trasporto o a prevalente capitale pubblico;
- Le alienazioni di beni patrimoniali non redditizi che si prevede di attuare nelle operazioni di riequilibrio della gestione.

Oltre a ciò, le entrate sono depurate dalle riscossioni di crediti e dalle anticipazioni di cassa che costituiscono semplici movimenti di fondi, e cioè operazioni prive di contenuto economico e non pertinenti con i movimenti in C/capitale.

Per quanto riguarda il versante degli *impieghi*, le uscite di parte capitale comprendono la realizzazione, l'acquisto e la manutenzione straordinaria di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, di immobili, di mobili strumentali e ogni altro intervento di investimento gestito dall'ente, compreso il conferimento di incarichi professionali che producono l'acquisizione di prestazioni intellettuali o d'opera di uso durevole. Al fine di garantire una rigorosa lettura dei dati, le spese in C/capitale sono poi depurate dai movimenti finanziari di fondi che non hanno alcun legame con la gestione degli investimenti (concessione di crediti).

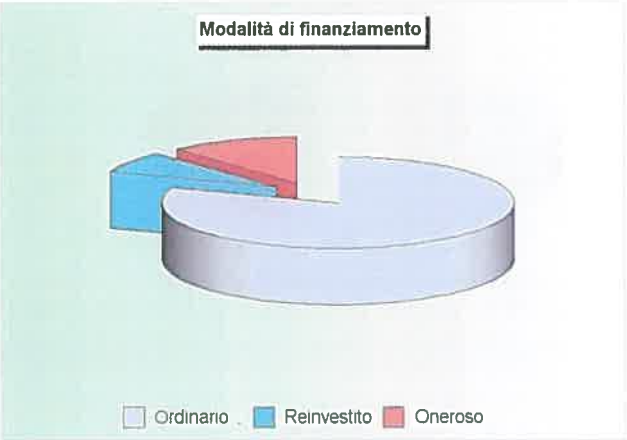
Per quanto riguarda il risultato finale, e cioè la differenza tra stanziamenti di entrata ed uscita, questo di norma termina in pareggio. L'eccezione è rappresentata dal finanziamento degli investimenti con un'eccedenza di risorse di parte corrente (autofinanziamento). Solo in quest'ultimo caso il bilancio investimenti indicherà un disavanzo mentre il bilancio corrente riporterà un avanzo della stessa entità.

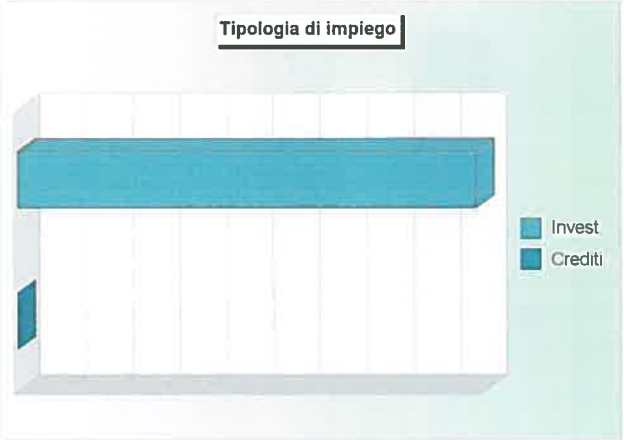
È importante infine notare l'accresciuto significato del bilancio pluriennale anche nel campo della programmazione degli investimenti. È infatti prescritto che "*per tutti gli investimenti degli enti locali, comunque finanziati, l'organo deliberante, nell'approvare il progetto od il piano esecutivo dell'investimento, dà atto della copertura delle maggiori spese derivanti dallo stesso nel bilancio pluriennale originario, eventualmente modificato dall'organo consiliare, ed assume impegno di inserire nei bilanci pluriennali successivi le ulteriori o maggiori previsioni di spesa relative ad esercizi futuri, delle quali è redatto apposito elenco*" (D.Lgs.267/00, art.200/1).

Bilancio di competenza
Il bilancio investimenti

La tabella riporta le poste che costituiscono gli addendi elementari del *bilancio investimenti*, gestione della sola competenza. Alle risorse di entrata si contrappongono, per produrre il corrispondente risultato, gli interventi in conto capitale. La presenza di un eventuale sbilanciamento (disavanzo) denota l'avvenuto finanziamento degli interventi in conto capitale con risorse di parte corrente. L'ultima riga del prospetto mostra il risultato del bilancio investimenti, riportato nella forma di pareggio, avanzo (+) o di disavanzo (-).

BILANCIO INVESTIMENTI (Stanziamenti competenza)		Bilancio 2014 Parziale	Parziale	Totale
Entrate				
Alienazione beni, trasferimento capitali (Tit.4)	(+)	15.367.562,32		
Entrate C/capitale che finanziano spese correnti (da Tit.4)	(-)	1.152.000,00		
Riscossione di crediti (da Tit.4)	(-)	0,00		
Risorse ordinarie		**14.215.562,32**	14.215.562,32	
Entrate correnti specifiche che finanziano investimenti (da Tit.1-2-3)	(+)	12.250,00		
Entrate correnti generiche che finanziano investimenti (da Tit.1-2-3)	(+)	799.350,00		
Avanzo applicato a bilancio investimenti	(+)	532.150,32		
Risparmio reinvestito		**1.343.750,32**	1.343.750,32	
Accensione di prestiti (Tit.5)	(+)	18.140.982,00		
Entrate Accensione di prestiti che finanziano spese correnti (da Tit.5)	(-)	0,00		
Anticipazioni di cassa (da Tit.5)	(-)	16.041.328,00		
Mezzi onerosi di terzi		**2.099.654,00**	2.099.654,00	
Totale			**17.658.966,64**	17.658.966,64
Uscite				
Spese in conto capitale (Tit.2)	(+)	17.658.966,64		
Concessione di crediti (da Tit.2)	(-)	0,00		
Investimenti effettivi		**17.658.966,64**	17.658.966,64	
Totale			**17.658.966,64**	17.658.966,64
Risultato				
Totale entrate	(+)		17.658.966,64	
Totale uscite	(-)		17.658.966,64	
Risultato bilancio investimenti: Avanzo (+) o Disavanzo (-)				**0,00**





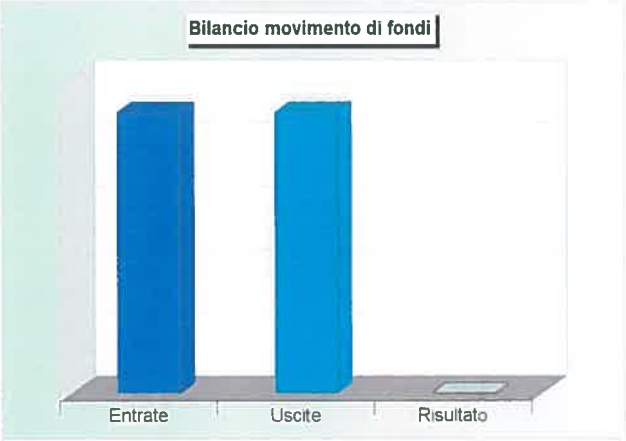
Bilancio di competenza
I movimenti di fondi

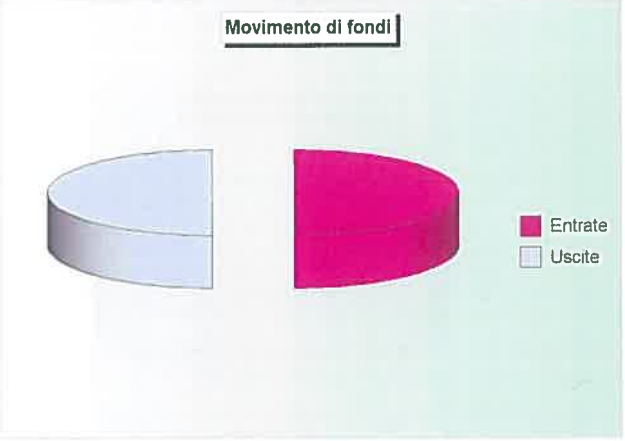
Il bilancio della competenza non è costituito solo da operazioni che incidono in modo concreto nell'acquisizione di beni e servizi diretti al consumo (bilancio corrente), oppure nell'acquisto e nella realizzazione di infrastrutture e servizi di uso durevole (bilancio degli investimenti). Durante la gestione si producono abitualmente anche taluni movimenti di *pura natura finanziaria*, come le concessioni ed i rimborsi di crediti e le anticipazioni di cassa. Questi movimenti, in un'ottica tesa a separare tali poste dal resto del bilancio, sono denominati con il termine tecnico di *movimenti di fondi*. A seconda delle impostazioni contabili adottate dal comune, nei movimenti di fondi possono affluire anche gli importi per concessioni e rimborsi di finanziamenti a breve termine.

Queste operazioni, pur essendo registrate nella contabilità finanziaria, non comportano veri movimenti di risorse dell'amministrazione per cui la loro presenza rende spesso poco agevole l'interpretazione del bilancio. È per questo motivo che detti importi sono estrapolati dalle altre poste riportate nel bilancio di parte corrente o degli investimenti, per essere così raggruppati in modo separato.

Il successivo quadro contiene il bilancio di previsione dei movimenti di fondi che, di norma, riporta un pareggio tra le previsioni di entrata e di uscita (stanziamenti di competenza). Proprio per il fatto che siamo in presenza di *movimenti di fondi*, le posizioni creditorie e debitorie tendono in questo caso a compensarsi.

MOVIMENTI DI FONDI (Stanziamenti compelenza)		Bilancio 2014		
		Parziale	Parziale	Totale
Entrate				
Riscossione di crediti (dal Tit.4)	(+)		0,00	
Anticipazioni di cassa (dal Tit.5)	(+)		16.041.328,00	
	Totale		**16.041.328,00**	16.041.328,00
Uscite				
Concessione di crediti (dal Tit.2)	(+)		0,00	
Rimborso anticipazioni di cassa (dal Tit.3)	(+)		16.041.328,00	
	Totale		**16.041.328,00**	16.041.328,00
Risultato				
Totale entrate	(+)		16.041.328,00	
Totale uscite	(-)		16.041.328,00	
Risultato movimento di fondi: Avanzo (+) o Disavanzo (-)				**0,00**





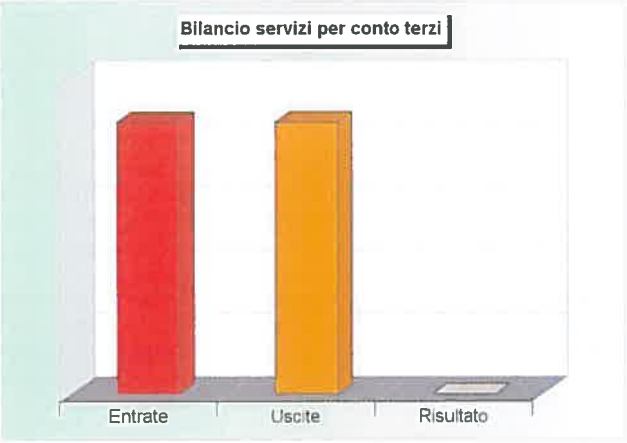
Bilancio di competenza
I servizi per conto di terzi

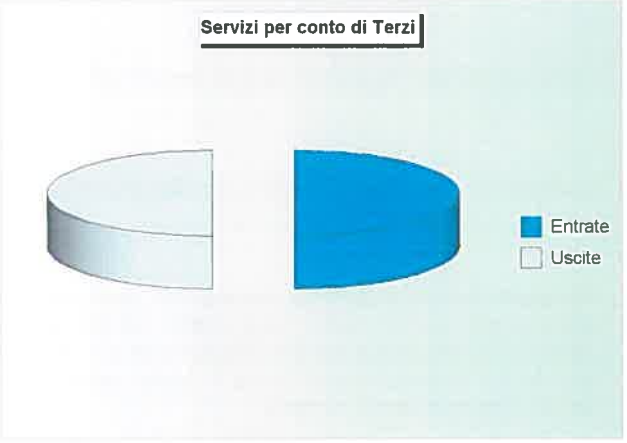
Gli ultimi movimenti che interessano il bilancio di competenza sono i servizi per conto di terzi, che nel precedente ordinamento finanziario venivano chiamati "partite di giro". Anche queste operazioni, come i movimenti di fondi, non incidono in alcun modo nell'attività economica del comune, trattandosi generalmente di *poste puramente finanziarie* movimentate dall'ente per conto di soggetti esterni. Infatti, "*le entrate e le spese relative ai servizi per conto di terzi, ivi compresi i fondi economali, e che costituiscono al tempo stesso un debito ed un credito per l'ente, sono ordinati esclusivamente in capitoli (..)*"(D.Lgs.267/00, art.168/1).

Sono tipiche, ad esempio, nella gestione degli stipendi erogati al personale, le operazioni attuate dall'ente in qualità di "sostituto d'imposta". In questa circostanza, le ritenute fiscali e contributive entrano tecnicamente nella contabilità dei movimenti per conto di terzi al momento dell'erogazione dello stipendio (trattenuta individuale per conto dello Stato) ed escono successivamente, all'atto del versamento mensile all'erario della somma originariamente trattenuta (versamento cumulativo). Data la natura di queste poste, "*le previsioni e gli accertamenti d'entrata conservano l'equivalenza con le previsioni e gli impegni di spesa*" (D.Lgs.267/00, art.168/2).

Il prospetto riporta il bilancio di competenza dei servizi per conto di terzi che, in condizioni normali, indica un saldo in pareggio, e questo sia a preventivo che a rendiconto.

SERVIZI PER CONTO DI TERZI (Stanziamenti competenza)		Bilancio 2014		
		Parziale	Parziale	Totale
Entrate				
Servizi per conto di terzi (Tit.6)	(+)		6.020.116,28	
	Totale		**6.020.116,28**	6.020.116,28
Uscite				
Servizi per conto di terzi (Tit.4)	(+)		6.020.116,28	
	Totale		**6.020.116,28**	6.020.116,28
Risultato				
Totale entrate	(+)		6.020.116,28	
Totale uscite	(-)		6.020.116,28	
Risultato servizi per conto di terzi: Avanzo (+) o Disavanzo (-)				**0,00**





Indicatori finanziari
Il contenuto degli indicatori

Gli *indicatori finanziari*, ottenuti come rapporto tra valori finanziari e fisici (ad esempio, spesa corrente per abitante) o tra valori esclusivamente finanziari (ad esempio, grado di autonomia tributaria), analizzano aspetti diversi della vita dell'ente per fornire, mediante la lettura di un dato estremamente sintetico, una base di ulteriori informazioni sulle dinamiche che si instaurano a livello finanziario nel corso dei diversi esercizi.

Questi parametri, individuati in modo autonomo dal comune, forniscono interessanti notizie sulla composizione del bilancio e possono permettere di comparare i dati dell'ente con gli analoghi valori che si riscontrano in strutture di simili dimensioni o collocati nello stesso comprensorio territoriale. Gli indicatori, per favorire la comprensione dei fenomeni trattati, sono stati raggruppati in otto distinte categorie con la seguente denominazione:

- Grado di autonomia
- Pressione fiscale e restituzione erariale pro-capite
- Grado di rigidità del bilancio
- Grado di rigidità del bilancio pro-capite
- Costo del personale
- Propensione agli investimenti
- Capacità di gestione
- Capacità di reperimento contribuzioni

Grado di autonomia. È un tipo di indicatore che denota la capacità del comune di reperire le risorse (entrate correnti) necessarie al finanziamento di tutte le spese di funzionamento dell'apparato. Le entrate correnti costituiscono le risorse destinate alla gestione dei servizi comunali. Di questo importo complessivo, le entrate tributarie ed extra tributarie indicano la parte direttamente o indirettamente reperita dall'ente. I trasferimenti correnti dello Stato, regione ed altri enti, costituiscono invece le entrate derivate, in quanto risorse fornite da terzi e destinate a finanziare una parte della gestione corrente.

Autonomia finanziaria (1) = $\frac{\text{Entrate tributarie + extratributarie}}{\text{Entrate correnti}}$

Autonomia tributaria (2) = $\frac{\text{Entrate tributarie}}{\text{Entrate correnti}}$

Dipendenza erariale (3) = $\frac{\text{Trasferimenti correnti Stato}}{\text{Entrate correnti}}$

Incidenza entrate tributarie su entrate proprie (4) = $\frac{\text{Entrate tributarie}}{\text{Entrate tributarie + extratributarie}}$

Incidenza entrate extratributarie su entrate proprie (5) = $\frac{\text{Entrate extratributarie}}{\text{Entrate tributarie + extratributarie}}$

Pressione fiscale e restituzione erariale pro capite. È importante conoscere qual è il prezzo pagato dal cittadino per usufruire dei servizi forniti dallo Stato sociale. Allo stesso tempo, è interessante individuare l'ammontare della restituzione di risorse prelevate direttamente a livello centrale e restituite alla collettività, ma solo in un secondo tempo, nella forma di trasferimenti statali in conto gestione (contributi in conto gestione destinati a finanziare parzialmente l'attività istituzionale del comune).

Pressione delle entrate proprie pro capite (6) = $\frac{\text{Entrate tributarie + extratributarie}}{\text{Popolazione}}$

Pressione tributaria pro capite (7) = $\frac{\text{Entrate tributarie}}{\text{Popolazione}}$

Trasferimenti erariali pro capite (8) = $\frac{\text{Trasferimenti correnti Stato}}{\text{Popolazione}}$

Grado di rigidità del bilancio. L'amministrazione può scegliere come utilizzare le risorse comunali nella misura in cui il bilancio non è già stato prevalentemente vincolato da impegni di spesa a lungo termine assunti in precedenti esercizi. Conoscere il grado di rigidità del bilancio consente di individuare quale sia il margine di operatività a disposizione per assumere nuove scelte di gestione o intraprendere ulteriori iniziative economico/finanziarie.

Rigidità strutturale (9) = (Spese personale + Rimborso mutui) / Entrate correnti

Rigidità per costo del personale (10) = Spese personale / Entrate correnti

Rigidità per indebitamento (11) = Rimborso mutui / Entrate correnti

Incidenza indebitamento totale su entrate correnti (12) = Indebitamento complessivo / Entrate correnti

Grado di rigidità pro capite. I principali fattori di rigidità a lungo termine sono prodotti dall'indebitamento e dal costo del personale. Questi indici mostrano, in negativo, il riflesso sul bilancio delle scelte strutturali già adottate dal comune.

Rigidità strutturale pro capite (13) = (Spese personale + Rimborso mutui) / Popolazione

Costo del personale pro capite (14) = Spese personale / Popolazione

Indebitamento pro capite (15) = Indebitamento complessivo / Popolazione

Costo del personale. Per erogare servizi è necessario possedere una struttura organizzata, dove l'onere per il personale acquisisce, per forza di cose, un'importanza preponderante su ogni altro fattore produttivo. Il costo del personale può essere visto come costo medio pro capite o come parte del costo complessivo delle spese correnti.

Incidenza del personale sulla spesa corrente (16) = Spese personale / Spese correnti

Costo medio del personale (17) = Spese personale / Dipendenti

Propensione agli investimenti. Questi indicatori assumono un'elevata importanza solo a consuntivo perchè riportano l'effettivo sforzo intrapreso dal comune nel campo degli investimenti. Anche nel bilancio di previsione, comunque, questi indicatori possono quanto meno denotare una propensione dell'Amministrazione ad attuare una marcata politica di sviluppo delle spese in conto capitale.

Propensione all'investimento (18) = Investimenti / (Spese correnti + Investimenti + Rimb. prestiti)

Investimenti pro capite (19) = Investimenti / Popolazione

Capacità di gestione. Questi indici, seppure nella loro approssimazione, forniscono un primo significativo elemento di valutazione del grado di attività della struttura operativa del comune, analizzata da due distinti elementi: la densità di dipendenti per abitante e il volume medio di risorse nette spese da ogni dipendente.

Abitanti per dipendente (20) = $\frac{\text{Popolazione}}{\text{Dipendenti}}$

Risorse gestite per dipendente (21) = $\frac{\text{Spese correnti - Personale - Interessi}}{\text{Dipendenti}}$

Capacità nel reperimento di contribuzioni. Si tratta di un gruppo di indicatori che mostrano l'attitudine dell'ente a reperire somme concesse da altri enti, prevalentemente di natura pubblica, nella forma di contributi in conto gestione (funzionamento) o contributi in conto capitale (investimenti) a fondo perduto. Mentre i primi due indici espongono il risultato in termini percentuali gli ultimi due lo riportano sotto forma di valore per abitante (importo pro capite).

Finanziamento della spesa corrente con contributi (22) = $\frac{\text{Contributi e trasferimenti in C/gestione}}{\text{Spesa corrente}}$

Finanziamento degli investimenti con contributi (23) = $\frac{\text{Contributi e trasferimenti in C/capitale}}{\text{Investimenti}}$

Trasferimenti correnti pro capite (24) = $\frac{\text{Contributi e trasferimenti in C/gestione}}{\text{Popolazione}}$

Trasferimenti in conto capitale pro capite (25) = $\frac{\text{Contributi e trasferimenti in C/capitale}}{\text{Popolazione}}$

INDICATORI FINANZIARI (Bilancio 2014)	Contenuto					Risultato 2014
	Addendi		Importo	Moltiplicat.		
1. Autonomia finanziaria	=	Entrate tributarie + extratributarie / Entrate correnti	=	22.149.661,46 / 37.226.345,74	x100	= 59,50%
2. Autonomia tributaria	=	Entrate tributarie / Entrate correnti	=	18.057.790,21 / 37.226.345,74	x100	= 48,51%
3. Dipendenza erariale	=	Trasferimenti correnti dallo Stato / Entrate correnti	=	1.698.433,50 / 37.226.345,74	x100	= 4,56%
4. Incidenza entrate tributarie sulle entrate proprie	=	Entrate tributarie / Entrate tributarie + extratributarie	=	18.057.790,21 / 22.149.661,46	x100	= 81,53%
5. Incidenza entrate extratributarie sulle entrate proprie	=	Entrate extratributarie / Entrate tributarie + extratributarie	=	4.091.871,25 / 22.149.661,46	x100	= 18,47%
6. Pressione delle entrate proprie pro capite	=	Entrate tributarie + extratributarie / Popolazione	=	22.149.661,46 / 31.699		= 698,75
7. Pressione tributaria pro capite	=	Entrate tributarie / Popolazione	=	18.057.790,21 / 31.699		= 569,66
8. Trasferimenti erariali pro capite	=	Trasferimenti correnti dallo Stato / Popolazione	=	1.698.433,50 / 31.699		= 53,58
9. Rigidità strutturale	=	Spese personale + rimb. prestiti / Entrate correnti	=	12.203.655,64 / 37.226.345,74	x100	= 32,78%
10. Rigidità per costo del personale	=	Spese personale / Entrate correnti	=	9.266.904,64 / 37.226.345,74	x100	= 24,89%
11. Rigidità per indebitamento	=	Spesa per il rimborso di presti / Entrate correnti	=	2.936.751,00 / 37.226.345,74	x100	= 7,89%
12. Incidenza indebitamento totale su entrate correnti	=	Indebitamento complessivo / Entrate correnti	=	29.912.910,99 / 37.226.345,74	x100	= 80,35%

INDICATORI FINANZIARI (Bilancio 2014)		Contenuto					Risultato 2014
		Addendi		Importo	Moltiplicat.		
13. Rigidità strutturale pro capite	=	Spese personale + rimb. prestiti / Popolazione	=	12.203.655,64 / 31.699		=	384,99
14. Costo del personale pro capite	=	Spese personale / Popolazione	=	9.266.904,64 / 31.699		=	292,34
15. Indebitamento pro capite	=	Indebitamento complessivo / Popolazione	=	29.912.910,99 / 31.699		=	943,65
16. Incidenza del personale sulla spesa corrente	=	Spese personale / Spese correnti	=	9.266.904,64 / 36.855.844,08	x100	=	25,14%
17. Costo medio del personale	=	Spese personale / Dipendenti	=	9.266.904,64 / 272		=	34.069,50
18. Propensione all'investimento	=	Investimenti (al netto conc.crediti) / Sp.corr. + inv. + rimb. medio/lungo	=	17.658.966,64 / 56.156.960,72	x100	=	31,45%
19. Investimenti pro capite	=	Investimenti (al netto conc.crediti) / Popolazione	=	17.658.966,64 / 31.699		=	557,08
20. Abitanti per dipendente	=	Popolazione / Dipendenti	=	31.699 / 272		=	116,54
21. Risorse gestite per dipendente	=	Sp. correnti - personale - interessi / Dipendenti	=	26.294.338,44 / 272		=	96.670,36
22. Finanziamento della spesa corrente con contributi in conto gestione	=	Trasferimenti correnti / Spese correnti	=	15.076.684,28 / 36.855.844,08	x100	=	40,91%
23. Finanziamento degli investimenti con contributi in conto capitale	=	Trasf. (al netto alienaz.e risc.cred.) / Investimenti (al netto conc.crediti)	=	13.215.562,32 / 17.658.966,64	x100	=	74,84%
24. Trasferimenti correnti pro capite	=	Trasferimenti correnti / Popolazione	=	15.076.684,28 / 31.699		=	475,62
25. Trasferimenti in conto capitale pro capite	=	Trasf. (al netto alienaz.e risc.cred.) / Popolazione	=	13.215.562,32 / 31.699		=	416,91

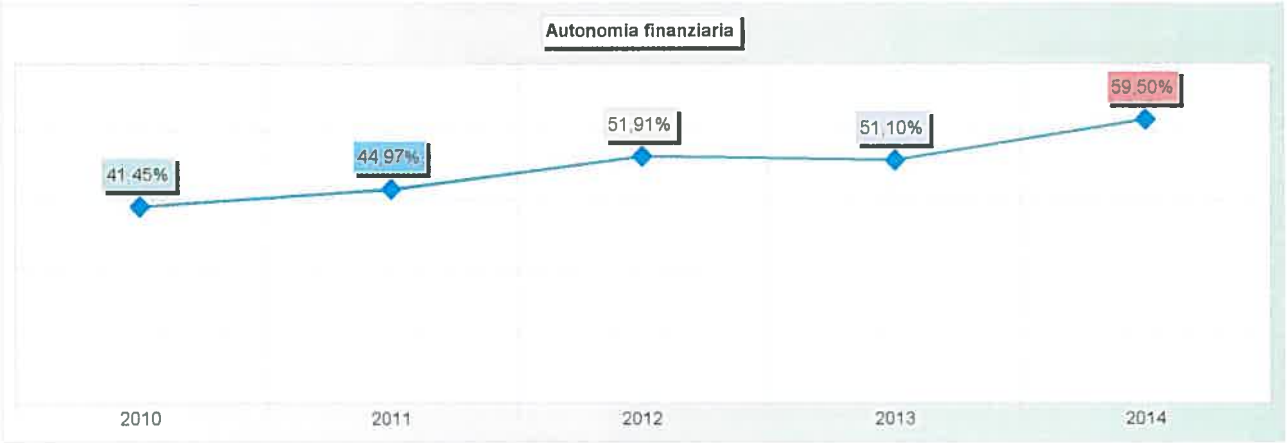
Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: sintesi

INDICATORI FINANZIARI (Quinquennio 2010-14)	2010	2011	2012	2013	2014
1. Autonomia finanziaria	41,45%	44,97%	51,91%	51,10%	59,50%
2. Autonomia tributaria	32,18%	33,18%	40,37%	41,44%	48,51%
3. Dipendenza erariale	22,93%	21,00%	10,53%	10,54%	4,56%
4. Incidenza entrate tributarie su entrate proprie	77,63%	73,77%	77,76%	81,09%	81,53%
5. Incidenza entrate extratributarie su entrate proprie	22,37%	26,23%	22,24%	18,91%	18,47%
6. Pressione delle entrate proprie pro capite	488,64	544,95	642,70	680,62	698,75
7. Pressione tributaria pro capite	379,34	402,01	499,79	551,92	569,66
8. Trasferimenti erariali pro capite	270,25	254,47	130,31	140,44	53,58
9. Rigidità strutturale	31,04%	31,89%	32,56%	28,18%	32,78%
10. Rigidità per costo del personale	23,33%	24,88%	24,53%	21,45%	24,89%
11. Rigidità per indebitamento	7,71%	7,01%	8,03%	6,73%	7,89%
12. Incidenza indebitamento totale su entrate correnti	78,65%	73,83%	73,13%	69,77%	80,35%
13. Rigidità strutturale pro capite	365,91	386,42	403,15	375,31	384,99
14. Costo del personale pro capite	275,05	301,49	303,76	285,71	292,34
15. Indebitamento pro capite	927,13	894,69	905,42	929,22	943,65
16. Incidenza del personale sulla spesa corrente	24,25%	26,05%	26,12%	22,21%	25,14%
17. Costo medio del personale	34.668,41	39.170,28	35.643,04	32.461,29	34.069,50
18. Propensione all'investimento	19,89%	19,18%	27,18%	38,21%	31,45%
19. Investimenti pro capite	293,35	284,74	455,35	825,19	557,08
20. Abitanti per dipendente	126,04	129,92	117,34	113,62	116,54
21. Risorse gestite per dipendente	102.819,73	105.661,32	95.818,24	108.962,25	96.670,36
22. Finanziamento della spesa corrente con contributi	60,85%	57,62%	51,19%	50,63%	40,91%
23. Finanziamento degli investimenti con contributi	75,47%	74,13%	88,28%	74,83%	74,84%
24. Trasferimenti correnti pro capite	690,19	666,82	595,42	651,25	475,62
25. Trasferimenti in conto capitale pro capite	221,39	211,07	401,98	617,50	416,91

Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

1. AUTONOMIA FINANZIARIA

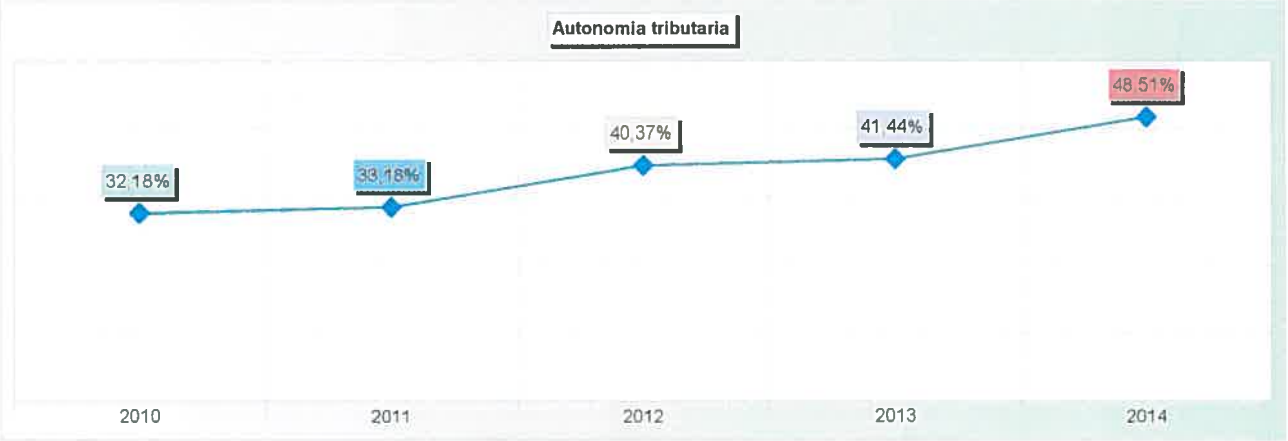
Addendi elementari	Anno	Importi		Indicatore
Entrate tributarie + extratributarie / Entrate correnti	2010	15.643.809,94 / 37.740.352,95	x 100	41,45%
	2011	17.346.284,07 / 38.571.821,45	x 100	44,97%
	2012	19.984.719,12 / 38.499.186,77	x 100	51,91%
	2013	21.574.822,59 / 42.218.754,34	x 100	51,10%
	2014	22.149.661,46 / 37.226.345,74	x 100	59,50%



Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

2. AUTONOMIA TRIBUTARIA

Addendi elementari	Anno	Importi		Indicatore
Entrate tributarie / Entrate correnti	2010	12.144.506,73 / 37.740.352,95	x 100	32,18%
	2011	12.796.511,37 / 38.571.821,45	x 100	33,18%
	2012	15.540.940,78 / 38.499.186,77	x 100	40,37%
	2013	17.495.320,08 / 42.218.754,34	x 100	41,44%
	2014	18.057.790,21 / 37.226.345,74	x 100	48,51%



Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

3. DIPENDENZA ERARIALE

Addendi elementari	Anno	Importi		Indicatore
Trasferimenti correnti dallo Stato / Entrate correnti	2010	8.652.185,06 / 37.740.352,95	x 100	22,93%
	2011	8.100.140,60 / 38.571.821,45	x 100	21,00%
	2012	4.052.085,89 / 38.499.186,77	x 100	10,53%
	2013	4.451.889,51 / 42.218.754,34	x 100	10,54%
	2014	1.698.433,50 / 37.226.345,74	x 100	4,56%

Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

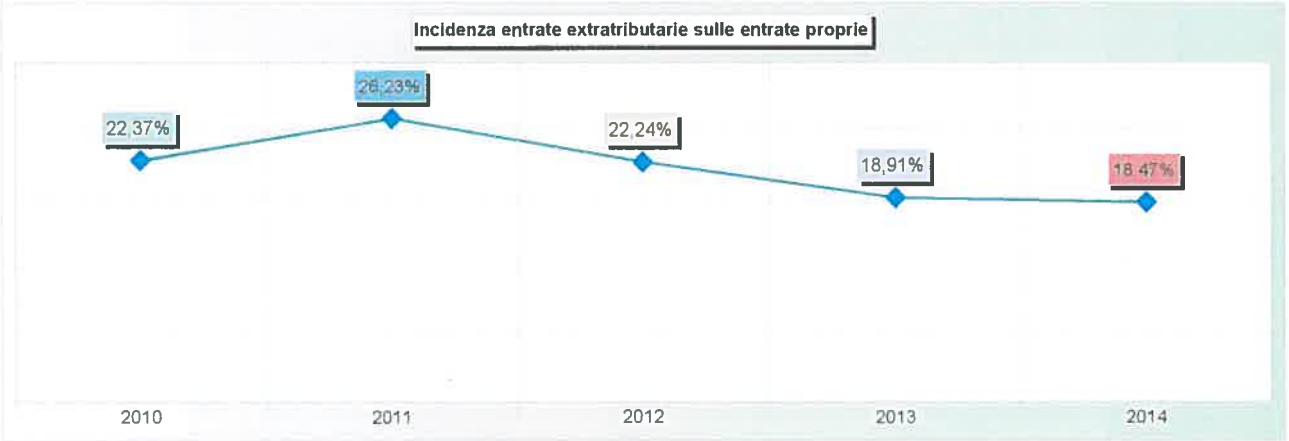
4. INCIDENZA ENTRATE TRIBUTARIE SULLE ENTRATE PROPRIE

Addendi elementari	Anno	Importi		Indicatore
Entrate tributarie / Entrate tributarie + extratributarie	2010	12.144.506,73 / 15.643.809,94	x 100	77,63%
	2011	12.796.511,37 / 17.346.284,07	x 100	73,77%
	2012	15.540.940,78 / 19.984.719,12	x 100	77,76%
	2013	17.495.320,08 / 21.574.822,59	x 100	81,09%
	2014	18.057.790,21 / 22.149.661,46	x 100	81,53%

Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

5. INCIDENZA ENTRATE EXTRATRIBUTARIE SULLE ENTRATE PROPRIE

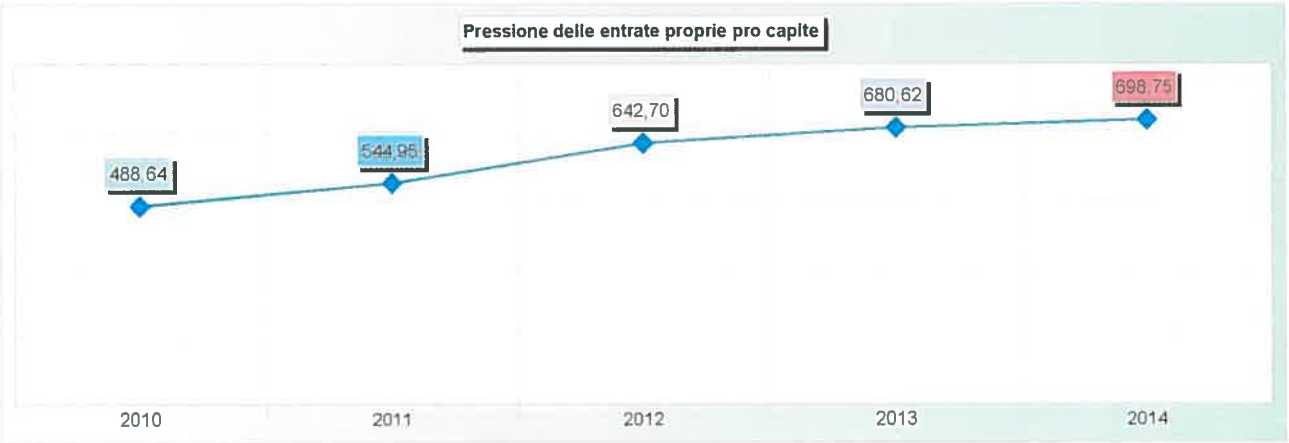
Addendi elementari	Anno	Importi		Indicatore
Entrate extratributarie / Entrate tributarie + extratributarie	2010	3.499.303,21 / 15.643.809,94	x 100	22,37%
	2011	4.549.772,70 / 17.346.284,07	x 100	26,23%
	2012	4.443.778,34 / 19.984.719,12	x 100	22,24%
	2013	4.079.502,51 / 21.574.822,59	x 100	18,91%
	2014	4.091.871,25 / 22.149.661,46	x 100	18,47%



Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

6. PRESSIONE DELLE ENTRATE PROPRIE PRO CAPITE

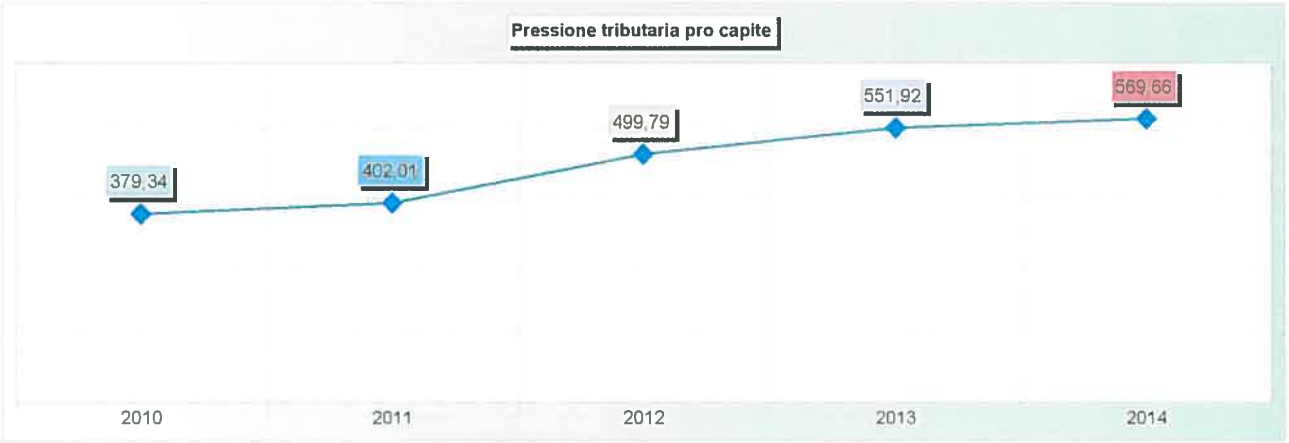
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
Entrate tributarie + extratributarie / Popolazione	2010	15.643.809,94 / 32.015	488,64
	2011	17.346.284,07 / 31.831	544,95
	2012	19.984.719,12 / 31.095	642,70
	2013	21.574.822,59 / 31.699	680,62
	2014	22.149.661,46 / 31.699	698,75



Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

7. PRESSIONE TRIBUTARIA PRO CAPITE

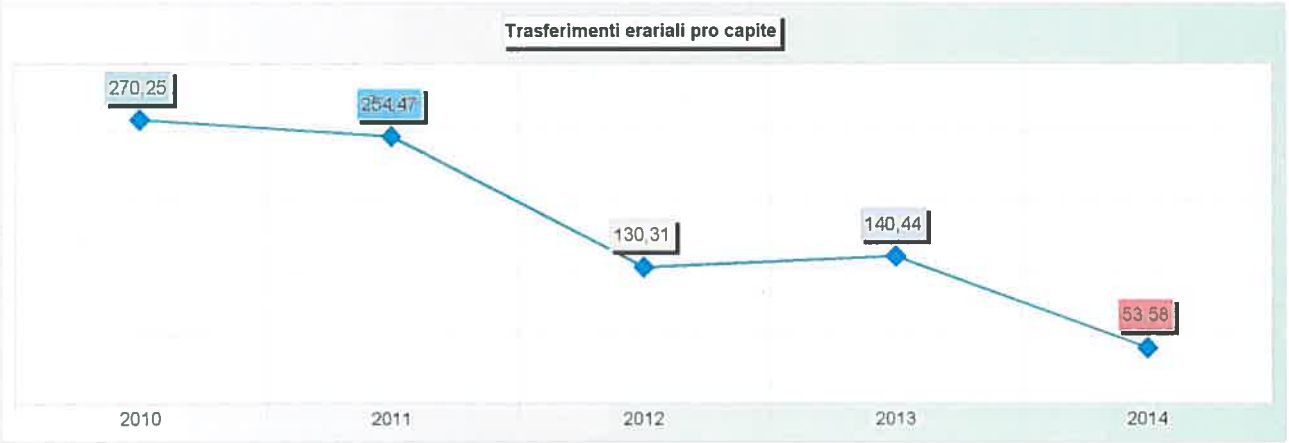
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
Entrate tributarie / Popolazione	2010	12.144.506,73 / 32.015	379,34
	2011	12.796.511,37 / 31.831	402,01
	2012	15.540.940,78 / 31.095	499,79
	2013	17.495.320,08 / 31.699	551,92
	2014	18.057.790,21 / 31.699	569,66



Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

8. TRASFERIMENTI ERARIALI PRO CAPITE

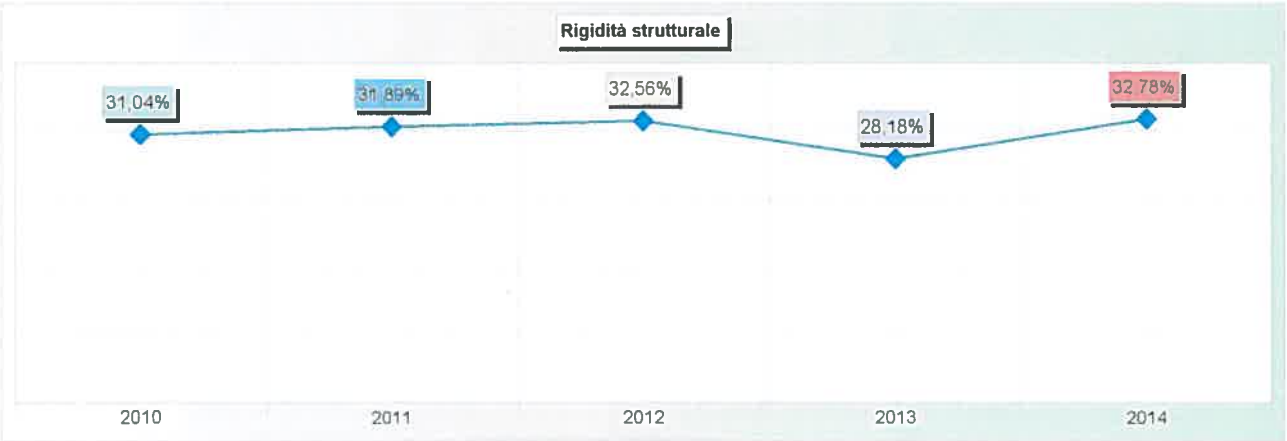
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
Trasferimenti correnti dallo Stato / Popolazione	2010	8.652.185,06 / 32.015	270,25
	2011	8.100.140,60 / 31.831	254,47
	2012	4.052.085,89 / 31.095	130,31
	2013	4.451.889,51 / 31.699	140,44
	2014	1.698.433,50 / 31.699	53,58



Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

9. RIGIDITÀ STRUTTURALE

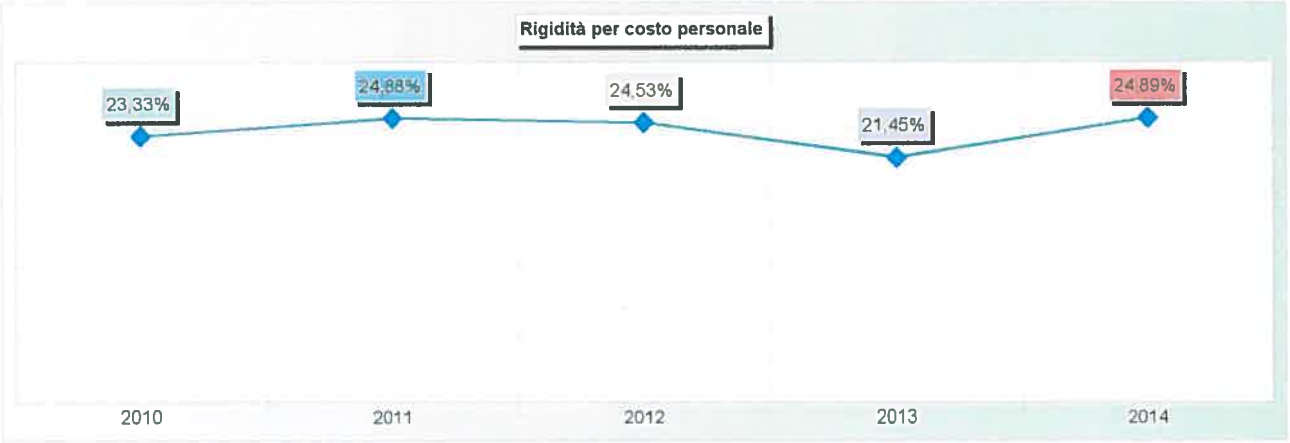
Addendi elementari	Anno	Importi		Indicatore
Spese personale + rimborso prestiti / Entrate correnti	2010	11.714.491,31 / 37.740.352,95	x 100	31,04%
	2011	12.300.185,65 / 38.571.821,45	x 100	31,89%
	2012	12.535.903,60 / 38.499.186,77	x 100	32,56%
	2013	11.896.903,89 / 42.218.754,34	x 100	28,18%
	2014	12.203.655,64 / 37.226.345,74	x 100	32,78%



Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

10. RIGIDITÀ PER COSTO PERSONALE

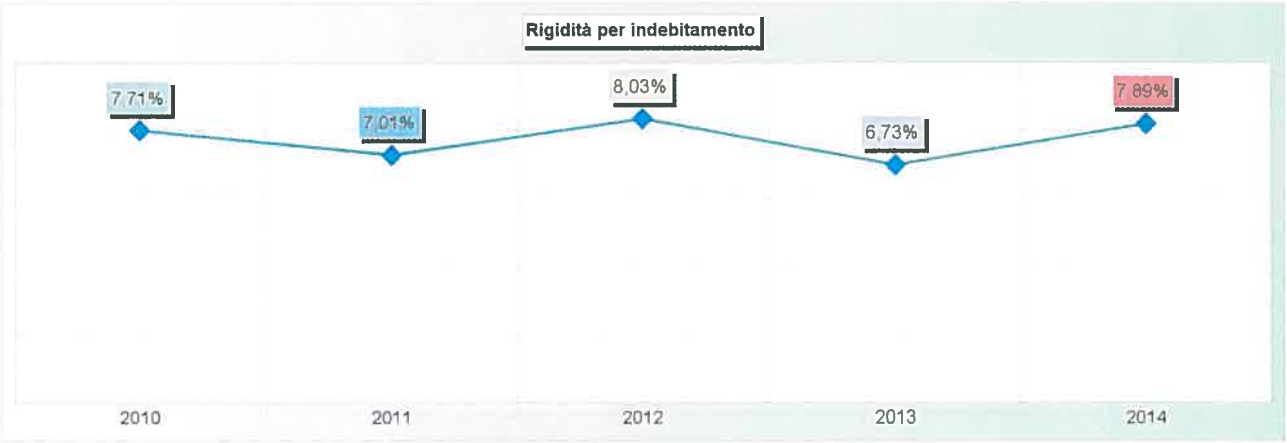
Addendi elementari	Anno	Importi		Indicatore
Spese personale / Entrate correnti	2010	8.805.776,00 / 37.740.352,95	x 100	23,33%
	2011	9.596.719,59 / 38.571.821,45	x 100	24,88%
	2012	9.445.405,11 / 38.499.186,77	x 100	24,53%
	2013	9.056.698,65 / 42.218.754,34	x 100	21,45%
	2014	9.266.904,64 / 37.226.345,74	x 100	24,89%



Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

11. RIGIDITÀ PER INDEBITAMENTO

Addendi elementari	Anno	Importi		Indicatore
Spesa per il rimborso di prestiti / Entrate correnti	2010	2.908.715,31 / 37.740.352,95	x 100	7,71%
	2011	2.703.466,06 / 38.571.821,45	x 100	7,01%
	2012	3.090.498,49 / 38.499.186,77	x 100	8,03%
	2013	2.840.205,24 / 42.218.754,34	x 100	6,73%
	2014	2.936.751,00 / 37.226.345,74	x 100	7,89%



Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

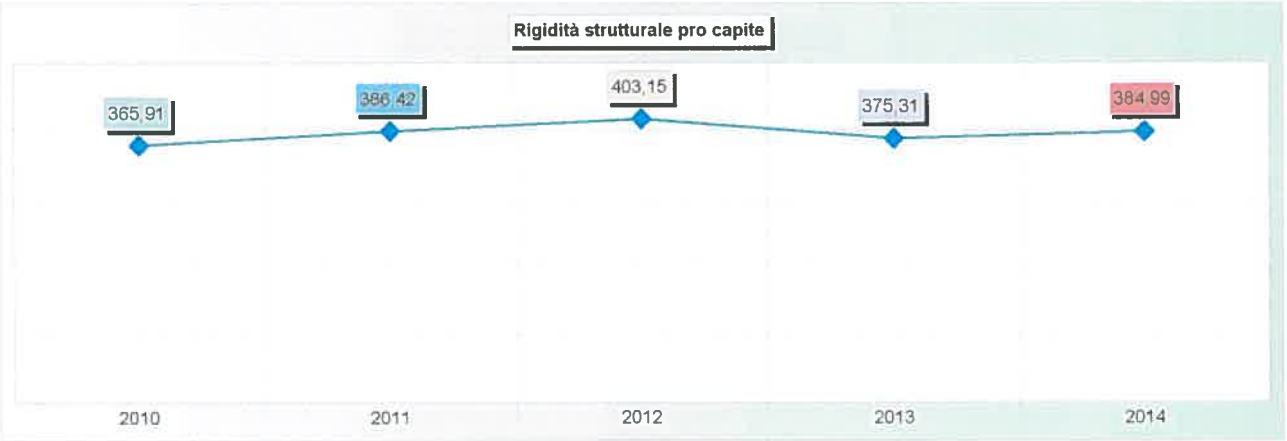
12. INCIDENZA INDEBITAMENTO TOTALE SU ENTRATE CORRENTI

Addendi elementari	Anno	Importi		Indicatore
Indebitamento complessivo / Entrate correnti	2010	29.682.024,37 / 37.740.352,95	x 100	78,65%
	2011	28.478.910,48 / 38.571.821,45	x 100	73,83%
	2012	28.153.956,97 / 38.499.186,77	x 100	73,13%
	2013	29.455.406,99 / 42.218.754,34	x 100	69,77%
	2014	29.912.910,99 / 37.226.345,74	x 100	80,35%

Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

13. RIGIDITÀ STRUTTURALE PRO CAPITE

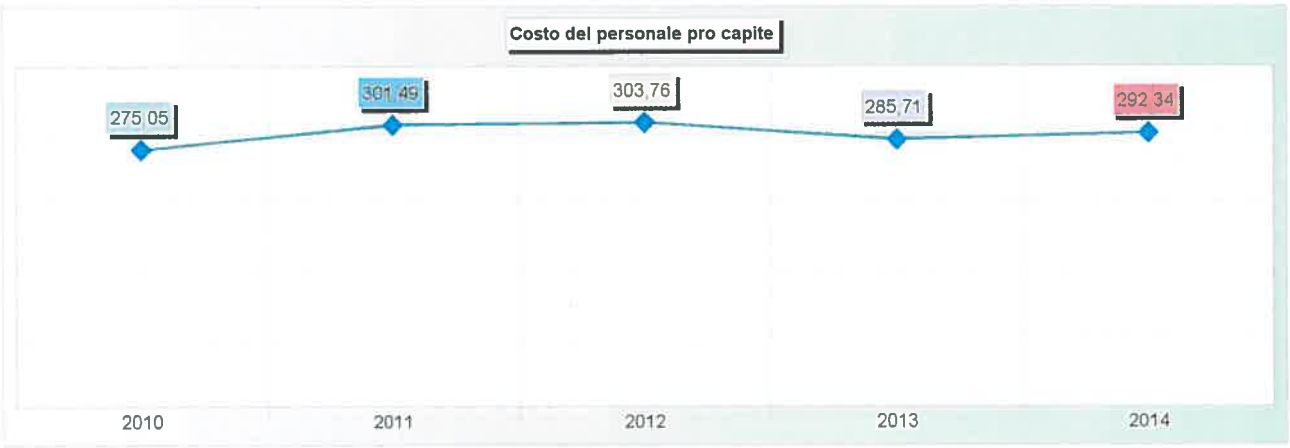
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
Spese personale + rimborso prestiti / Popolazione	2010	11.714.491,31 / 32.015	365,91
	2011	12.300.185,65 / 31.831	386,42
	2012	12.535.903,60 / 31.095	403,15
	2013	11.896.903,89 / 31.699	375,31
	2014	12.203.655,64 / 31.699	384,99



Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

14. COSTO DEL PERSONALE PRO CAPITE

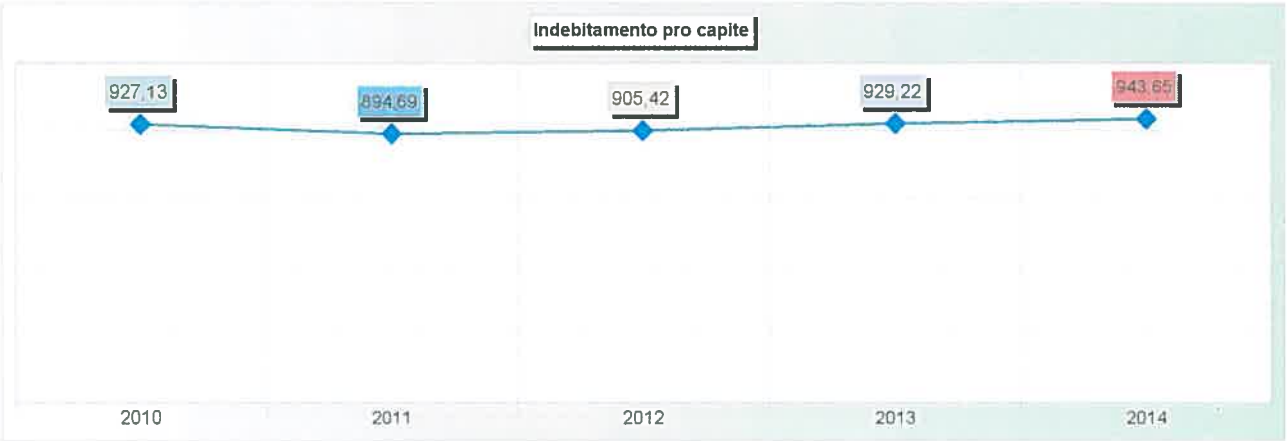
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
Spese personale / Popolazione	2010	8.805.776,00 / 32.015	275,05
	2011	9.596.719,59 / 31.831	301,49
	2012	9.445.405,11 / 31.095	303,76
	2013	9.056.698,65 / 31.699	285,71
	2014	9.266.904,64 / 31.699	292,34



Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

15. INDEBITAMENTO PRO CAPITE

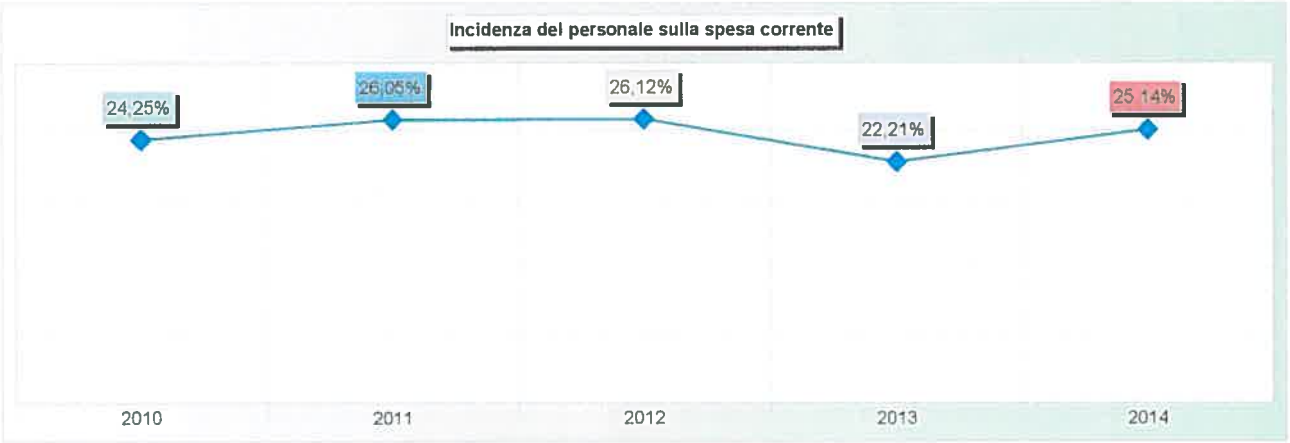
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
Indebitamento complessivo / Popolazione	2010	29.682.024,37 / 32.015	927,13
	2011	28.478.910,48 / 31.831	894,69
	2012	28.153.956,97 / 31.095	905,42
	2013	29.455.406,99 / 31.699	929,22
	2014	29.912.910,99 / 31.699	943,65



Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

16. INCIDENZA DEL PERSONALE SULLA SPESA CORRENTE

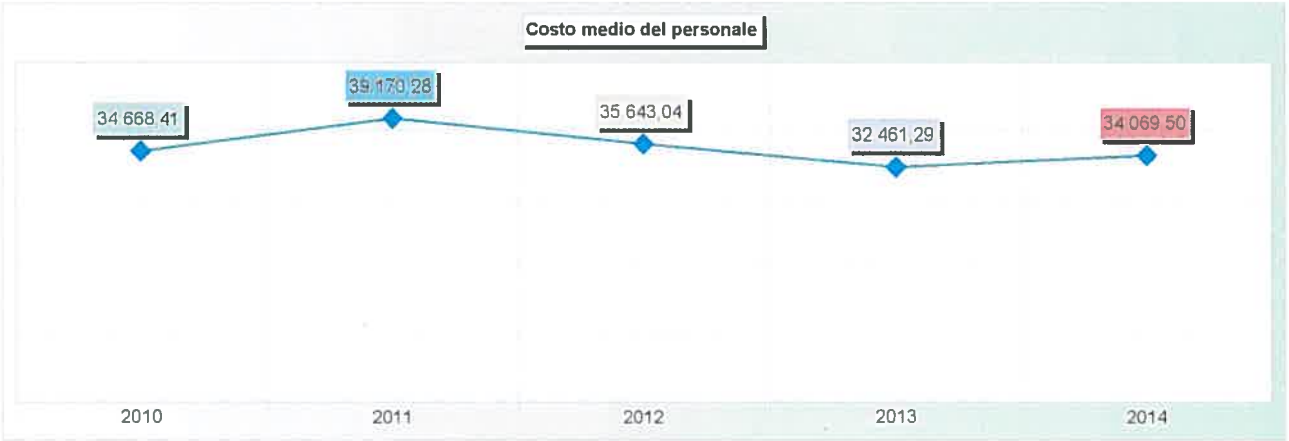
Addendi elementari	Anno	Importi		Indicatore
Spese personale / Spese correnti	2010	8.805.776,00 / 36.313.587,73	x 100	24,25%
	2011	9.596.719,59 / 36.835.477,09	x 100	26,05%
	2012	9.445.405,11 / 36.165.194,40	x 100	26,12%
	2013	9.056.698,65 / 40.772.505,81	x 100	22,21%
	2014	9.266.904,64 / 36.855.844,08	x 100	25,14%



Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

17. COSTO MEDIO DEL PERSONALE

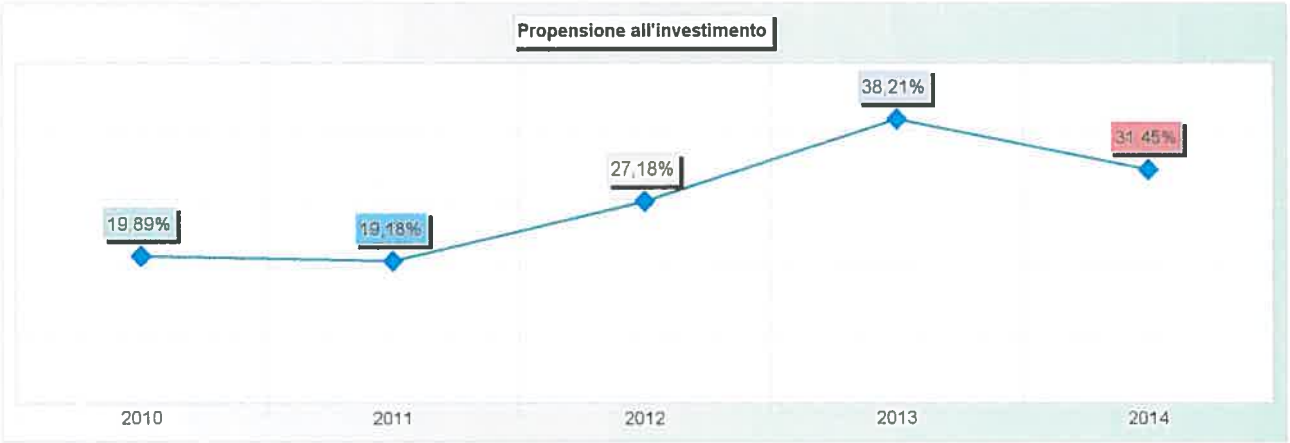
Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
	2010	8.805.776,00 / 254	34.668,41
	2011	9.596.719,59 / 245	39.170,28
Spese personale / Dipendenti	2012	9.445.405,11 / 265	35.643,04
	2013	9.056.698,65 / 279	32.461,29
	2014	9.266.904,64 / 272	34.069,50



Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

18. PROPENSIONE ALL'INVESTIMENTO

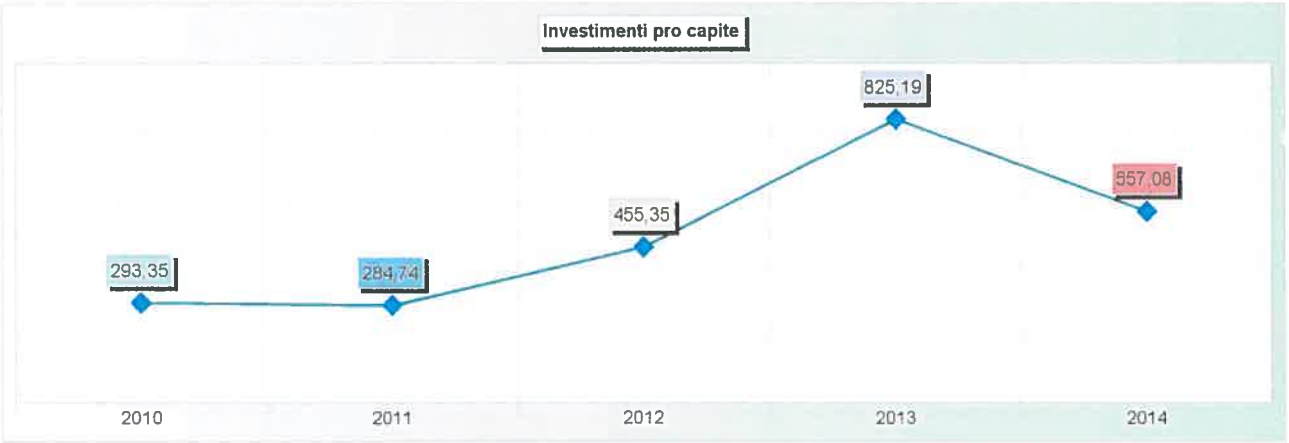
Addendi elementari	Anno	Importi		Indicatore
Investimenti (al netto concessione di crediti) / Sp. correnti + investimenti + rimborso fin. medio/lungo	2010	9.391.546,24 / 47.222.250,06	x 100	19,89%
	2011	9.063.667,10 / 47.250.877,22	x 100	19,18%
	2012	14.159.100,98 / 52.086.837,70	x 100	27,18%
	2013	26.157.601,76 / 68.454.972,70	x 100	38,21%
	2014	17.658.966,64 / 56.156.960,72	x 100	31,45%



Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

19. INVESTIMENTI PRO CAPITE

Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
Investimenti (al netto concessione di crediti) / Popolazione	2010	9.391.546,24 / 32.015	293,35
	2011	9.063.667,10 / 31.831	284,74
	2012	14.159.100,98 / 31.095	455,35
	2013	26.157.601,76 / 31.699	825,19
	2014	17.658.966,64 / 31.699	557,08



Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

20. ABITANTI PER DIPENDENTE

Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
Popolazione / Dipendenti	2010	32.015 / 254	126,04
	2011	31.831 / 245	129,92
	2012	31.095 / 265	117,34
	2013	31.699 / 279	113,62
	2014	31.699 / 272	116,54

Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

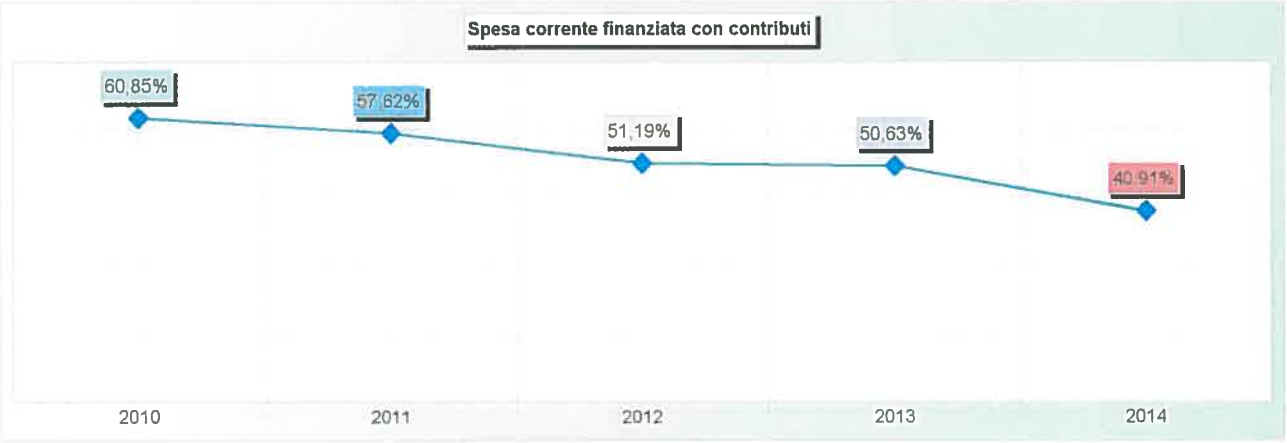
21. RISORSE GESTITE PER DIPENDENTE

Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
Spese correnti al netto personale e interessi passivi / Dipendenti	2010	26.116.212,51 / 254	102.819,73
	2011	25.887.024,47 / 245	105.661,32
	2012	25.391.833,12 / 265	95.818,24
	2013	30.400.467,05 / 279	108.962,25
	2014	26.294.338,44 / 272	96.670,36

Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

22. SPESA CORRENTE FINANZIATA CON CONTRIBUTI

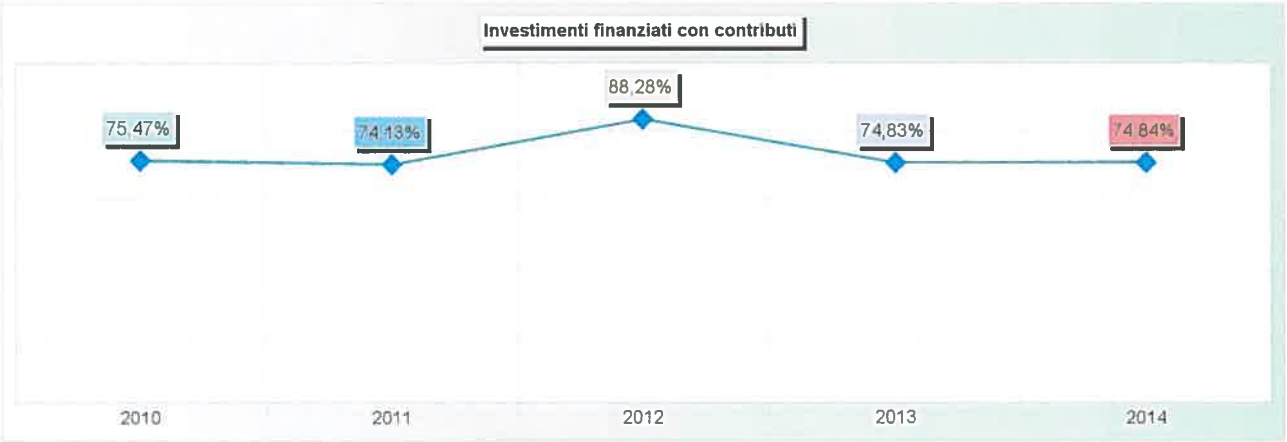
Addendi elementari	Anno	Importi		Indicatore
Trasferimenti correnti / Spese correnti	2010	22.096.543,01 / 36.313.587,73	x 100	60,85%
	2011	21.225.537,38 / 36.835.477,09	x 100	57,62%
	2012	18.514.467,65 / 36.165.194,40	x 100	51,19%
	2013	20.643.931,75 / 40.772.505,81	x 100	50,63%
	2014	15.076.684,28 / 36.855.844,08	x 100	40,91%



Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

23. INVESTIMENTI FINANZIATI CON CONTRIBUTI

Addendi elementari	Anno	Importi		Indicatore
Trasferimenti (al netto alienazioni e risc. crediti) / Investimenti (al netto concessione di crediti)	2010	7.087.756,63 / 9.391.546,24	x 100	75,47%
	2011	6.718.560,72 / 9.063.667,10	x 100	74,13%
	2012	12.499.562,24 / 14.159.100,98	x 100	88,28%
	2013	19.574.122,74 / 26.157.601,76	x 100	74,83%
	2014	13.215.562,32 / 17.658.966,64	x 100	74,84%



Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

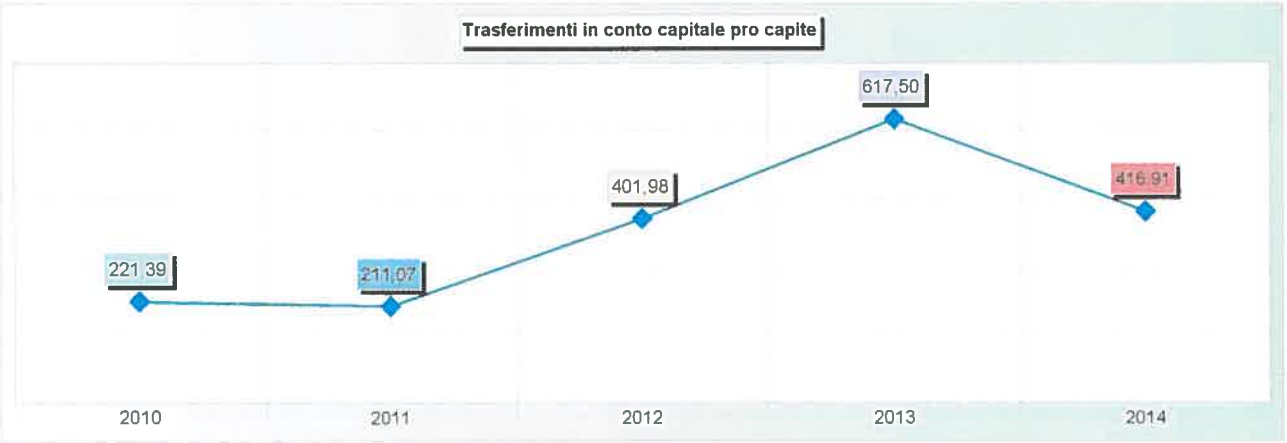
24. TRASFERIMENTI CORRENTI PRO CAPITE

Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
Trasferimenti correnti / Popolazione	2010	22.096.543,01 / 32.015	690,19
	2011	21.225.537,38 / 31.831	666,82
	2012	18.514.467,65 / 31.095	595,42
	2013	20.643.931,75 / 31.699	651,25
	2014	15.076.684,28 / 31.699	475,62

Sistema degli indicatori 2014
Andamento indicatori finanziari: analisi

25. TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE PRO CAPITE

Addendi elementari	Anno	Importi	Indicatore
Trasferimenti (al netto alienazioni e risc. crediti) / Popolazione	2010	7.087.756,63 / 32.015	221,39
	2011	6.718.560,72 / 31.831	211,07
	2012	12.499.562,24 / 31.095	401,98
	2013	19.574.122,74 / 31.699	617,50
	2014	13.215.562,32 / 31.699	416,91



Andamento delle entrate nel quinquennio
Il riepilogo delle entrate per titoli

Il sistema di finanziamento dei comuni trova origine nei dettati costituzionali dove è espressamente previsto che i comuni (..) "*hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa (..) hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri, in armonia con la Costituzione e secondo i principi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio. La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante*" (Costituzione, art.119/1-3). Sempre la legge fondamentale, stabilisce che dette risorse "*(..) consentono ai Comuni (..) di finanziare integralmente le funzioni pubbliche loro attribuite. Per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati Comuni (..)*" (Costituzione, art.119/4-5).

Il Parlamento, con la specifica legge di delega sul "Federalismo fiscale", ha di conseguenza autorizzato il Governo a dare attuazione ai dettati costituzionali prima richiamati. La legge di delega, infatti, stabilisce che il Governo "*è delegato ad adottare (..) uno o più decreti legislativi aventi ad oggetto l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, al fine di assicurare, attraverso la definizione dei princìpi fondamentali del coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario e la definizione della perequazione, l'autonomia finanziaria di comuni (..). I decreti legislativi (..) sono informati ai seguenti principi e criteri direttivi generali:*

a) Autonomia di entrata e di spesa e maggiore responsabilizzazione amministrativa, finanziaria e contabile (..);
b) Lealtà istituzionale fra tutti i livelli di governo e concorso di tutte le amministrazioni pubbliche al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica nazionale (..);
e) Attribuzione di risorse autonome ai comuni (..) secondo il principio di territorialità e nel rispetto del principio di solidarietà e dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza (..); le risorse derivanti dai tributi e dalle entrate proprie (..), dalle compartecipazioni al gettito di tributi erariali e dal fondo perequativo consentono di finanziare integralmente il normale esercizio delle funzioni pubbliche attribuite;
f) Determinazione del costo e del fabbisogno standard quale costo e fabbisogno che, valorizzando l'efficienza e l'efficacia, costituisce l'indicatore rispetto al quale comparare e valutare l'azione pubblica (..);
m) Superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica a favore (..) del fabbisogno standard per il finanziamento dei livelli essenziali (..) e delle funzioni fondamentali (..), della perequazione della capacità fiscale per le altre funzioni (..);
p) Tendenziale correlazione tra prelievo fiscale e beneficio connesso alle funzioni esercitate sul territorio in modo da favorire la corrispondenza tra responsabilità finanziaria e amministrativa (..)" (Legge n.42/09, art.1/1-2).

Venendo ai lineamenti del nuovo sistema, le delega precisa che i decreti legislativi sul Federalismo fiscale "(..) *con riguardo al finanziamento delle funzioni di comuni (..), sono adottati secondo i seguenti principi e criteri direttivi:*

a) Classificazione delle spese relative alle funzioni di comuni (..) in:
   1. Spese riconducibili alle funzioni fondamentali (..);
   2. Spese relative alle altre funzioni;
   3. Spese finanziate con i contributi speciali, con i finanziamenti dell'Unione europea e cofinanziamenti nazionali (..).
b) Definizione delle modalità per cui il finanziamento delle spese (..per funzioni fondamentali) (..) avviene in modo da garantirne il finanziamento integrale in base al fabbisogno standard ed è assicurato dai tributi propri, da compartecipazioni al gettito di tributi erariali e regionali, da addizionali a tali tributi, la cui manovrabilità è stabilita tenendo conto della dimensione demografica dei comuni per fasce, e dal fondo perequativo;
c) Definizione delle modalità per cui le spese (..per altre funzioni) (..) sono finanziate con il gettito dei tributi propri, con compartecipazioni e con il fondo perequativo basato sulla capacità fiscale per abitante" (Legge n.42/09, art.11/1c).

Il percorso che si è venuto a delineare comporta il progressivo abbandono della cosiddetta *finanza derivata*, e cioé quel sistema di finanziamento dei bilanci che è stato attuato dallo Stato, e in parte dalle regioni, con l'erogazione dei trasferimenti a carattere annuale. La *fiscalizzazione dei trasferimenti*, con la conseguente sostituzione di questi con altri tipi di entrata di stretta pertinenza comunale, è una peculiarità del *federalismo fiscale*. In questa prospettiva, si privilegia una forte autonomia locale per valorizzare la qualità dell'azione amministrativa e la responsabilità nella gestione della cosa pubblica. La norma prevede infatti la "*soppressione dei trasferimenti statali e regionali diretti al finanziamento delle spese (..) ad eccezione degli stanziamenti destinati ai fondi perequativi (..) e dei contributi erariali e regionali in essere sulle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali*" (Legge n.42/09, art.11/1).

A regime, il federalismo fiscale dovrebbe garantire che il singolo ente, con il reperimento di entrate proprie, disponga di risorse pari ai costi necessari per l'esercizio delle funzioni classificate come *fondamentali*. Questo ammontare, e qui si ritrova un elemento di novità, non è calcolato in base al costo storico ma sulla scorta di un fabbisogno standardizzato. L'idea di fondo è che comuni similari collocati in aree diverse possano disporre di risorse idonee a soddisfare bisogni uguali (fabbisogno standard), il tutto a vantaggio del binomio di "maggiore autonomia in cambio di più responsabilità". Ma il livello di ricchezza delle diverse aree non è certo sovrapponibile, e con esso il gettito dei tributi che possono essere ottenuti con la tassazione sul territorio. Lo Stato pertanto interverrà concedendo fondi *perequativi*, risorse destinate a limitare questi *squilibri di ricchezza*. Si noti che tale intervento però sarà limitato a garantire la copertura integrale dei costi delle sole funzioni fondamentali quantificate in base al fabbisogno standard (differenza tra il valore standardizzato della spesa corrente e il valore standardizzato del gettito da tributi ed entrate proprie).

Per quanto riguarda invece le "*altre funzioni*" (non fondamentali), l'ente deve attrezzarsi con il solo reperimento di

entrate proprie in quanto l'intervento perequativo dello Stato è limitato alla concessione di un trasferimento (perequativo) che non è destinato a coprire integralmente le relative spese (anche perché la scelta di esercitare o meno queste attribuzioni spetta esclusivamente al comune) ma, più semplicemente, sulla capacità fiscale per abitante. Questo, per quanto si riferisce all'impianto complessivo del *federalismo fiscale*.
Per quel che attiene invece al c.d. *federalismo municipale*, ossia l'impianto normativo mediante il quale lo Stato si pone l'obiettivo di trasformare gli originari trasferimenti statali in "tributi *propri* dell'ente locale" oppure, per altri tipi di entrata, di convertire l'originario trasferimento in "gettito *devoluto* all'ente locale", la norma prevede un percorso più lugno.

Nella fase *iniziale* (che decorre dal 2011) l'intento perseguito consiste nel devolvere all'ente locale il gettito dei tributi immobiliari presenti sul territorio del comune, e precisamente:
a) Imposta di registro e di bollo sulle compravendite immobiliari;
b) Imposta ipotecaria e catastale;
c) Imposta sul reddito delle persone fisiche in relazione ai soli redditi fondiari;
d) Imposta di registro e di bollo sui contratti di locazione degli immobili;
e) Tributi speciali catastali;
f) Tasse ipotecarie;
g) Cedolare secca sugli affitti.
Oltre a questo, al comune è attribuita una Compartecipazione al gettito IVA generato nel proprio territorio.
Le disparità di riparto delle risorse prodotta da questo nuovo sistema è attenuato con l'introduzione, limitata nel tempo, di un Fondo sperimentale di riequilibrio, il cui riparto viene effettuato con criteri perequativi.

Durante la fase *intermedia* (introdotta per il 2012 con la legge "Salva Italia"), viene anticipata in via sperimentale l'imposta municipale propria sugli immobili (IMU), applicata sull'intero patrimonio immobiliare (prima e seconda casa).

Con la *fase a regime* (dal 2014), il federalismo municipale prevede che i tributi statali e comunali che a vario titolo e forma gravano sul comparto immobiliare, siano tutti sostituiti da un numero ridotto di forme di prelievo. Ne consegue:
a) Il passaggio a regime dell'Imposta municipale propria (IMU);
b) L'istituzione dell'Imposta municipale secondaria.

Partendo quindi da queste premesse legislative, le risorse di cui il Comune può attualmente disporre sono costituite da poste di diversa natura, come le entrate *tributarie*, i *trasferimenti* correnti, le entrate *extratributarie*, le *alienazioni di beni* ed i *contributi in conto capitale*, le *accensioni di prestiti*, e infine le entrate dei *servizi per conto di terzi*.

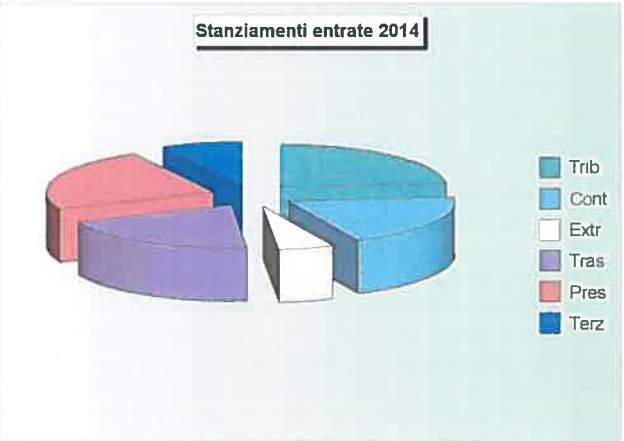
Le *entrate di competenza* dell'esercizio sono il vero asse portante dell'intero bilancio comunale. La dimensione che assume la gestione economica e finanziaria dell'ente dipende dal volume di risorse che sono in vario modo reperite. Questo valore complessivo, pertanto, identifica l'entità dell'entrata che l'ente potrà utilizzare per finanziare la spesa corrente o gli investimenti. Il comune, per pianificare l'attività di spesa, deve infatti conoscere quali sono i mezzi finanziari di cui può disporre, garantendosi così un margine di manovra nel versante degli interventi della gestione ordinaria o in C/capitale. È per questo motivo che "*ai comuni ed alle province la legge riconosce, nell'ambito della finanza pubblica, autonomia finanziaria fondata su certezza di risorse proprie e trasferite*" (D.Lgs.267/00, art.149/2).

L'ente territoriale, accanto alla disponibilità di informazioni sull'entità delle risorse fornite da altri enti pubblici, deve essere messo in condizione di agire per reperire i propri mezzi economici. Questa esigenza presuppone uno scenario legislativo dove c'è chiarezza in tema di reperimento delle risorse proprie. Il grado di *indipendenza finanziaria*, infatti, è un importante elemento che misura la dimensione dell'autonomia nell'assunzione delle decisioni di spesa. Ne consegue che "*la legge assicura, altresì, agli enti locali potestà impositiva autonoma nel campo delle imposte, delle tasse e delle tariffe, con conseguente adeguamento della legislazione tributaria (..)*" (D.Lgs.267/00, art.149/3).

Il prospetto riporta l'elenco delle entrate di competenza stanziate nel bilancio, raggruppate in titoli.

RIEPILOGO ENTRATE (Stanziamenti)	Anno 2014	Percentuale
1 Tributarie	18.057.790,21	23,53
2 Contributi e trasferimenti correnti	15.076.684,28	19,64
3 Extratributarie	4.091.871,25	5,33
4 Trasferimenti di capitale e riscossione crediti	15.367.562,32	20,02
5 Accensione di prestiti	18.140.982,00	23,64
6 Servizi per conto di terzi	6.020.116,28	7,84
Totale	**76.755.006,34**	**100,00**

RIEPILOGO ENTRATE (2010/2012: Accertamenti - 2013/2014: Stanziamenti)	2010	2011	2012	2013	2014
1 Tributarie	12.144.506,73	12.796.511,37	15.540.940,78	17.495.320,08	18.057.790,21
2 Contributi e trasferimenti correnti	22.096.543,01	21.225.537,38	18.514.467,65	20.643.931,75	15.076.684,28
3 Extratributarie	3.499.303,21	4.549.772,70	4.443.778,34	4.079.502,51	4.091.871,25
4 Trasferimenti di capitale e riscossione crediti	8.165.846,14	8.690.200,96	12.723.681,94	22.493.657,75	15.367.562,32
5 Accensione di prestiti	1.388.887,19	148.619,14	1.437.588,81	12.469.270,15	18.140.982,00
6 Servizi per conto di terzi	3.383.488,75	3.410.877,67	3.384.115,57	6.020.116,28	6.020.116,28
Totale	**50.678.575,03**	**50.821.519,22**	**56.044.573,09**	**83.201.798,52**	**76.755.006,34**



Andamento delle entrate nel quinquennio
Le entrate tributarie

La legge sul *Federalismo fiscale* prevede che "*(..) le risorse derivanti dai tributi e dalle entrate proprie (..), dalle compartecipazioni al gettito di tributi erariali e dal fondo perequativo consentono di finanziare integralmente il normale esercizio delle funzioni pubbliche attribuite*" (L.42/09, art.2/1e). Partendo da questa definizione di principio, le risorse del Titolo I, *entrate tributarie*, sono costituite da imposte, tasse, tributi speciali ed altre entrate tributarie di minore peso.

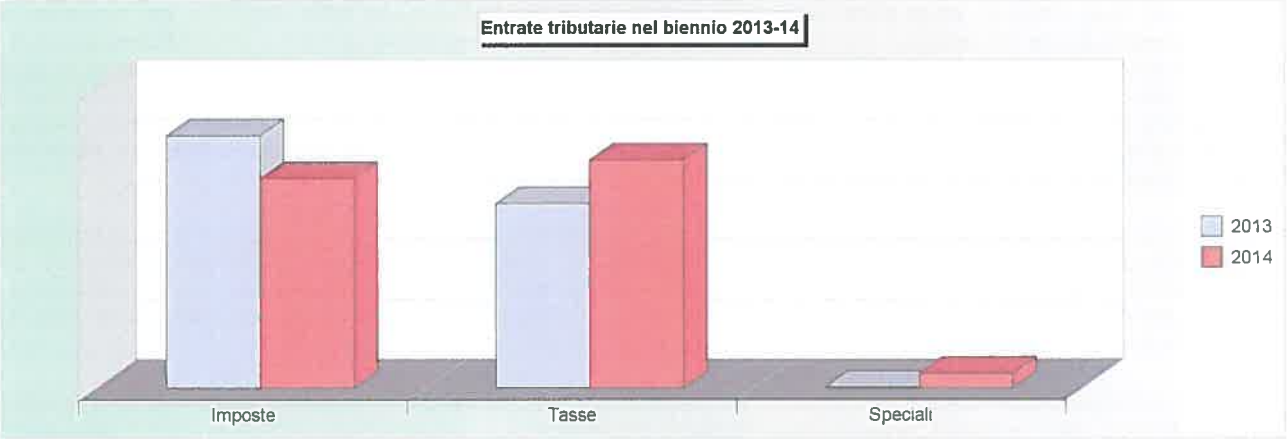
Rientrano tra le *imposte* l'imposta municipale propria (IMU), quella sulla pubblicità e, solo in via facoltativa, l'addizionale sull'IRPEF, l'imposta di soggiorno e quella di scopo.
L'imposizione sul patrimonio immobiliare ha subito nel tempo vistose modifiche. Si è partiti in tempi lontani quando, "*a decorrere dal 1993 è istituita l'imposta comunale sugli immobili. Presupposto dell'imposta è il possesso di fabbricati, di aree fabbricabili e di terreni agricoli, siti nel territorio dello Stato, a qualsiasi uso destinati (..)*" (D.Lgs. 504/92, art.1-2). L'applicazione è stata poi limitata alla sola abitazione secondaria dato che, "*a decorrere dal 2008 è esclusa dall'ICI (..) l'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del soggetto passivo*" (L.126/08, art.1). In tempi più recenti e con l'istituzione dell'IMU si è ritornati ad una formulazione simile a quella originaria, dato che "*l'istituzione dell'imposta municipale propria è anticipata (..) a decorrere dall'anno 2012 (..)*" mentre lo stesso tributo "*(..) ha per presupposto il possesso di immobili (..) ivi comprese l'abitazione principale e le pertinenze (..)*" (L.n.201/11, art.13). L'imposizione diventa pertanto di nuovo generale, ma solo a partire dal 2012.
Spostandoci sull'IRPEF, la legge riporta che "*è istituita, a decorrere dal 1° gennaio 1999, l'addizionale (..) comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (..). I comuni possono deliberare, entro il 31/12 la variazione dell'aliquota dell'addizionale da applicare a partire dall'anno successivo (..). La variazione non può eccedere complessivamente 0,8 punti percentuali*" (D.Lgs.360/98, art.1/1-3). L'imposta di soggiorno, con applicazione alle sole località turistiche, prevede che "*(..) i comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte possono istituire (..) un'imposta di soggiorno a carico di coloro che alloggiano nelle strutture ricettive (..). Il relativo gettito è destinato a finanziare interventi in materia di turismo (..)*" (D.Lgs.23/11, art.4/1).
In seguito all'introduzione del federalismo fiscale, lo Stato ha sostituito l'originario intervento finanziario attuato tramite l'erogazione dei trasferimenti statali con nuovi gettiti, tra cui una quota del gettito IVA generata nel territorio. La norma prevede che "*ai comuni è attribuita una compartecipazione al gettito dell'imposta sul valore aggiunto (..) assumendo a riferimento il territorio su cui si è determinato il consumo che ha dato luogo al prelievo*" (D.Lgs.23/11, art.2/4).
Sempre in tema di imposte, un gettito ulteriore alle casse comunali può provenire dall'imposta di scopo, dove la norma istitutiva prevede che "*a decorrere dal 1 gennaio 2007, i comuni possono deliberare (..) con regolamento (..) l'istituzione di un'imposta di scopo destinata esclusivamente alla parziale copertura delle spese per la realizzazione di opere pubbliche individuate dai comuni nello stesso regolamento (..). Il regolamento che istituisce l'imposta determina: a) l'opera pubblica da realizzare; b) l'ammontare della spesa da finanziare; c) l'aliquota di imposta; d) l'applicazione di esenzioni, riduzioni o detrazioni (..); e) le modalità di versamento degli importi dovuti. L'imposta è dovuta, in relazione alla stessa opera pubblica, per un periodo massimo di cinque anni ed è determinata applicando alla base imponibile dell'imposta comunale sugli immobili un'aliquota nella misura massima dello 0,5 per mille*" (L.296/06, art.1/145-146).

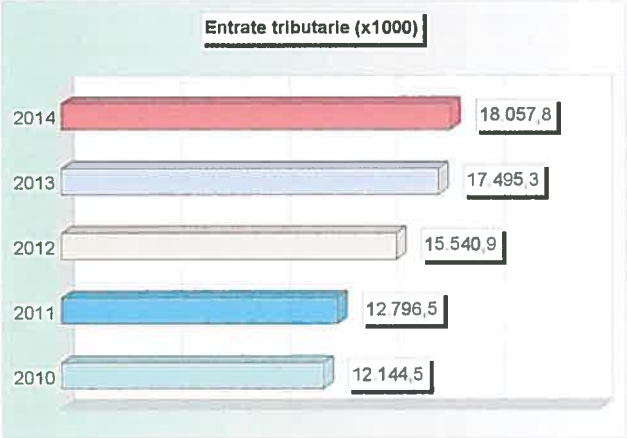
Per quanto riguarda le *tasse*, è rilevante il gettito per la tassa sullo smaltimento di rifiuti solidi urbani. La progressiva soppressione del tributo, con la contestuale istituzione della corrispondente tariffa, avrebbe dovuto comportare la ricollocazione del corrispondente gettito nelle entrate extra-tributarie (tariffe). Infatti, la norma prescrive che "*la tassa per lo smaltimento dei rifiuti (..) è soppressa a decorrere dai termini previsti dal regime transitorio, disciplinato dal regolamento (..) entro i quali i comuni devono provvedere alla integrale copertura dei costi del servizio (..). I costi per i servizi relativi alla gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbliche e soggette ad uso pubblico, sono coperti dai comuni mediante l'istituzione di una tariffa*" (D.Lgs.22/97, art.49/1-2). Ma la questione circa l'esatta connotazione di questo prelievo è stata oggetto di varie risoluzioni ministeriali fino all'intervento della Corte costituzionale, che si è pronunciata sulla collocazione di questa entrata tra i tributi.

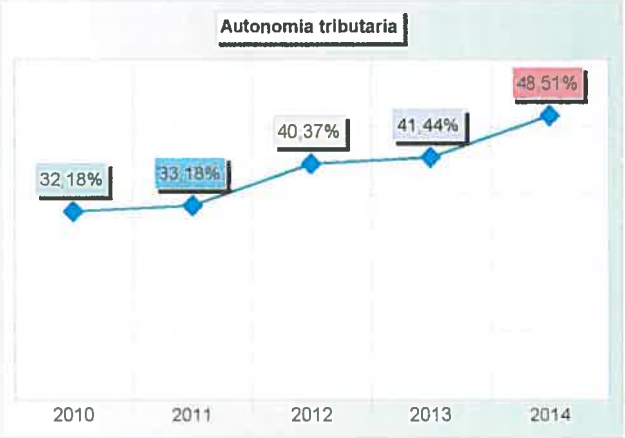
Nella categoria dei *tributi speciali*, le entrate più importanti sono i diritti sulle pubbliche affissioni e, fino alla chiusura del periodo sperimentale di prima applicazione del *federalismo municipale*, il fondo sperimentale di riequilibrio (FSR). Si tratta di un'entrata che, anticipando l'assegnazione di future risorse perequative agli enti dotati di minore capacità di autofinanziamento con entrate provenienti dalla devoluzione della fiscalità immobiliare (tasse e imposte che gravano sugli immobili presenti nel territorio dell'ente locale), consente di attutire l'impatto del nuovo regime finanziario. La norma in questione prevede che "*per realizzare in forma progressiva e territorialmente equilibrata la devoluzione ai comuni della fiscalità immobiliare (..) è istituito un Fondo sperimentale di riequilibrio. La durata del fondo è stabilita in tre anni e, comunque, fino alla data di attivazione del fondo perequativo (..)*" (D.Lgs.23/11, art.2/3).

Tit.1 - ENTRATE TRIBUTARIE (Stanziamenti)	Anno 2014	Percentuale
1 Imposte	8.377.890,00	46,39
2 Tasse	9.116.943,00	50,49
3 Tributi speciali ed altre entrate tributarie	562.957,21	3,12
Totale	**18.057.790,21**	**100,00**

Tit.1 - ENTRATE TRIBUTARIE (2010/2012: Accertamenti - 2013/2014: Stanziamenti)	2010	2011	2012	2013	2014
1 Imposte	6.668.051,76	7.011.556,09	9.427.368,80	10.096.820,08	8.377.890,00
2 Tasse	5.465.311,95	5.776.983,73	6.097.465,98	7.378.500,00	9.116.943,00
3 Tributi speciali ed altre entrate tributarie	11.143,02	7.971,55	16.106,00	20.000,00	562.957,21
Totale	**12.144.506,73**	**12.796.511,37**	**15.540.940,78**	**17.495.320,08**	**18.057.790,21**







Andamento delle entrate nel quinquennio
I trasferimenti correnti

La normativa introdotta dal *federalismo fiscale* , nata in seguito alle modifiche introdotte al Titolo V della Costituzione, è destinata a ridimensionare fortemente l'intervento dello Stato a favore degli enti locali, sostituendolo con una più incisiva e generalizzata gestione delle entrate proprie. La legge fondamentale, infatti, prescrive che "*I comuni (..) e le regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa (..) hanno risorse autonome. Stabiliscono e applicano tributi ed entrate propri (..). Dispongono di compartecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio. La legge dello Stato istituisce un fondo perequativo (..) per i territori con minore capacità fiscale per abitante*" (Costituzione, art.119/1-2-3).

L'intervento dello Stato si limita pertanto a contenere la differente distribuzione della ricchezza nel territorio con interventi mirati di tipo perequativo. L'eccezione è rappresentata dalla concessione di fondi espressamente destinati a singoli enti, per singole fattispecie oppure al finanziamento degli investimenti. Difatti, sempre richiamando la legge fondamentale, "*per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, per rimuovere gli squilibri economici e sociali, per favorire l'effettivo esercizio dei diritti della persona, o per provvedere a scopi diversi dal normale esercizio delle loro funzioni, lo Stato destina risorse aggiuntive ed effettua interventi speciali in favore di determinati comuni, province, (..) e regioni* " (Costituzione, art.119/5).

I decreti che a vario titolo attuano questa autentica rivoluzione nel sistema di finanziamento delle realtà locali dovranno provvedere, pertanto, a sopprimere i trasferimenti statali e regionali ancora diretti al finanziamento delle spese degli enti locali, con la sola esclusione degli stanziamenti destinati alla costituzione dei fondi perequativi. Ne consegue che a regime, mentre l'incidenza dei tributi sul totale delle risorse correnti crescerà in modo considerevole il peso dei trasferimenti statali calerà in modo vistoso.

Il criterio scelto dal legislatore per definire le nuove modalità d'intervento consiste nel definire un quantitativo di risorse "standardizzate" per il singolo ente e che rappresentano, per l'appunto, il suo *fabbisogno standard*. Ed è proprio questo fabbisogno che lo Stato intende coprire con l'incremento di autonomia dell'ente nella ricerca delle entrate proprie (autofinanziamento), mentre l'attenuazione della disparità di ricchezza che esiste tra i vari territori è garantita dal mantenimento di un intervento statale, limitato però alla sola perequazione (ridistribuzione di parte della ricchezza prelevata sul territorio in base a criteri che tengano conto di parametri sociali e ambientali).

La norma, infatti, richiama espressamente questo principio quando asserisce che il riparto del residuo intervento dello Stato dovrà partire dalla "*(..) determinazione del costo e del fabbisogno standard quale costo e fabbisogno che, valorizzando l'efficienza e l'efficacia, costituisce l'indicatore rispetto al quale comparare e valutare l'azione pubblica (..), per arrivare ad un "(..) superamento graduale, per tutti i livelli istituzionali, del criterio della spesa storica a favore (..) del fabbisogno standard per il finanziamento delle funzioni fondamentali (..), della perequazione della capacità fiscale per le altre funzioni (..).*(Legge n.42/09, art.1/1). Dal punto di vista prettamente finanziario questo comporta la "*riduzione della imposizione fiscale statale in misura corrispondente alla più ampia autonomia di entrata di regioni ed enti locali (..) con eliminazione dal bilancio dello Stato delle previsioni di spesa relative al finanziamento delle funzioni attribuite a regioni, province, comuni (..), con esclusione dei fondi perequativi (..)*" (Legge n.42/09, art.2/1-2)". Il *fabbisogno standard* del singolo ente, pertanto, è il metro sul quale si va a misurare l'entità dell'intervento statale a favore del singolo comune.

In questa ottica, "*i fabbisogni standard (..) costituiscono il riferimento cui rapportare progressivamente nella fase transitoria, e successivamente a regime, il finanziamento integrale della spesa relativa alle funzioni fondamentali (..) fermo restando che (..) il complesso delle maggiori entrate devolute e dei fondi perequativi non può eccedere l'entità dei trasferimenti soppressi (..)* (D.Lgs. n.216/10, art.1/2). Una volta definito il principio generale, il legislatore però deve fare i conti con la cruda realtà del bilancio dello Stato e ribadisce che "*(..) dal presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato (..)*" (D.Lgs. n.216/10, art.1/3).

In questo contesto, diventa importante capire come si viene a definire il volume complessivo di risorse "standardizzate" che dovrebbero essere garantite in modo integrale all'ente locale, anche tramite l'intervento della perequazione. Su questo punto la normativa prescrive che "*il fabbisogno standard, per ciascuna funzione fondamentale e i relativi servizi (..) è determinato attraverso:*

a) L'identificazione delle informazioni e dei dati di natura strutturale e contabile (..);
b) L'individuazione dei modelli organizzativi e dei livelli quantitativi delle prestazioni, determinati sulla base di un sistema di indicatori in relazione a ciascuna funzione fondamentale e ai relativi servizi;
c) L'analisi dei costi finalizzata alla individuazione di quelli più significativi e alla determinazione degli intervalli di normalità;
d) L'individuazione di un modello di stima dei fabbisogni standard sulla base di criteri di rappresentatività (..);
e) La definizione di un sistema di indicatori (..) per valutare l'adeguatezza dei servizi (..).

Il fabbisogno standard può essere determinato con riferimento a ciascuna funzione fondamentale, ad un singolo servizio o ad aggregati di servizi (..)" (D.Lgs. 216/10, art.4/1-2).

Con questo quadro normativo, i *trasferimenti correnti* (Titolo II dell'entrata) sono composti dai contributi e trasferimenti correnti dello Stato, della regione e di altri enti pubblici, anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dalla regione. Nell'analisi dei dati riportati nei successivi prospetti bisogna però considerare che per decenni gli enti territoriali sono stati regolati da una finanza *di tipo derivato*, composta cioè da un insieme di risorse erogate dallo Stato ai comuni e province per consentire l'esercizio delle rispettive funzioni d'istituto.

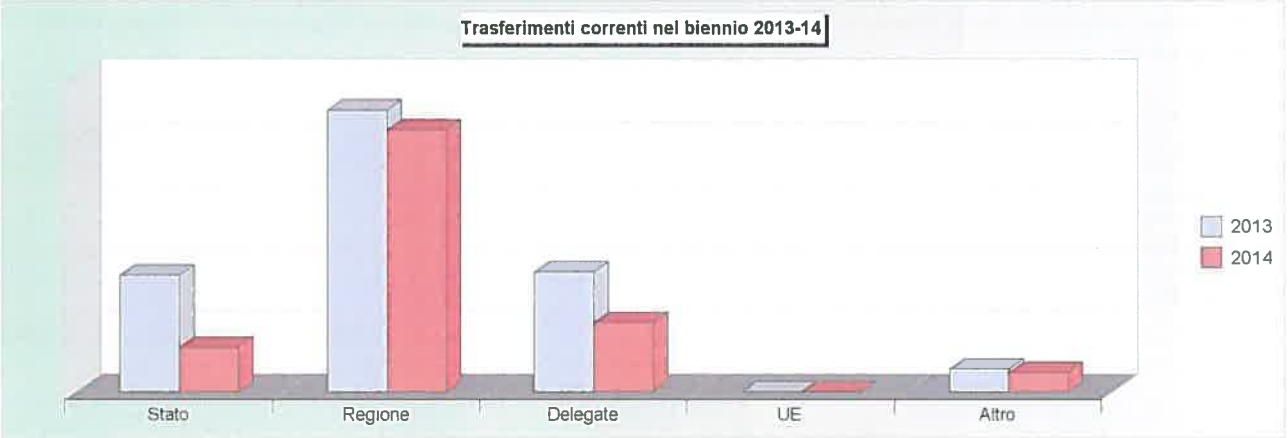
Solo negli ultimi anni, con l'istituzione di nuovi e più rilevanti tributi locali (ICI/IMU e addizionale IRPEF) ha prevalso un'inversione di tendenza, fenomeno che si è radicalizzato proprio con l'introduzione di un sistema di acquisizione delle risorse fondato sul *federalismo fiscale*. Gran parte delle risorse che prima trovavano allocazione tra i trasferimenti dello Stato e della Regione tendono ora ad essere invece collocate nelle entrate proprie di tipo tributario.

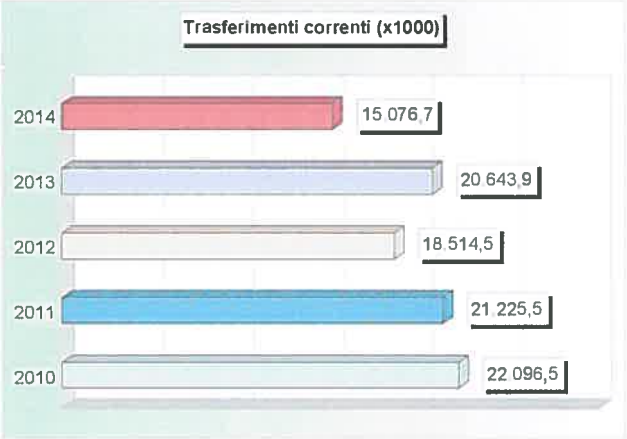
Per quanto riguarda le attribuzioni di fondi non soggetti a "fiscalizzazione" e che pertanto continuano ad essere erogati agli enti locali sotto forma di trasferimenti dello Stato, le principali casistiche riguardano le seguenti voci:
- Contributi in essere sulle rate di ammortamento dei mutui contratti dagli enti locali (L.42/09, art.11/1e);
- Contributi per la fusione dei comuni (L.662/96, art.1/164d);
- Contributi per gli oneri delle commissioni straordinarie di comuni sciolti per infiltrazioni mafiose (D.Lgs.267/00, art.144);
- Trasferimenti compensativi addizionale comunale Irpef (L.185/08 e L.192/09);
- Contributo per il contrasto dell'evasione fiscale (L.203/05);
- Interessi per mancato pagamento dei fornitori (L.220/10, art.1/59).

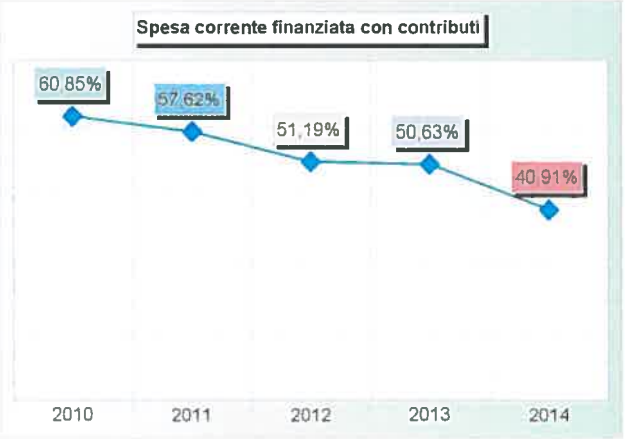
Il prospetto successivo riporta le entrate del Titolo II stanziate nell'esercizio (competenza). Gli importi sono espressi in euro mentre la colonna finale, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

Tit.2 - TRASFERIMENTI CORRENTI (Stanziamenti)	Anno 2014	Percentuale
1 Trasferimenti correnti Stato	1.698.433,50	11,27
2 Trasferimenti correnti Regione	9.990.218,65	66,26
3 Trasferimenti Regione per funz. delegate	2.638.489,71	17,50
4 Trasferimenti organismi comunitari	2.200,00	0,01
5 Trasferimenti altri enti settore pubblico	747.342,42	4,96
Totale	**15.076.684,28**	**100,00**

Tit.2 - TRASFERIMENTI CORRENTI (2010/2012: Accertamenti - 2013/2014: Stanziamenti)	2010	2011	2012	2013	2014
1 Trasferimenti correnti Stato	8.652.185,06	8.100.140,60	4.052.085,89	4.451.889,51	1.698.433,50
2 Trasferimenti correnti Regione	7.537.900,71	7.254.263,12	8.021.783,78	10.740.832,23	9.990.218,65
3 Trasferimenti Regione per funz. delegate	5.377.158,89	5.346.988,41	5.842.759,75	4.567.722,90	2.638.489,71
4 Trasferimenti organismi comunitari	711,41	34.520,49	10.943,16	1.656,48	2.200,00
5 Trasferimenti altri enti settore pubblico	528.586,94	489.624,76	586.895,07	881.830,63	747.342,42
Totale	22.096.543,01	21.225.537,38	18.514.467,65	20.643.931,75	15.076.684,28







Andamento delle entrate nel quinquennio
Le entrate extra tributarie

Nel Titolo III delle entrate sono collocate le risorse di natura *extratributaria*. Appartengono a questo insieme i proventi dei servizi pubblici, i proventi dei beni dell'ente, gli interessi sulle anticipazioni e sui crediti, gli utili netti delle aziende speciali e partecipate, i dividendi di società e altre poste residuali come i proventi diversi.

Il valore sociale e finanziario dei *proventi dei servizi pubblici* è notevole, perché abbraccia tutte le prestazioni rese alla cittadinanza sotto forma di servizi istituzionali (servizi essenziali), servizi a domanda individuale e servizi produttivi. Le considerazioni di tipo giuridico ed economico che riguardano queste prestazioni, compreso l'aspetto della percentuale di copertura del costo con i proventi riscossi, sono sviluppate nei capitoli della Relazione che trattano i servizi erogati alla collettività. All'interno di questa categoria di entrate è presente il canone per l'installazione di mezzi pubblicitari, ma solo nel caso in cui l'ente escluda dal proprio territorio l'applicazione dell'imposta comunale sulla pubblicità. La normativa tutt'ora vigente, infatti, prescrive che "*i comuni possono, con regolamento (..) escludere l'applicazione, nel proprio territorio, dell'imposta comunale sulla pubblicità (..) sottoponendo le iniziative pubblicitarie che incidono sull'arredo urbano o sull'ambiente ad un regime autorizzatorio e assoggettandole al pagamento di un canone in base a tariffa*" (D.Lgs.446/97, art.62/1).

I *proventi dei beni comunali* sono costituiti dagli affitti addebitati agli utilizzatori degli immobili del patrimonio disponibile concessi in locazione, mentre il valore storico di questi beni è riportato nell'attivo del conto del patrimonio dell'ente. All'interno di questa categoria di entrate è collocato pure il canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (COSAP). La norma di riferimento, infatti, prescrive che "*i comuni (..) possono, con regolamento (..) escludere l'applicazione, nel proprio territorio, della tassa per occupazione di spazi ed aree pubbliche (..). I comuni (..) possono, con regolamento (..) prevedere che l'occupazione, sia permanente che temporanea (..) sia assoggettata, in sostituzione della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, al pagamento di un canone da parte del titolare della concessione, determinato nel medesimo atto di concessione in base a tariffa (..)*" (D.Lgs.446/1997, art.63/1).

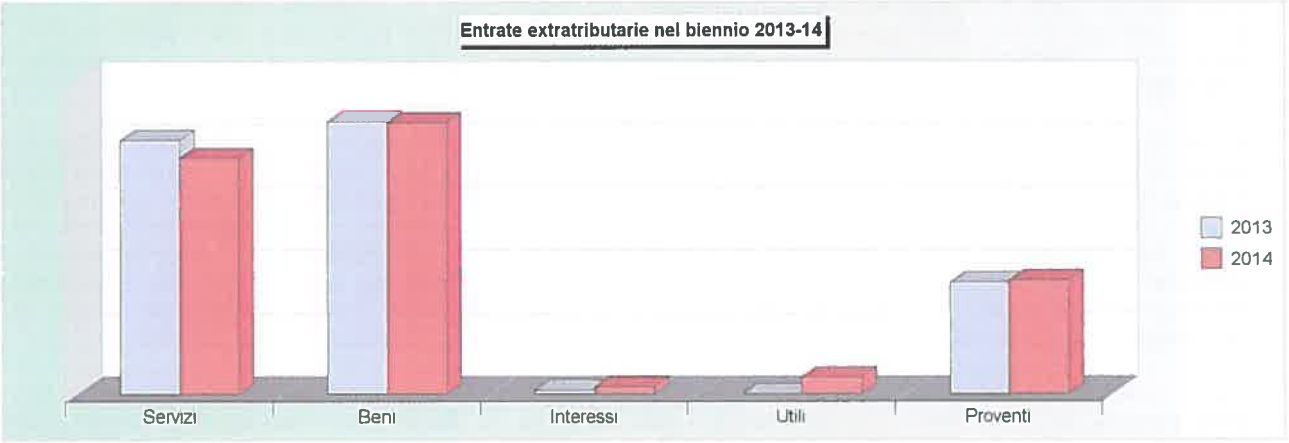
Gli *utili di aziende speciali*, invece, devono di norma essere destinati all'autofinanziamento delle imprese stesse, e questo mediante la costituzione o l'incremento del fondo di riserva, del fondo per il rinnovo degli impianti o per il finanziamento degli investimenti. I *dividendi*, a loro volta, rappresentano la remunerazione del capitale investito dal comune in imprese aventi una rilevanza strategica per l'erogazione dei servizi al cittadino, costituite sotto forma di società per azioni o, più raramente, come società a responsabilità limitata.

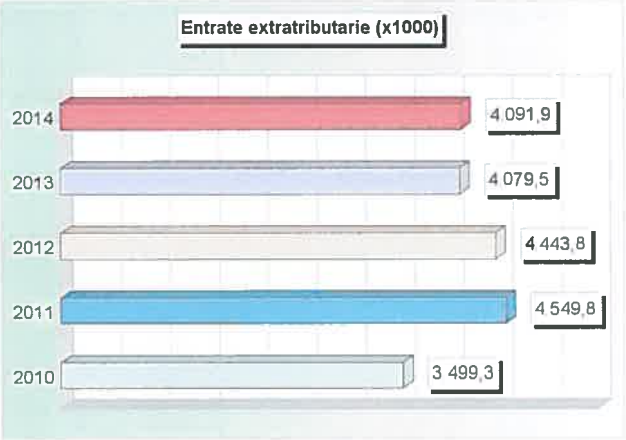
L'ultima categoria di entrate collocata in questo stesso titolo è di natura residuale ed è costituita dai *proventi diversi*, intendendosi per tali tutte quelle risorse che, per la loro natura o il loro contenuto, non sono collocabili nelle altre categorie delle Entrate extratributarie.

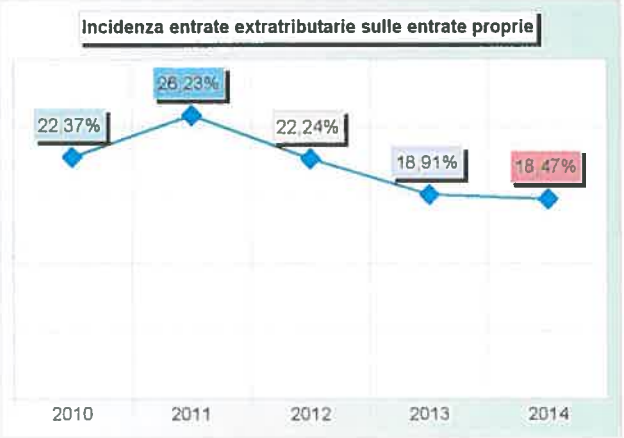
Il quadro riporta le entrate del Titolo III stanziate nell'esercizio (competenza), suddivise nelle singole categorie di appartenenza. Gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna trasforma i valori monetari in percentuali.

Tit.3 - ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE (Stanziamenti)	Anno 2014	Percentuale
1 Proventi dei servizi pubblici	1.497.467,16	36,60
2 Proventi dei beni dell'ente	1.721.500,00	42,07
3 Interessi su anticipazioni e crediti	45.000,00	1,10
4 Utili netti e dividendi	106.895,00	2,61
5 Proventi diversi	721.009,09	17,62
Totale	4.091.871,25	100,00

Tit.3 - ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE (2010/2012: Accertamenti - 2013/2014: Stanziamenti)	2010	2011	2012	2013	2014
1 Proventi dei servizi pubblici	1.995.998,53	2.248.255,53	1.759.276,82	1.612.051,16	1.497.467,16
2 Proventi dei beni dell'ente	392.497,78	426.384,74	1.441.527,26	1.733.033,00	1.721.500,00
3 Interessi su anticipazioni e crediti	33.562,85	49.196,69	48.336,01	25.000,00	45.000,00
4 Utili netti e dividendi	0,00	0,00	0,00	0,00	106.895,00
5 Proventi diversi	1.077.244,05	1.825.935,74	1.194.638,25	709.418,35	721.009,09
Totale	**3.499.303,21**	**4.549.772,70**	**4.443.778,34**	**4.079.502,51**	**4.091.871,25**







Andamento delle entrate nel quinquennio
Le alienazioni di beni ed i trasferimenti di capitale

Il Titolo IV delle entrate contiene poste di varia natura, contenuto e destinazione. Appartengono a questo gruppo le *alienazioni dei beni patrimoniali*, i *trasferimenti di capitale* dallo Stato, regione ed altri enti o soggetti, unitamente alle *riscossioni di crediti*.

Le *alienazioni di beni patrimoniali* sono una delle fonti di autofinanziamento del comune ottenuta con la cessione a titolo oneroso di fabbricati, terreni, diritti patrimoniali e altri valori mobiliari. Salvo eccezioni espressamente previste dal legislatore, il ricavato che proviene dallo smobilizzo di queste attività deve essere prontamente reinvestito in altre spese d'investimento. È questa la regola generale che impone il mantenimento del vincolo originario di destinazione. Ciò che è all'origine un investimento deve rimanere investito nel tempo. Infatti, l'unica situazione in cui un'entrata proveniente dalla cessione di parte del patrimonio disponibile può essere destinata al finanziamento di spese di parte corrente si ha con l'operazione di *riequilibrio della gestione*. Solo in questo specifico caso il comune, per ripristinare l'equilibrio di bilancio messo in crisi dalla presenza di disavanzi di esercizi precedenti o dal riconoscimento di debiti fuori bilancio, può vendere parte delle proprie immobilizzazioni materiali e utilizzare il ricavato così ottenuto per finanziare queste maggiori esigenze di spesa.

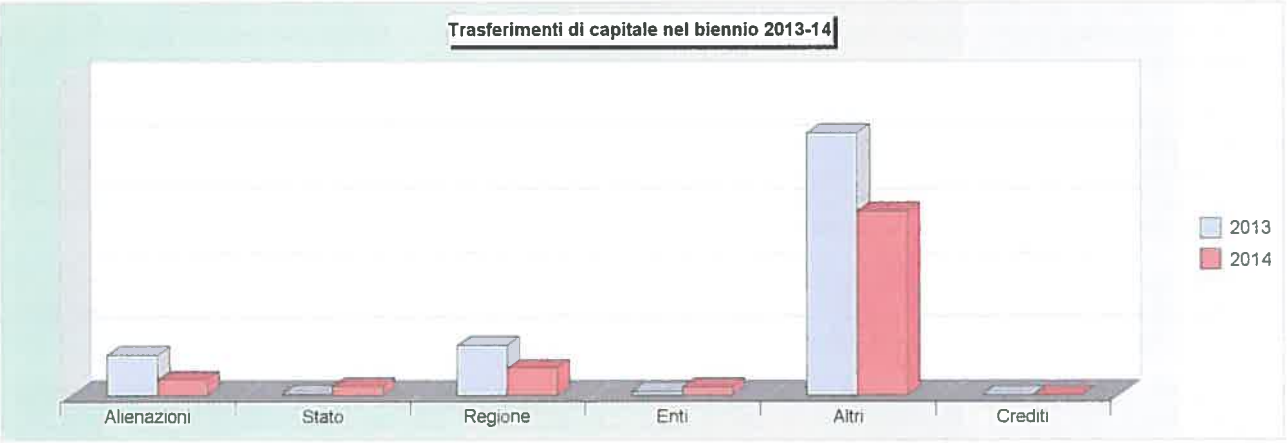
I *trasferimenti in conto capitale* sono costituiti principalmente da contributi in C/capitale, e cioé dai finanziamenti a titolo gratuito ottenuti dal comune ed erogati da altri enti, come la regione o la provincia o da altri enti o privati, ma sempre finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche o altri interventi di natura infrastrutturale. Appartengono alla categoria dei trasferimenti anche gli oneri di urbanizzazione (concessioni ad edificare) che gli utilizzatori degli interventi versano al comune come controprestazione economica delle opere di urbanizzazione realizzate dall'ente locale.

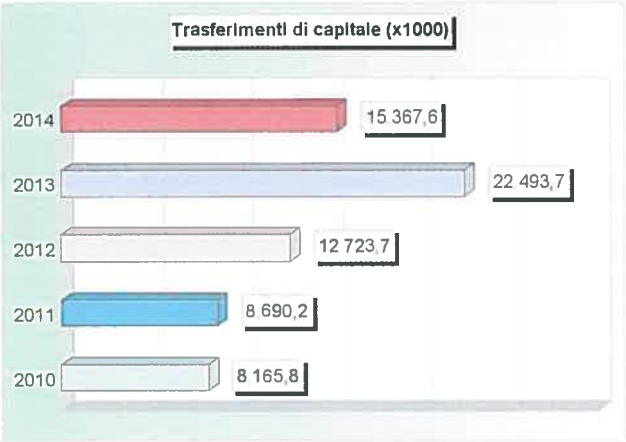
Le *riscossioni di crediti* sono infine delle semplici operazioni finanziarie prive di significato economico che sono la contropartita contabile alle concessioni di crediti. Per questo motivo, e dato che i rispettivi valori si compensano a vicenda, dette poste non sono da considerarsi come risorse di parte investimento ma come semplici movimenti di fondi.

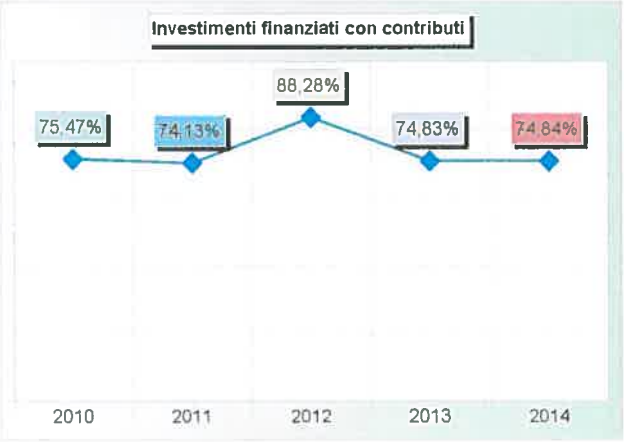
Il prospetto riporta le entrate del titolo IV stanziate nell'esercizio (competenza), suddivise nelle singole categorie di appartenenza. Gli importi sono espressi sempre in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

Tit.4 - TRASFERIMENTI DI CAPITALI (Stanziamenti)	Anno 2014	Percentuale
1 Alienazione di beni patrimoniali	1.000.000,00	6,51
2 Trasferimenti di capitale dallo stato	578.890,00	3,77
3 Trasferimenti di capitale dalla regione	1.722.666,00	11,21
4 Trasferimenti di capitale da altri enti pubblici	526.651,85	3,43
5 Trasferimenti di capitale da altri soggetti	11.539.354,47	75,08
6 Riscossione di crediti	0,00	0,00
Totale	15.367.562,32	100,00

Tit.4 - TRASFERIMENTI DI CAPITALI (2010/2012: Accertamenti - 2013/2014: Stanziamenti)	2010	2011	2012	2013	2014
1 Alienazione di beni patrimoniali	594.089,51	1.571.297,70	224.119,70	2.533.000,00	1.000.000,00
2 Trasferimenti di capitale dallo stato	603.084,55	4.973,55	284.973,55	100.000,00	578.890,00
3 Trasferimenti di capitale dalla regione	5.400.000,99	5.502.529,40	10.830.813,72	3.148.415,15	1.722.666,00
4 Trasferimenti di capitale da altri enti pubblici	194.011,81	19.817,61	76.032,40	255.856,85	526.651,85
5 Trasferimenti di capitale da altri soggetti	1.374.659,28	1.591.582,70	1.307.742,57	16.456.385,75	11.539.354,47
6 Riscossione di crediti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	**8.165.846,14**	**8.690.200,96**	**12.723.681,94**	**22.493.657,75**	**15.367.562,32**







Andamento delle entrate nel quinquennio
Le accensioni di prestiti

Le risorse del Titolo V delle entrate sono costituite dalle *accensioni di prestiti*, dai *finanziamenti a breve termine*, dalle emissioni di *prestiti obbligazionari* e dalle *anticipazioni di cassa*. L'importanza di queste poste sul totale di bilancio varia di anno in anno, anche perché dipende strettamente dalla politica finanziaria perseguita dall'Amministrazione. Un ricorso frequente, e per importi rilevanti, ai mezzi erogati dal sistema creditizio, infatti, accentuerà il peso di queste poste sull'economia generale dell'ente.

Le entrate proprie di parte investimento (e cioè le alienazioni di beni patrimoniali, le concessioni edilizie e l'avanzo di amministrazione), i finanziamenti concessi da terzi (e quindi i contributi in conto capitale) e le eccedenze di risorse di parte corrente (risparmio) possono non essere ritenute sufficienti a finanziare il piano degli investimenti del comune. In tale circostanza, il *ricorso al credito esterno*, sia di natura agevolata che ai tassi correnti di mercato, diventa l'unico mezzo a cui l'ente può accedere per realizzare l'opera pubblica già programmata.

Le *accensioni di mutui* e *prestiti*, pur essendo risorse aggiuntive ottenibili in modo agevole, generano spiacevoli effetti indotti nel comparto della spesa corrente. La contrazione di mutui decennali o ventennali, infatti, richiederà il successivo rimborso delle quote capitale ed interesse (spesa corrente) per un intervallo di pari durata. Questo fenomeno, che incide negli equilibri di medio periodo del bilancio di parte corrente, sarà meglio sviluppato nel capitolo di questa Relazione che analizza gli effetti della dinamica di indebitamento.

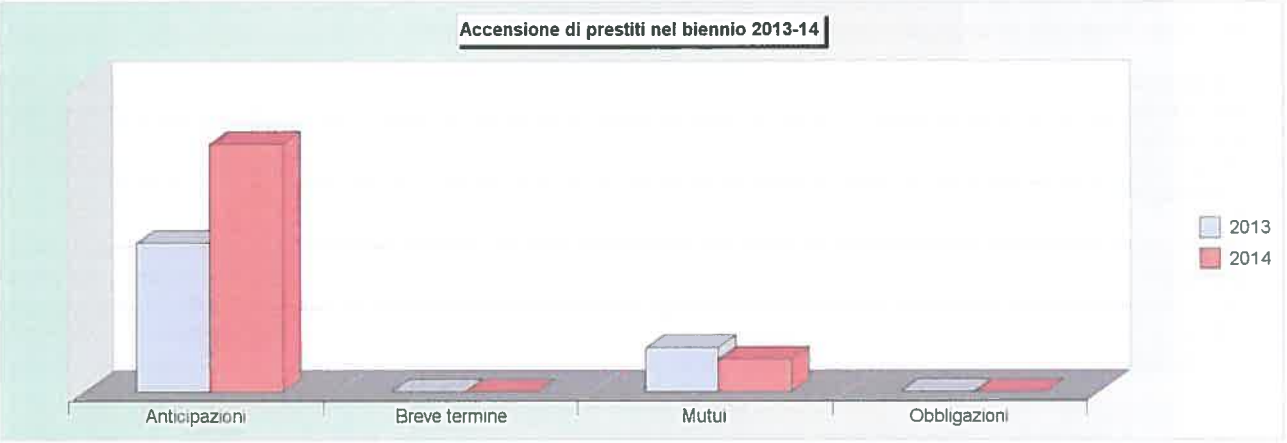
Una situazione simile a quella appena delineata si verifica quando il comune decide di ricorrere al capitale privato deliberando l'emissione di un *prestito obbligazionario*. Anche in questa circostanza, le quote di rimborso del prestito pluriennale andranno ad incidere sugli stanziamenti del bilancio di parte corrente, e questo in tutti gli esercizi in cui verranno a maturare gli importi previsti dal piano di ammortamento del debito (restituzione del prestito ai sottoscrittori delle obbligazioni comunali).

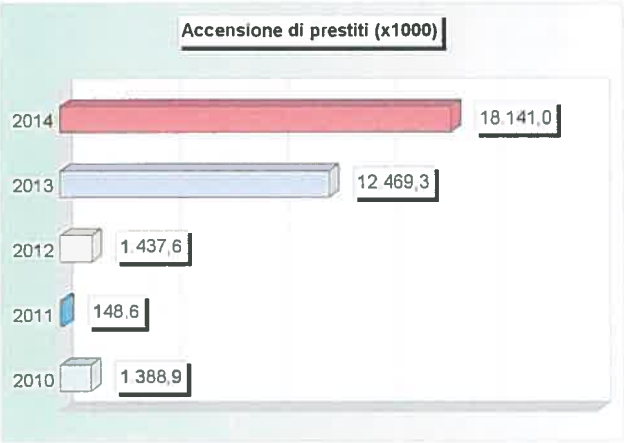
Le *anticipazioni di cassa*, infine, sono semplici operazioni finanziarie prive di significato economico, dato che le riscossioni di anticipazioni (accertamento) sono immediatamente compensate dalla concessione di pari quota di anticipazioni di cassa (impegno). Come nel caso delle riscossioni di crediti, queste poste non sono considerate risorse di parte investimento ma semplici movimenti di fondi.

Il prospetto riporta il totale delle entrate del Titolo V stanziate nell'esercizio (competenza), suddivise nelle singole categorie di appartenenza. Gli importi sono espressi in euro mentre la colonna finale, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

Tit.5 - ACCENSIONE DI PRESTITI (Stanziamenti)	Anno 2014	Percentuale
1 Anticipazioni di cassa	16.041.328,00	88,43
2 Finanziamenti a breve termine	0,00	0,00
3 Assunzione di mutui e prestiti	2.099.654,00	11,57
4 Emissione prestiti obbligazionari	0,00	0,00
Totale	18.140.982,00	100,00

Tit.5 - ACCENSIONE DI PRESTITI (2010/2012: Accertamenti - 2013/2014: Stanziamenti)	2010	2011	2012	2013	2014
1 Anticipazioni di cassa	0,00	0,00	0,00	9.642.955,00	16.041.328,00
2 Finanziamenti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3 Assunzione di mutui e prestiti	1.388.887,19	148.619,14	1.437.588,81	2.826.315,15	2.099.654,00
4 Emissione prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	**1.388.887,19**	**148.619,14**	**1.437.588,81**	**12.469.270,15**	**18.140.982,00**





Andamento delle uscite nel quinquennio
Il riepilogo delle uscite per titoli

Le uscite del comune sono costituite da spese *di parte corrente*, spese *in conto capitale*, *rimborso di prestiti* e da movimenti di risorse effettuate per conto di altri soggetti denominati, nella struttura contabile prevista dal Testo unico sull'ordinamento degli enti locali, *servizi per conto di terzi*.

La quantità di risorse che il comune può spendere dipende direttamente dal volume complessivo delle entrate che si prevede di accertare nell'esercizio. La politica tributaria e tariffaria, da una parte, e la programmazione degli interventi di spesa, dall'altra, sono fenomeni collegati da un vincolo particolarmente forte. Dato che la possibilità di manovra nel campo delle entrate non è molto ampia, e questo specialmente nei periodi in cui la congiuntura economica è negativa, diventa importante per l'ente locale utilizzare al meglio la propria capacità di spesa per mantenere, sia ad inizio esercizio che durante l'intera gestione, un costante equilibrio di bilancio.

La ricerca dell'*efficienza* (capacità di spendere secondo il programma adottato), dell'*efficacia* (attitudine ad utilizzare le risorse soddisfando le reali esigenze della collettività) e dell'*economicità* (conseguire gli obiettivi stabiliti spendendo il meno possibile) deve essere compatibile con il mantenimento dell'equilibrio tra le entrate e le uscite, e questo durante l'intero esercizio.

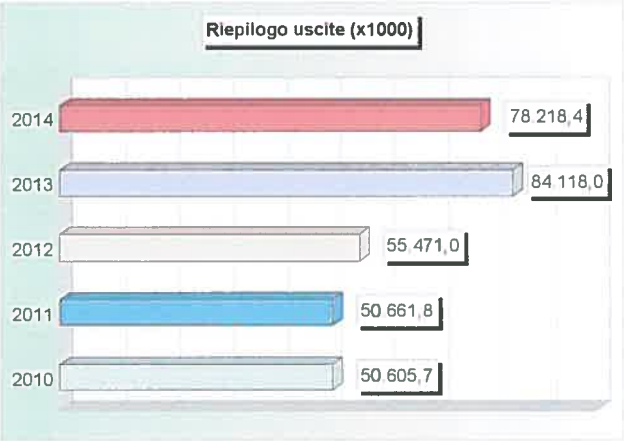
Se da un lato "*il bilancio di previsione è deliberato in pareggio finanziario complessivo* (..)" (D.Lgs.267/00, art.162/6), dall'altro, ogni spesa attivata durante l'anno deve essere opportunamente finanziata. La legge contabile infatti prescrive che "*gli enti possono effettuare spese solo se sussiste l'impegno contabile registrato sul competente intervento o capitolo del bilancio di previsione e l'attestazione della copertura finanziaria (..)*" (D.Lgs.267/00, art.191/1). È per questo principio che "*i provvedimenti dei responsabili dei servizi che comportano impegni di spesa sono trasmessi al responsabile del servizio finanziario e sono esecutivi con l'apposizione del visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria*" (D.Lgs.267/00, art.151/4).

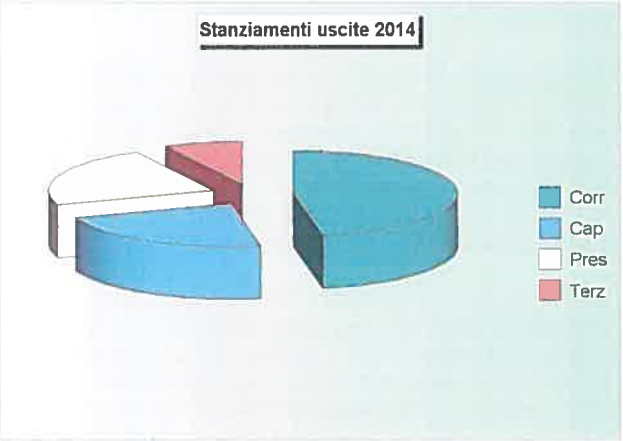
La dimensione complessiva della spesa dipende sempre dal volume globale di risorse (entrate di competenza) che si prevede di accertare nel corso dell'esercizio. Infatti, "*gli enti locali deliberano (..) il bilancio di previsione per l'anno successivo, osservando i principi di (..) pareggio finanziario (..)*" (D.Lgs.267/00, art.151/1). Le previsioni di bilancio, pertanto, non sono mere stime approssimative ma attente valutazioni sui fenomeni che condizioneranno l'andamento della gestione nell'intervallo di tempo considerato dalla programmazione.

Il quadro successivo riporta l'elenco delle uscite stanziate nell'esercizio (competenza), suddivise nei diversi *titoli* di appartenenza. Gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale.

RIEPILOGO USCITE (Stanziamenti)	Anno 2014	Percentuale
1 Correnti	36.855.844,08	47,11
2 In conto capitale	17.658.966,64	22,58
3 Rimborso di prestiti	17.683.478,00	22,61
4 Servizi per conto di terzi	6.020.116,28	7,70
Totale	**78.218.405,00**	**100,00**

RIEPILOGO USCITE (2010/2012: Impegni - 2013/2014: Stanziamenti)	2010	2011	2012	2013	2014
1 Correnti	36.313.587,73	36.835.477,09	36.165.194,40	40.772.505,81	36.855.844,08
2 In conto capitale	9.391.546,24	9.063.667,10	14.159.100,98	26.157.601,76	17.658.966,64
3 Rimborso di prestiti	1.517.116,09	1.351.733,03	1.762.542,32	11.167.820,13	17.683.478,00
4 Servizi per conto di terzi	3.383.488,75	3.410.877,67	3.384.115,57	6.020.116,28	6.020.116,28
Totale	**50.605.738,81**	**50.661.754,89**	**55.470.953,27**	**84.118.043,98**	**78.218.405,00**





Andamento delle uscite nel quinquennio
Le spese correnti

Le spese correnti (Titolo I) sono stanziate in bilancio per fronteggiare i costi per il personale, l'acquisto di beni di consumo, le prestazioni di servizi, l'utilizzo dei beni di terzi, le imposte e le tasse, i trasferimenti correnti, gli interessi passivi, gli ammortamenti e gli eventuali oneri straordinari della gestione. Si tratta, pertanto, di previsioni di spesa connesse con il normale funzionamento del comune.

Secondo la destinazione della spesa attribuita dall'ente a questo tipo di uscite, le spese correnti sono suddivise nelle seguenti funzioni: amministrazione, gestione e controllo; giustizia; polizia locale; istruzione pubblica; cultura e beni culturali; sport e ricreazione; turismo; viabilità e trasporti; territorio ed ambiente; interventi nel campo sociale; sviluppo economico; servizi produttivi. Si tratta, in questo caso, di una classificazione che è del tutto vincolante perchè prevista dalla vigente normativa contabile.

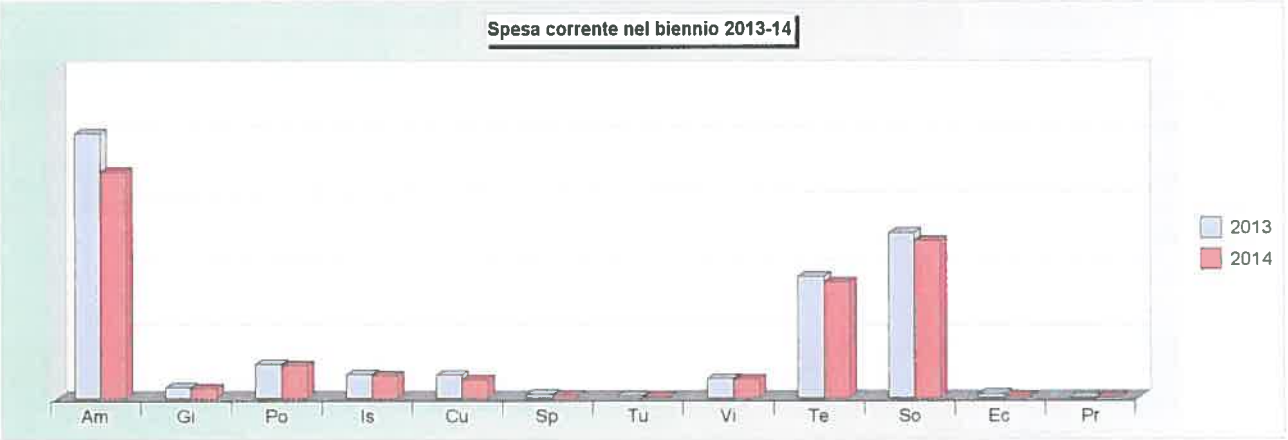
Analizzando lo sviluppo delle spese correnti nell'arco dell'ultimo quinquennio, l'ente è in grado di valutare se nel medio periodo vi sia stato uno spostamento di utilizzo delle risorse del Titolo I tra le diverse componenti. Conoscere come si evolve la spesa è molto importante perchè consente, in un livello di analisi più dettagliato, di individuare quale parte di questo incremento sia dovuto alla formazione di nuovi fabbisogni che possiedono un elevato grado di rigidità (spese consolidate o difficilmente comprimibili) e quale, in alternativa, sia invece la componente prodotta da fenomeni od eventi di natura occasionale e non ripetitiva. Per questi ultimi, infatti, esiste invece un elevato margine di intervento che può consistere nella contrazione o nella completa eliminazione di questo tipo di fabbisogno.

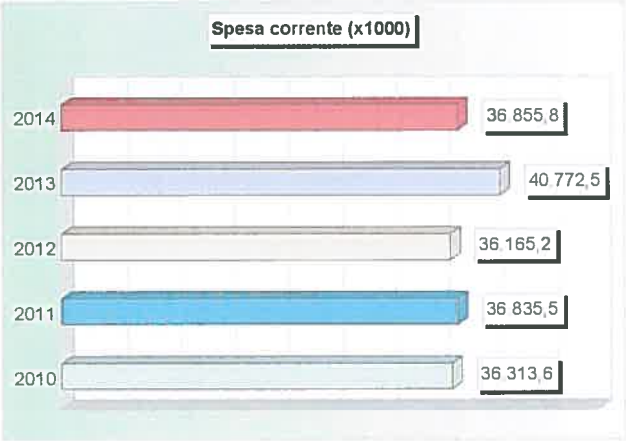
L'analisi della spesa per il personale, per la rilevanza che assume nell'economia generale del comune e gli effetti che comporta sugli indici di rigidità della spesa di parte corrente, viene invece descritta in un separato e specifico capitolo, a cui si rimanda.

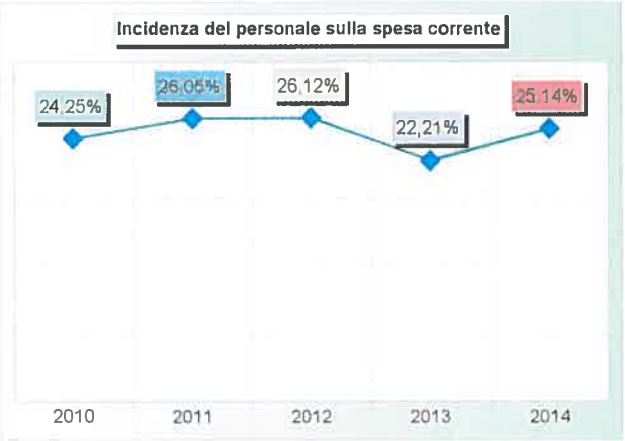
Il prospetto riporta il totale delle uscite del Titolo I stanziate nell'esercizio (competenza), suddivise in funzioni. Gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale della spesa.

Tit.1 - SPESE CORRENTI (Stanziamenti)	Anno 2014	Percentuale
1 Amministrazione, gestione e controllo	13.752.383,74	37,31
2 Giustizia	587.700,00	1,59
3 Polizia	1.981.210,00	5,38
4 Istruzione pubblica	1.360.736,82	3,69
5 Cultura e beni culturali	1.119.451,55	3,04
6 Sport e ricreazione	173.302,00	0,47
7 Turismo	65.552,00	0,18
8 Viabilità e trasporti	1.124.689,80	3,05
9 Gestione del territorio e dell'ambiente	7.043.258,24	19,11
10 Settore sociale	9.541.259,93	25,89
11 Sviluppo economico	106.300,00	0,29
12 Servizi produttivi	0,00	0,00
Totale	36.855.844,08	100,00

Tit.1 - SPESE CORRENTI (2010/2012: Impegni - 2013/2014: Stanziamenti)	2010	2011	2012	2013	2014
1 Amministrazione, gestione e controllo	12.207.669,49	12.452.913,99	12.444.392,01	16.057.772,16	13.752.383,74
2 Giustizia	717.014,15	706.315,03	694.647,25	647.000,00	587.700,00
3 Polizia	1.874.834,04	2.112.383,91	2.103.397,13	2.046.905,00	1.981.210,00
4 Istruzione pubblica	1.264.562,88	1.343.535,91	1.409.690,99	1.455.257,13	1.360.736,82
5 Cultura e beni culturali	1.554.207,36	1.408.847,99	1.415.465,98	1.386.144,46	1.119.451,55
6 Sport e ricreazione	294.102,59	271.994,23	242.061,39	233.570,63	173.302,00
7 Turismo	326.093,89	168.646,35	287.905,94	110.961,17	65.552,00
8 Viabilità e trasporti	1.277.267,91	1.604.516,09	1.421.781,45	1.184.587,31	1.124.689,80
9 Gestione del territorio e dell'ambiente	6.842.040,30	7.399.093,33	6.449.012,44	7.376.372,96	7.043.258,24
10 Settore sociale	9.357.969,48	9.048.078,60	9.412.077,66	10.018.384,99	9.541.259,93
11 Sviluppo economico	296.441,17	308.315,44	284.762,16	255.550,00	106.300,00
12 Servizi produttivi	301.384,47	10.836,22	0,00	0,00	0,00
Totale	**36.313.587,73**	**36.835.477,09**	**36.165.194,40**	**40.772.505,81**	**36.855.844,08**







Andamento delle uscite nel quinquennio
Le spese in conto capitale

Le spese *in conto capitale* contengono gli investimenti che il comune intende realizzare, o quanto meno attivare, nel corso dell'esercizio. Appartengono a questa categoria gli interventi per: l'acquisto di beni immobili; l'acquisizione di beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico/scientifiche; i trasferimenti di capitale; le partecipazioni azionarie; i conferimenti di capitale; gli espropri e servitù onerose; gli acquisti di beni specifici per le realizzazioni in economia; l'utilizzo di beni di terzi; gli incarichi professionali esterni; le concessioni di crediti. Per quanto riguarda l'ultima voce (concessioni di crediti), è utile ricordare che tale posta non rappresenta un vero e proprio investimento ma una semplice posta di movimento di fondi, e cioè una partita di credito e debito di natura esclusivamente finanziaria che, nelle registrazioni contabili del comune, viene a compensarsi perfettamente.

Le spese di investimento mantengono lo stesso sistema di aggregazione già adottato nelle spese correnti (analisi funzionale). Sono pertanto ripartite nei seguenti aggregati: funzione di amministrazione, gestione e controllo; giustizia; polizia locale; istruzione pubblica; cultura e beni culturali; sport e ricreazione; turismo; viabilità e trasporti; territorio ed ambiente; interventi nel campo sociale; sviluppo economico; servizi produttivi.

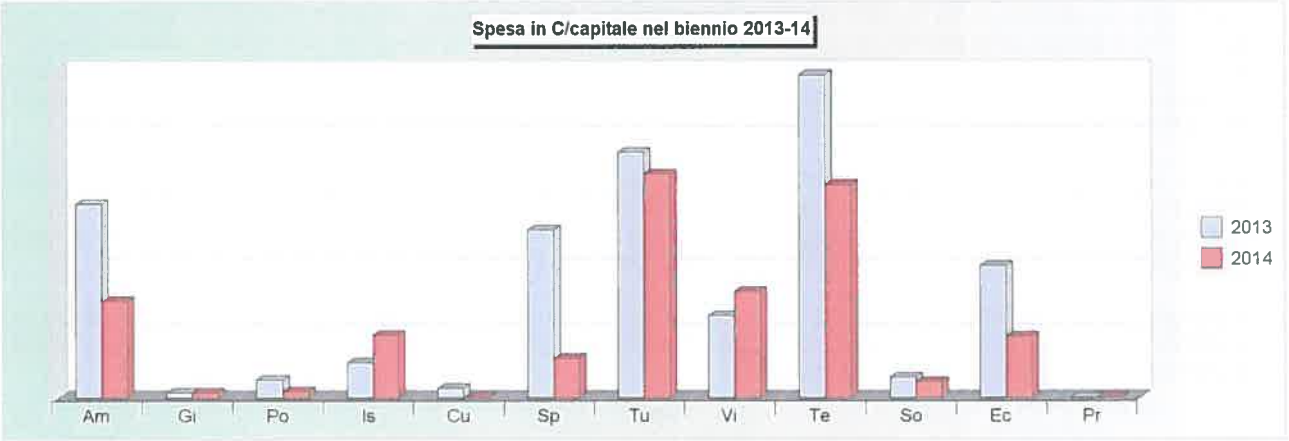
Alcune delle destinazioni appena elencate, un tempo presenti in modo costante nei bilanci degli enti locali, hanno subito in tempi recenti una significativa contrazione dovuta al manifestarsi di direttive economiche o legislative che ne hanno penalizzato lo sviluppo oppure il semplice mantenimento. Si pensi, ad esempio, alla gestione in economia di molti servizi rivolti al cittadino e, in misura sicuramente maggiore, alle molteplici attività di natura produttiva, un tempo organizzate ed erogati direttamente dal comune, ed ora invece attribuite in concessione o in apporto a strutture esterne, come le società di proprietà o le aziende a partecipazione pubblica. Con l'avvento di questo genere di gestione, anche le corrispondenti spese di natura infrastrutturale non sono più presenti, se non a livello di conferimenti o trasferimenti di puro capitale, nelle spese in conto capitale del comune.

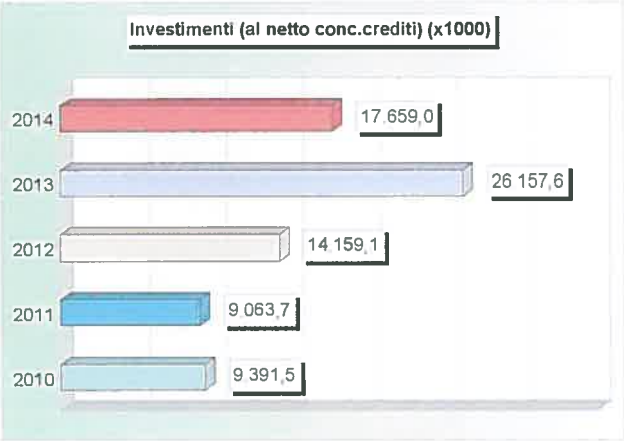
Venendo agli aspetti economici, l'accostamento degli investimenti intrapresi nel corso dell'ultimo quinquennio consente di individuare quali, ed in che misura, sono i settori dove siano state o saranno destinate le risorse più cospicue. La *dinamica degli investimenti* è infatti uno degli elementi che mette in risalto le possibilità economiche dell'ente o il grado di propensione del comune verso lo specifico comparto delle opere pubbliche.

Il prospetto riporta il totale delle uscite del Titolo II stanziate nell'esercizio (competenza), suddivise nelle varie funzioni. Gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in percentuali, indica il grado di importanza delle singole voci sul totale generale.

Tit.2 - SPESE IN CONTO CAPITALE (Stanziamenti)	Anno 2014	Percentuale
1 Amministrazione, gestione e controllo	2.054.205,58	11,63
2 Giustizia	106.000,00	0,60
3 Polizia	132.250,00	0,75
4 Istruzione pubblica	1.338.062,54	7,58
5 Cultura e beni culturali	0,00	0,00
6 Sport e ricreazione	844.487,20	4,78
7 Turismo	4.750.000,00	26,91
8 Viabilità e trasporti	2.260.638,06	12,80
9 Gestione del territorio e dell'ambiente	4.528.634,32	25,64
10 Settore sociale	341.000,00	1,93
11 Sviluppo economico	1.303.688,94	7,38
12 Servizi produttivi	0,00	0,00
Totale	**17.658.966,64**	**100,00**

Tit.2 - SPESE IN CONTO CAPITALE (2010/2012: Impegni - 2013/2014: Stanziamenti)	2010	2011	2012	2013	2014
1 Amministrazione, gestione e controllo	768.329,79	1.069.439,18	3.739.380,31	4.108.522,69	2.054.205,58
2 Giustizia	53.800,00	900.000,00	0,00	106.000,00	106.000,00
3 Polizia	90.600,00	289.378,85	16.102,29	377.000,00	132.250,00
4 Istruzione pubblica	387.374,19	66.536,91	1.250.200,00	749.468,53	1.338.062,54
5 Cultura e beni culturali	34.600,00	15.000,00	2.000,00	199.580,00	0,00
6 Sport e ricreazione	2.338.090,56	1.335.500,30	402.188,81	3.570.000,00	844.487,20
7 Turismo	215.005,52	42.918,24	5.239.364,00	5.215.000,00	4.750.000,00
8 Viabilità e trasporti	2.060.990,20	3.307.825,50	606.934,72	1.742.379,44	2.260.638,06
9 Gestione del territorio e dell'ambiente	3.185.090,93	1.710.774,46	1.410.528,80	6.856.008,30	4.528.634,32
10 Settore sociale	257.665,05	315.924,77	1.492.402,05	433.642,80	341.000,00
11 Sviluppo economico	0,00	10.368,89	0,00	2.800.000,00	1.303.688,94
12 Servizi produttivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	**9.391.546,24**	**9.063.667,10**	**14.159.100,98**	**26.157.601,76**	**17.658.966,64**





Andamento delle uscite nel quinquennio
Il rimborso di prestiti

Il Titolo III delle uscite è costituito dal *rimborso di prestiti*, ossia il comparto dove sono contabilizzati il rimborso dei mutui e prestiti, dei prestiti obbligazionari, dei debiti pluriennali, e dal separato comparto delle *anticipazioni di cassa*. Le due componenti, e cioé la restituzione dell'indebitamento e il rimborso delle anticipazioni di cassa, hanno significato e natura profondamente diversa. Mentre nel primo caso si tratta di un'autentica operazione effettuata con il sistema creditizio che rende disponibile nuove risorse, per mezzo delle quali si procederà a finanziare ulteriori investimenti, nel caso delle anticipazioni di cassa siamo in presenza di un semplice movimento di fondi che produce a valle una duplice partita di credito (anticipazioni di cassa) e debito (rimborso anticipazioni di cassa), che si compensano a vicenda.

La contrazione dei mutui onerosi comporta, a partire dall'inizio dell'ammortamento e fino alla data di estinzione del prestito, il pagamento delle quote annue per interesse oltre al rimborso del capitale, e questo fino alla concorrenza dell'importo originariamente mutuato. Mentre la quota dell'interesse è riportata tra le spese correnti (Titolo I), la corrispondente quota capitale viene invece contabilizzata nel rimborso di prestiti (Titolo III). L'equilibrio finanziario del bilancio comunale di parte corrente, infatti, si fonda sull'accostamento tra i primi tre titoli delle entrate (entrate tributarie, trasferimenti correnti, entrate extra tributarie) ed il titolo primo e terzo (spese correnti e quote capitale del rimborso mutui) delle uscite.

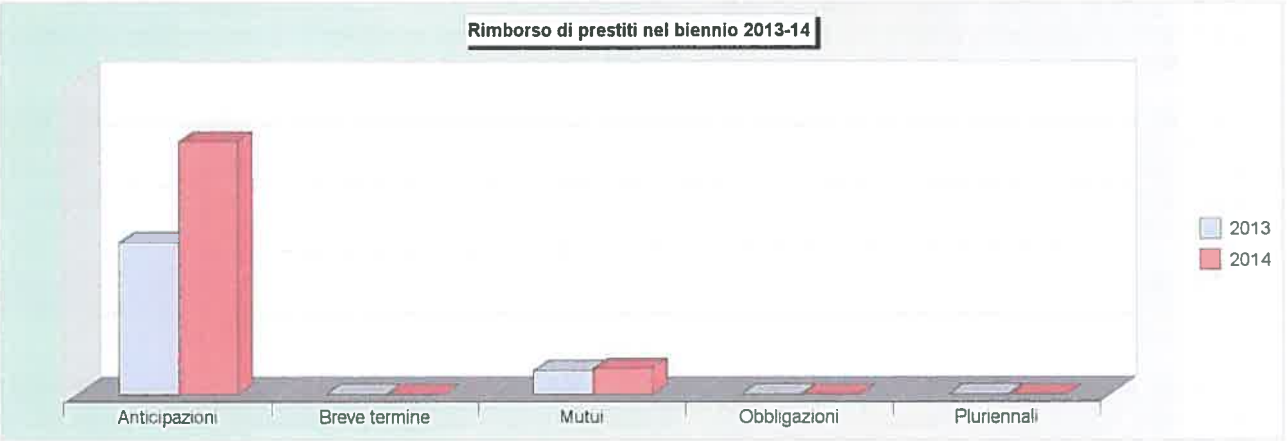
Oltre a ciò, la facoltà riconosciuta agli enti locali di emettere, in particolari circostanze e con le prescritte cautele, prestiti di natura obbligazionaria (B.O.C.), comporta l'esigenza di imputare, all'interno del sistema contabile ufficiale, anche il valore numerario delle quote di rimborso che si riferiscono ai BOC in scadenza nel corso dell'anno. Questa facoltà di finanziamento degli investimenti, per la complessità tecnica e giuridica dell'operazione, è di solito utilizzata solo dai comuni di dimensioni demografiche non particolarmente piccole.

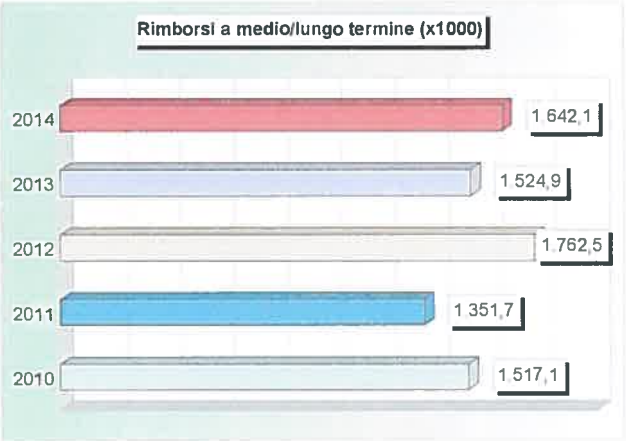
Nel capitolo che riguarda la dinamica dell'indebitamento sarà esaminato il legame economico e finanziario che tende ad instaurarsi tra l'accensione e il successivo rimborso di prestiti; in tale sede saranno presi in esame sia i movimenti già verificati nell'ultimo quadriennio che quelli previsti nell'anno oggetto della programmazione.

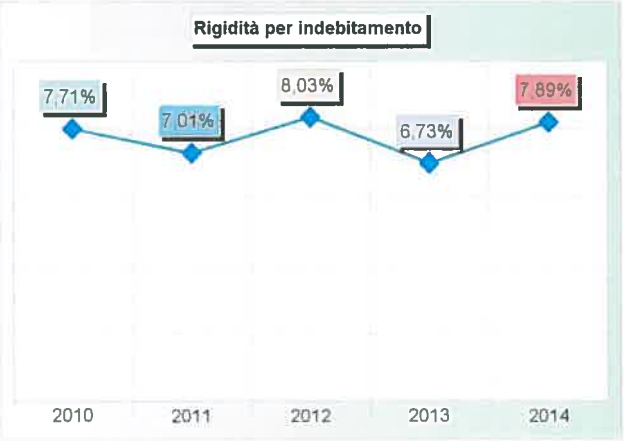
Il prospetto riporta il totale delle uscite del Titolo III stanziate per l'esercizio (competenza). Gli importi sono espressi in euro mentre l'ultima colonna, trasformando i valori monetari in percentuali, indica l'importanza delle singole voci sul totale generale della spesa.

Tit.3 - RIMBORSO DI PRESTITI (Stanziamenti)		Anno 2014	Percentuale
1 Rimborso di anticipazioni di cassa	(+)	16.041.328,00	90,71
2 Finanziamenti a breve termine	(+)	0,00	
3 Quota capitale mutui e prestiti	(+)	1.642.150,00	
4 Prestiti obbligazionari	(+)	0,00	
5 Quota capitale debiti pluriennali	(+)	0,00	
	Rimborso finanziamenti a medio/lungo termine	1.642.150,00	9,29
	Totale	17.683.478,00	100,00

Tit.3 - RIMBORSO DI PRESTITI (2010/2012: Impegni - 2013/2014: Stanziamenti)		2010	2011	2012	2013	2014
1 Rimborso di anticipazioni di cassa	(+)	0,00	0,00	0,00	9.642.955,00	16.041.328,00
2 Finanziamenti a breve termine	(+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
3 Quota capitale mutui e prestiti	(+)	1.517.116,09	1.351.733,03	1.762.542,32	1.524.865,13	1.642.150,00
4 Prestiti obbligazionari	(+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
5 Quota capitale debiti pluriennali	(+)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Rimborso finanziamenti a medio/lungo termine		1.517.116,09	1.351.733,03	1.762.542,32	1.524.865,13	1.642.150,00
Totale		**1.517.116,09**	**1.351.733,03**	**1.762.542,32**	**11.167.820,13**	**17.683.478,00**







Principali scelte di gestione
Il costo e la dinamica del personale

Ogni ente locale fornisce alla collettività servita un ventaglio di prestazioni: si tratta, generalmente, dell'erogazione di servizi e quasi mai della cessione di prodotti. La produzione di beni, infatti, impresa tipica nel settore privato, rientra solo occasionalmente tra le attività esercitate dal comune. La fornitura di servizi, a differenza della produzione di beni, si caratterizza per la prevalenza dell'onere del personale sui costi complessivi d'impresa, e questo si verifica anche nell'economia dell'ente locale. Il costo del personale (diretto ed indiretto). pertanto, incide *in modo preponderante* sulle disponibilità del bilancio di parte corrente.

I fattori di maggiore rigidità del bilancio comunale sono il costo del personale e il rimborso dei mutui contratti. Il margine di manovra dell'ente si riduce quando il valore di questo parametro tende a crescere. La situazione economica diventa poi insostenibile quando la pressione esercitata dagli stipendi e dai mutui è tale da impedire l'attività istituzionale del comune, creando i presupposti giuridici per la dichiarazione dello stato di *dissesto finanziario*. Il legislatore ha cercato di contenere questo rischio istituendo alcuni indicatori che permettono di individuare gli enti che versano in condizioni strutturalmente deficitarie. Solo queste ultime realtà, infatti, saranno soggette a particolari prescrizioni, per altro verso molto vincolanti, che comporteranno l'adozione di tutti quegli strumenti di rientro dalla condizione di crisi strutturale conseguenti alla dichiarazione di dissesto.

Tornando al gruppo degli indicatori ministeriali che misurano la propensione del comune a rientrare negli standard previsti a livello centrale, è significativo constatare che uno di questi indici prende proprio in considerazione l'incidenza del costo del personale sul totale delle entrate correnti. Questo indicatore diventa positivo se il costo totale del personale, rapportato al volume complessivo delle entrate correnti, è superiore ad una percentuale che varia, a seconda delle dimensioni demografiche del comune, da un minimo del 38 ad un massimo del 40 per cento (40% fino a 4.999 abitanti; 39% fino a 29.999 abitanti; 38% oltre i 29.999 abitanti).

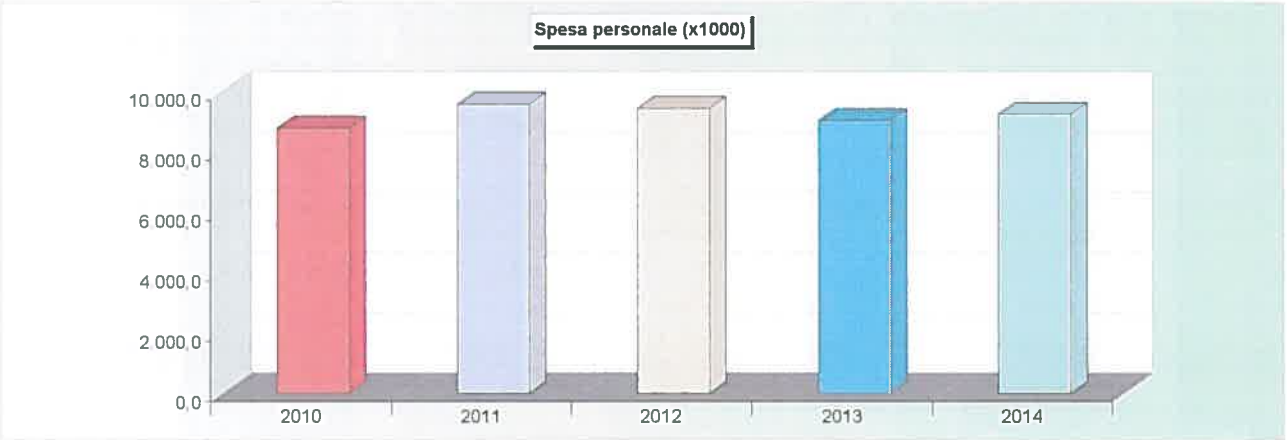
Il prospetto riporta le spese per il personale stanziate nell'esercizio (competenza) e la corrispondente forza lavoro impiegata dall'assetto organizzativo di cui è dotato il comune (*Dotazione organica*).

FORZA LAVORO (numero)	**Anno 2014**
Personale previsto in pianta organica	287
Dipendenti in servizio: di ruolo	245
non di ruolo	27
Totale	272

SPESA PER IL PERSONALE (in euro)	**Anno 2014**
Spesa per il personale complessiva (Tit.1 / Int.1)	**9.266.904,64**

FORZA LAVORO (numero)	2010	2011	2012	2013	2014
Personale previsto in pianta organica	255	259	260	287	287
Dipendenti in servizio: di ruolo	251	244	242	245	245
non di ruolo	3	1	23	34	27
Totale	**254**	**245**	**265**	**279**	**272**

SPESA PER IL PERSONALE (in euro)	2010	2011	2012	2013	2014
Spesa per il personale complessiva (Tit.1 / Int.1)	**8.805.776,00**	**9.596.719,59**	**9.445.405,11**	**9.056.698,65**	**9.266.904,64**



Principali scelte di gestione
Il livello di indebitamento

Il livello dell'indebitamento, insieme al costo del personale, è la componente più rilevante della possibile *rigidità del bilancio*. Il ricorso al credito è costituito da finanziamenti onerosi di lunga durata (mutui decennali o ventennali). Infatti, i bilanci futuri del comune dovranno finanziare il maggior onere per il rimborso delle quote annue di interesse e di capitale con le normali risorse di parte corrente, all'uopo accantonate.

Le tabelle che accompagnano la descrizione di questo argomento mostrano le dinamiche connesse con il variare dell'indebitamento sotto angolazioni diverse. Nel prospetto iniziale è evidenziata la politica d'indebitamento in una prospettiva che però è limitata al solo esercizio oggetto della programmazione; si mette così in risalto se, nel corso dell'anno, sia prevalente l'accensione o il rimborso dei prestiti (prima tabella). Il prospetto successivo estende l'analisi all'intero quinquennio e la dinamica dell'indebitamento (seconda tabella) porta ad evidenziare, anche in forma grafica, quali siano gli esercizi dove l'espansione del credito abbia avuto la prevalenza sulla restituzione dei debiti; il grafico, infatti, tenderà ad assumere valore positivo in corrispondenza degli anni dove la contrazione di nuovi prestiti ha superato la restituzione di quelli vecchi e negativo negli esercizi dove il livello di indebitamento si è invece ridotto.

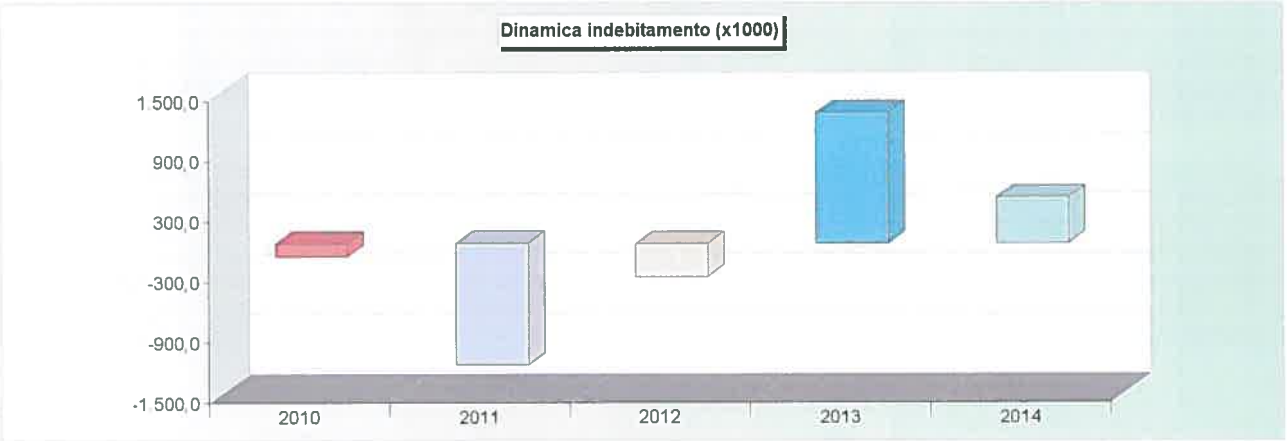
È importante notare che l'operazione di consolidamento dei debiti, eventualmente negoziata dal comune, porta all'allungamento del periodo di ammortamento e ad una riduzione delle quote capitale che devono essere rimborsate annualmente agli istituti mutuatari. La quota interessi che l'ente dovrà pagare, per effetto dell'aumento della durata dell'esposizione debitoria, viene accresciuta nel tempo in modo significativo (interessi complessivamente pagati). Al minor onere di competenza dell'esercizio in cui si effettua l'operazione si contrappone, in questo caso, un aumento del costo totale del prestito restituito. Con queste premesse, il beneficio che l'ente avrebbe avuto a partire dalla data di estinzione del mutuo originariamente contratto, dovuto al venire meno dell'obbligo di stanziare nel bilancio le quote capitale ed interesse, viene posticipato nel tempo: la curva della dinamica dell'indebitamento decrescerà pertanto in misura minore, o crescerà in misura superiore, rispetto alla situazione che si sarebbe verificata se non fosse stato deliberato il consolidamento.

L'ultimo prospetto (terza tabella), con l'annesso grafico, mostra invece il *valore globale dell'indebitamento* determinato alla fine di ogni esercizio. In questa analisi conclusiva, il valore assoluto del ricorso al credito assume un'importanza tutta particolare. Infatti, mentre i quadri che descrivono la dinamica dell'indebitamento nel corso dei vari esercizi danno l'esatta misura del tipo di politica adottata dal comune in quel particolare campo di attività che è il finanziamento delle opere pubbliche, il prospetto sull'indebitamento globale indica quale sia l'ammontare complessivo del capitale mutuato che andrà, nel corso degli anni, progressivamente restituito. Questo valore, pertanto, denota un maggiore o minore grado di rigidità delle finanze comunali di parte corrente, visti in un'ottica finanziaria di medio o lungo periodo.

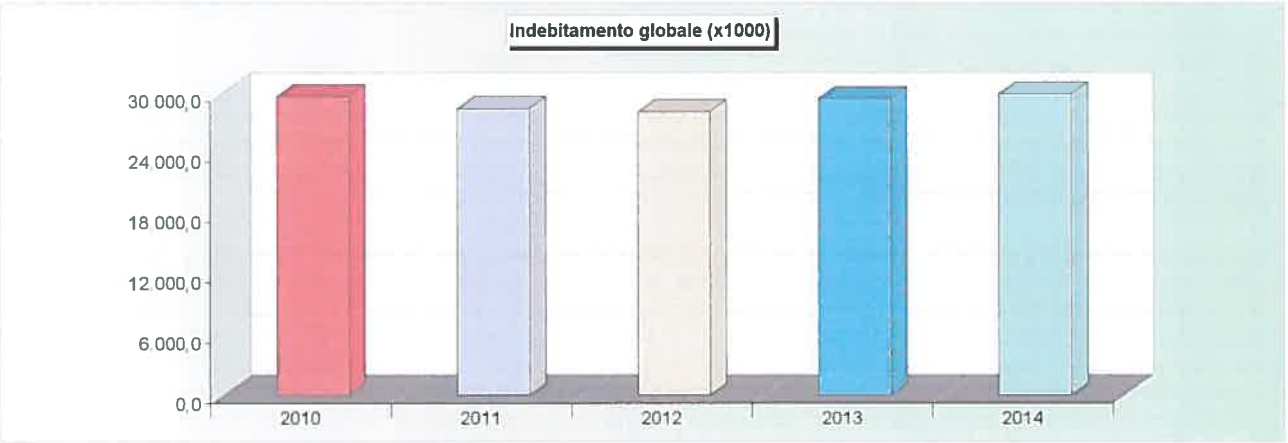
VARIAZIONE INDEBITAMENTO 2014 (Accensione: Stanziamenti - Rimborso: Stanziamenti)	Accensione (+)	Rimborso (-)	Altre variazioni (+/-)	Variazione netta
Cassa DD.PP.	2.099.654,00	1.218.149,00	0,00	881.505,00
Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	0,00	48.077,00	0,00	-48.077,00
Aziende di credito	0,00	375.924,00	0,00	-375.924,00
Istituti speciali di credito	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri finanziatori	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	**2.099.654,00**	**1.642.150,00**	**0,00**	**457.504,00**

INDEBITAMENTO GLOBALE	Consistenza al 31-12-2013	Accensione (+) (Acc. Tit.5/E)	Rimborso (-) (Imp. Tit.3/U)	Altre variazioni (+/-)	Consistenza al 31-12-2014
Cassa DD.PP.	22.638.259,17	2.099.654,00	1.218.149,00	0,00	23.519.764,17
Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	276.922,53	0,00	48.077,00	0,00	228.845,53
Aziende di credito	6.540.225,29	0,00	375.924,00	0,00	6.164.301,29
Istituti speciali di credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri finanziatori	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	**29.455.406,99**	**2.099.654,00**	**1.642.150,00**	**0,00**	**29.912.910,99**

DINAMICA DELL'INDEBITAMENTO (Accensione - Rimborso + Altre variazioni)	2010	2011	2012	2013	2014
Cassa DD.PP.	255.639,14	-818.709,31	-324.953,51	1.707.470,08	881.505,00
Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	-41.406,41	-42.979,55	0,00	-46.312,51	-48.077,00
Aziende di credito	-342.461,63	-341.425,03	0,00	-359.707,55	-375.924,00
istituti speciali di credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri finanziatori	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	**-128.228,90**	**-1.203.113,89**	**-324.953,51**	**1.301.450,02**	**457.504,00**



INDEBITAMENTO GLOBALE Consistenza al 31-12	2010	2011	2012	2013	2014
Cassa DD.PP.	22.074.451,91	21.255.742,60	20.930.789,09	22.638.259,17	23.519.764,17
Istituti di previdenza amministrati dal Tesoro	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituto per il credito sportivo	366.214,59	323.235,04	323.235,04	276.922,53	228.845,53
Aziende di credito	7.241.357,87	6.899.932,84	6.899.932,84	6.540.225,29	6.164.301,29
Istituti speciali di credito	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Istituti di assicurazione	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Stato (Tesoro)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti esteri	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Prestiti obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Altri finanziatori	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	**29.682.024,37**	**28.478.910,48**	**28.153.956,97**	**29.455.406,99**	**29.912.910,99**



Principali scelte di gestione
L'avanzo o il disavanzo applicato

L'attività del comune è continuativa nel tempo, per cui gli effetti prodotti dalla gestione finanziaria di un anno possono ripercuotersi negli esercizi successivi. Questi legami si ritrovano nella gestione dei residui attivi e dei residui passivi, dove l'entità dei crediti e debiti assunti in precedenti periodi contabili e non ancora saldati, ha effetto sui movimenti finanziari dell'anno in corso (operazioni di cassa); si tratta, pertanto, di una situazione dove l'esercizio corrente è influenzato da decisioni non discrezionali del comune.

Diversa è la condizione in cui l'ente deve applicare al bilancio in corso il disavanzo di anni precedenti o sceglie, di sua iniziativa, di espandere la spesa con l'applicazione dell'avanzo di amministrazione di altri esercizi. In questi casi, l'influsso sul bilancio in corso nasce da decisioni *discrezionali* dell'ente, come nel caso della scelta di applicare l'avanzo di amministrazione, oppure trae origine da regole imposte dal legislatore, come nel caso del ripiano obbligatorio dei disavanzi registrati in esercizi pregressi.

Il legislatore ha stabilito alcune norme che disciplinano puntualmente le possibilità di impiego dell'*avanzo* di amministrazione imponendo, inoltre, rigide misure per il ripiano del possibile disavanzo. Infatti, "*l'eventuale avanzo di amministrazione (..) può essere utilizzato:*

a) *Per il reinvestimento delle quote accantonate per ammortamento, provvedendo, ove l'avanzo non sia sufficiente, ad applicare nella parte passiva del bilancio un importo pari alla differenza;*
b) *Per la prioritaria copertura dei debiti fuori bilancio riconoscibili (..);*
c) *Per i provvedimenti necessari per la salvaguardia degli equilibri di bilancio (..) ove non possa provvedersi con mezzi ordinari, per il finanziamento delle spese di funzionamento non ripetitive in qualsiasi periodo dell'esercizio e per le altre spese correnti solo in sede di assestamento.;*
d) *Per il finanziamento di spese di investimento*" (D.Lgs.267/00, art.193/2).

Il ripianamento del *disavanzo* riportato a consuntivo (conto del bilancio) viene attuato con l'operazione di riequilibrio della gestione, utilizzando "*(..) tutte le entrate, e le disponibilità, ad eccezione di quelle provenienti dalla assunzione di prestiti e di quelle aventi specifica destinazione per legge, nonchè i proventi derivanti da alienazione di beni patrimoniali disponibili*" (D.Lgs.267/00, art.193/3).

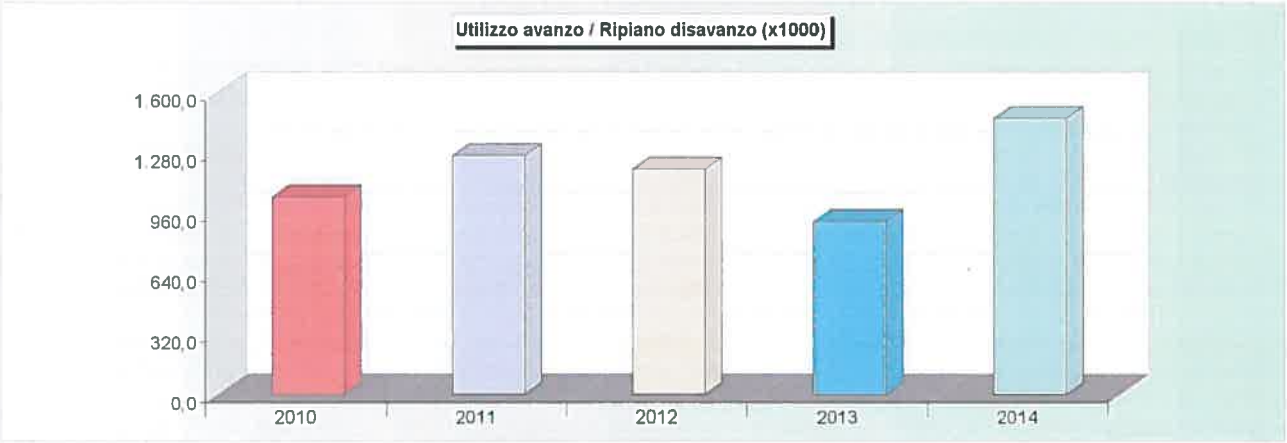
L'analisi dei dati quinquennali sul grado di utilizzo dell'avanzo o sulla copertura dell'eventuale disavanzo, riportata nel primo prospetto, fornisce un'informazione attendibile sugli effetti prodotti dalle gestioni precedenti sugli esercizi immediatamente successivi. In particolare, la concreta disponibilità di un avanzo di amministrazione ha effetti diretti sul dimensionamento delle uscite; si tratta, infatti, di una risorsa di natura *straordinaria* che tende ad aumentare *provvisoriamente* la capacità di spesa corrente o di parte investimento. Questo comporta che almeno in partenza, il bilancio dell'esercizio successivo a quello in cui c'è stata l'espansione della spesa per la disponibilità di un avanzo dovrà fare a meno di questa entrata "una tantum" ed essere dimensionato senza fare affidamento sul possibile nuovo avanzo di corso di formazione (avanzo presunto). L'avanzo di amministrazione, per diventare una risorsa di entrata effettivamente "spendibile", deve essere prima quantificato e poi approvato in modo formale dal consiglio comunale.

Le considerazioni appena formulate portato ad una prima conclusione circa gli effetti prodotti sugli equilibri di bilancio dall'impiego dell'avanzo. Un utilizzo costante di questa risorsa (entrata straordinaria) finalizzato ad espandere la spesa corrente (uscite ordinarie) può, in certi casi, indicare la presenza di una forte pressione della spesa corrente sulle risorse correnti (primi tre titoli di entrata), e quindi denotare una notevole rigidità tendenziale del bilancio. In quest'ultimo caso, infatti, le economie di spesa o le maggiori entrate di precedenti esercizi che hanno prodotto l'avanzo sono state costantemente destinate a coprire esigenze di spesa di natura ripetitiva (uscite correnti destinate al funzionamento del comune), con il consolidamento di questo fabbisogno. Con un'entrata straordinaria, pertanto, si tende a finanziare un tipo di uscita che è invece ordinaria, creando così una condizione di possibile instabilità.

In circostanze diverse, il ripetersi di chiusure in disavanzo sono il sicuro sintomo dell'aggravarsi della situazione che può, se non fronteggiata tempestivamente e con mezzi adeguati, portare progressivamente alla dichiarazione dello stato di dissesto. In questo caso eccezionale, non si tratta più di ripianare una condizione di temporanea eccedenza delle uscite rispetto alle entrate (disavanzo occasionale) ma di fronteggiare una costante necessità di spesa che non trova più, nelle entrate di natura ordinaria, una fonte adeguata di mezzi di sostentamento. Il comune si trova a vivere costantemente al di sopra delle proprie possibilità e non è più in condizione di ridimensionare il proprio fabbisogno. Il deficit non è più occasionale ma sta diventando strutturale.

AVANZO APPLICATO	2010	2011	2012	2013	2014
Avanzo applicato a fin. bilancio corrente	690.105,55	482.445,91	1.015.941,80	72.602,64	931.248,34
Avanzo applicato a fin. bilancio investimenti	354.973,61	783.549,20	177.697,33	843.642,82	532.150,32
Totale	**1.045.079,16**	**1.265.995,11**	**1.193.639,13**	**916.245,46**	**1.463.398,66**

DISAVANZO APPLICATO	2010	2011	2012	2013	2014
Disavanzo applicato al bilancio corrente	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**	**0,00**



Servizi erogati
Considerazioni generali sui servizi erogati

Nella società moderna, riuscire a garantire un *accettabile equilibrio* sociale ed economico tra il soddisfacimento della domanda di servizi avanzata dal cittadino e il costo posto a carico dell'utente, assume un'importanza davvero rilevante. Questa premessa spiega perché il legislatore abbia regolato in modo particolare i diversi tipi di servizi che possono essere oggetto di prestazione da parte dell'ente locale, dando così ad ognuno di essi una *specifica connotazione*. Le norme amministrative, infatti, operano una netta distinzione tra i servizi a domanda individuale, i servizi a carattere produttivo ed i servizi istituzionali. Questa separazione trae origine dalla diversa natura economica, giuridica ed organizzativa di questo genere di prestazioni.

Dal punto di vista *economico*, infatti:
- In linea di massima e con rare eccezioni, il servizio a carattere produttivo tende ad autofinanziarsi e quindi opera quanto meno in pareggio, o produce addirittura utili;
- A differenza del precedente, il servizio a domanda individuale viene parzialmente finanziato dalle tariffe pagate dagli utenti e, in misura variabile, anche dalle risorse proprie del comune, oppure concesse da altri enti pubblici;
- Il servizio istituzionale, proprio perchè si è in presenza di una prestazioni di natura di stretta spettanza del comune (attività istituzionale), viene erogato a titolo gratuito ed è di solito oggetto di finanziamento diretto o indiretto da parte dello Stato o della regione di appartenenza.

Dal punto di vista *giuridico/finanziario*, invece:
- I servizi a carattere produttivo sono interessati da norme giuridiche e finanziarie che riguardano prevalentemente la specifica area d'intervento di questa attività, in un'ottica che di solito cerca di contenere il possibile impatto negativo di questi servizi gestiti da un ente pubblico sulla libera concorrenza di mercato;
- Diversamente dai precedenti, i servizi a domanda individuale sono invece molto spesso sottoposti ad un regime di controlli finanziari, sia in sede di redazione del bilancio di previsione che a chiusura del consuntivo;
- I servizi istituzionali, proprio per la loro specifica natura di servizi spesso definiti come "essenziali" per la collettività, sono soggetti a particolari norme previste dal regime di finanza locale che tende ad ancorare, tali prestazioni, all'entità dei trasferimenti attribuiti dallo Stato all'ente territoriale. I fondi statali erogati con regolarità e cadenza annuale, infatti, devono almeno tendere al finanziamento delle prestazioni essenziali erogate dal comune ai propri cittadini.

Il legislatore è intervenuto ripetutamente in materia tariffaria. Come punto di partenza, "*la legge assicura (..) agli enti locali potestà impositiva autonoma nel campo (..) delle tariffe", stabilendo inoltre che "a ciascun ente spettano le tasse, i diritti, le tariffe e i corrispettivi sui servizi di propria competenza*" (D.Lgs.267/00, art.149/3-8). Sempre con direttive generali, il legislatore precisa che "*(..) i comuni (..) sono tenuti a richiedere la contribuzione agli utenti, anche a carattere non generalizzato. Fanno eccezione i servizi gratuiti per legge, i servizi finalizzati all'inserimento sociale dei portatori di handicap, quelli per i quali le vigenti norme prevedono la corresponsione di tasse, di diritti o di prezzi amministrati ed i servizi di trasporto pubblico*" (Legge 51/82, art.3).

Nel campo specifico dei servizi a domanda individuale, gli enti "*(..) sono tenuti a definire, non oltre la data della deliberazione del bilancio, la misura percentuale dei costi complessivi di tutti i servizi pubblici a domanda individuale (..) che viene finanziata da tariffe o contribuzioni ed entrate specificamente destinate*" (Legge 131/83, art.6).

La legislazione sui servizi istituzionali contiene invece norme di indirizzo generale. È stabilito, infatti, che "*le entrate fiscali finanziano i servizi pubblici ritenuti necessari per lo sviluppo della comunità e integrano la contribuzione erariale per l'erogazione dei servizi pubblici indispensabili (..)*" (D.Lgs.267/00, art.149/7). Di conseguenza, una quota del contributo ordinario destinato annualmente ai comuni è ripartita dallo Stato secondo parametri ambientali che tengono conto anche della presenza dei servizi indispensabili (simili ai servizi istituzionali) o dei servizi maggiormente diffusi nel territorio. I servizi indispensabili vengono definiti dal legislatore statale come quelle attività "*(..) che rappresentano le condizioni minime di organizzazione dei servizi pubblici locali e che sono diffusi sul territorio con caratteristiche di uniformità*" (D.Lgs.504/92, art.37).

Nei capitoli successivi sono riportati i bilanci dei servizi erogati dall'ente distinti nelle tre componenti: istituzionali, a domanda individuale, produttivi, come riportati nel certificato relativo ai *Parametri gestionali dei servizi* che l'ente annualmente compila ed allega al corrispondente conto di bilancio (rendiconto). A lato di ogni singola prestazione è indicato il grado di copertura del medesimo servizio, come differenza tra i costi ed i ricavi imputabili a quella particolare attività organizzata e poi fornita dal comune al cittadino.

Servizi erogati
I servizi a domanda individuale

I servizi a domanda individuale raggruppano quelle attività gestite dal comune che non sono intraprese per obbligo istituzionale, vengono utilizzate *a richiesta* dell'utente e, infine, che non sono erogate per legge a titolo gratuito. Nel capitolo introduttivo sono già state riportate le principali norme che riguardano questa categoria di prestazioni.

Entrando nell'ottica gestionale, con i dati esposti nelle tabelle che seguono è possibile osservare l'andamento nel tempo dei costi e dei proventi di questi servizi, consentendo così di individuare quale sia il tipo di politica tariffaria compatibile con le risorse di bilancio. Se la percentuale di copertura di una singola attività (rapporto tra entrate ed uscite) è un elemento oggettivo che denota il grado di importanza sociale assunto da quella prestazione, il risultato complessivo di tutti questi servizi fa emergere il costo globale posto a carico della collettività. È evidente, infatti, che la quota del costo della prestazione non addebitata agli utenti produce una perdita nella gestione del servizio che viene indirettamente posta a carico di tutta la cittadinanza, dato che il bilancio comunale di parte corrente deve comunque rimanere in pareggio. La scelta politica del livello tariffario, di stretta competenza dell'Amministrazione, va quindi a considerare numerosi aspetti sia economici che sociali, come l'impatto sul bilancio, il rapporto tra prezzo e qualità del servizio, l'effetto dell'aumento della tariffa sulla domanda, il grado di socialità, oltre ad altri fattori politico/ambientali.

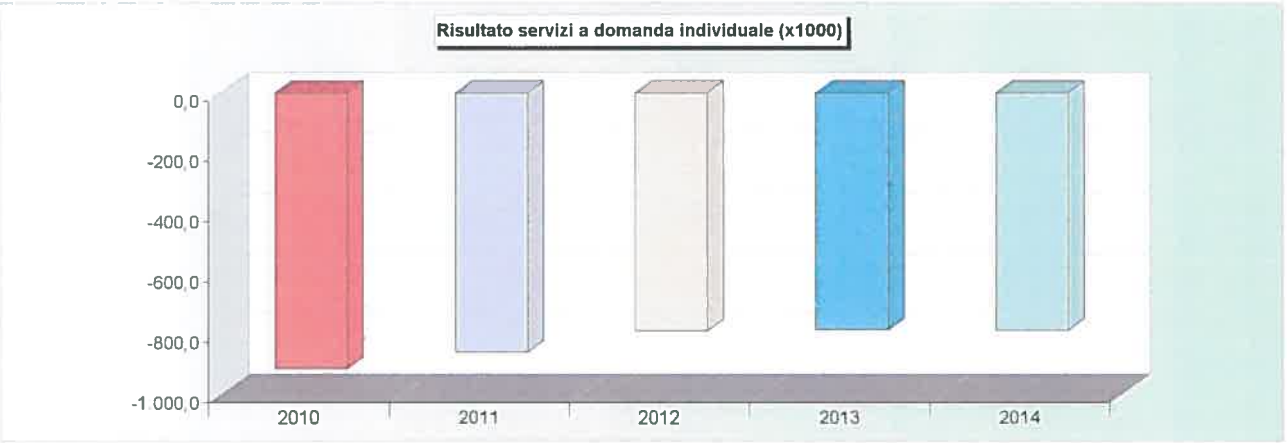
Queste analisi sono effettuate nei successivi prospetti, dove i dati dell'esercizio sono accostati ai valori del precedente quadriennio. L'elenco dei servizi è tratto dal certificato sui Parametri gestionali dei servizi, allegato al rendiconto.

SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE - BILANCIO 2014				
SERVIZI (Stanziamenti)	Entrate (+)	Uscite (-)	Risultato	% Copertura
1 Asili nido	231.348,54	528.649,77	-297.301,23	43,76
2 Mense scolastiche	602.500,00	633.700,00	-31.200,00	95,08
3 Trasporto Scolastico	376.850,00	389.850,00	-13.000,00	96,67
4 Mercati e fiere attrezzate	86.135,00	130.979,92	-44.844,92	65,76
5 Teatri	27.000,00	114.659,00	-87.659,00	23,55
6 Pinacoteca-Sala Conferenze-Matrimoni	24.000,00	35.000,00	-11.000,00	68,57
7 Museo	330.331,26	502.331,26	-172.000,00	65,76
8 Impianti sportivi	10.000,00	141.302,00	-131.302,00	7,08
Totale	**1.688.164,80**	**2.476.471,95**	**-788.307,15**	**68,17**

SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE - COMPOSIZIONE ENTRATE 2014			
SERVIZI (Stanziamenti)	Tariffe	Altre entrate	Totale entrate
1 Asili nido	174.400,00	56.948,54	231.348,54
2 Mense scolastiche	155.000,00	447.500,00	602.500,00
3 Trasporto Scolastico	3.000,00	373.850,00	376.850,00
4 Mercati e fiere attrezzate	86.135,00	0,00	86.135,00
5 Teatri	27.000,00	0,00	27.000,00
6 Pinacoteca-Sala Conferenze-Matrimoni	24.000,00	0,00	24.000,00
7 Museo	10.000,00	320.331,26	330.331,26
8 Impianti sportivi	10.000,00	0,00	10.000,00
Totale	**489.535,00**	**1.198.629,80**	**1.688.164,80**

SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE - COMPOSIZIONE USCITE 2014			
SERVIZI (Stanziamenti)	Personale	Altre spese	Totale uscite
1 Asili nido	0,00	528.649,77	528.649,77
2 Mense scolastiche	0,00	633.700,00	633.700,00
3 Trasporto Scolastico	0,00	389.850,00	389.850,00
4 Mercati e fiere attrezzate	0,00	130.979,92	130.979,92
5 Teatri	0,00	114.659,00	114.659,00
6 Pinacoteca-Sala Conferenze-Matrimoni	0,00	35.000,00	35.000,00
7 Museo	0,00	502.331,26	502.331,26
8 Impianti sportivi	0,00	141.302,00	141.302,00
Totale	**0,00**	**2.476.471,95**	**2.476.471,95**

SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE ANDAMENTO ENTRATE (2010/2012: Accertamenti - 2013/2014: Stanziamenti)	2010	2011	2012	2013	2014
1 Asili nido	257.468,00	318.065,58	289.602,54	266.621,78	231.348,54
2 Mense scolastiche	371.582,00	348.109,21	421.557,83	539.387,58	602.500,00
3 Trasporto Scolastico	0,00	0,00	0,00	0,00	376.850,00
4 Mercati e fiere attrezzate	96.387,00	156.079,81	108.412,32	77.112,59	86.135,00
5 Teatri	9.323,00	9.483,00	43.898,60	26.761,90	27.000,00
6 Pinacoteca-Sala Conferenze-Matrimoni	0,00	0,00	0,00	0,00	24.000,00
7 Museo	290.869,00	280.335,53	279.111,22	349.467,62	330.331,26
8 Impianti sportivi	0,00	8.698,00	3.500,00	575,00	10.000,00
Totale	**1.025.629,00**	**1.120.771,13**	**1.146.082,51**	**1.259.926,47**	**1.688.164,80**

SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE ANDAMENTO USCITE (2010/2012: Impegni - 2013/2014: Stanziamenti)	2010	2011	2012	2013	2014
1 Asili nido	546.606,00	605.590,53	506.467,34	552.001,23	528.649,77
2 Mense scolastiche	372.092,00	387.305,21	446.706,65	541.044,06	633.700,00
3 Trasporto Scolastico	0,00	0,00	0,00	0,00	389.850,00
4 Mercati e fiere attrezzate	150.607,00	171.607,77	162.055,65	148.894,41	130.979,92
5 Teatri	115.017,50	115.349,11	114.569,76	116.029,33	114.659,00
6 Pinacoteca-Sala Conferenze-Matrimoni	0,00	0,00	0,00	0,00	35.000,00
7 Museo	589.094,00	518.347,74	551.852,71	529.695,54	502.331,26
8 Impianti sportivi	167.345,00	182.401,32	154.493,47	158.070,62	141.302,00
Totale	**1.940.761,50**	**1.980.601,68**	**1.936.145,58**	**2.045.735,19**	**2.476.471,95**

SERVIZI A DOMANDA INDIVIDUALE ANDAMENTO RISULTATO (2010/2012: Rendiconto - 2013/2014: Stanziamenti)	2010	2011	2012	2013	2014
1 Asili nido	-289.138,00	-287.524,95	-216.864,80	-285.379,45	-297.301,23
2 Mense scolastiche	-510,00	-39.196,00	-25.148,82	-1.656,48	-31.200,00
3 Trasporto Scolastico	0,00	0,00	0,00	0,00	-13.000,00
4 Mercati e fiere attrezzate	-54.220,00	-15.527,96	-53.643,33	-71.781,82	-44.844,92
5 Teatri	-105.694,50	-105.866,11	-70.671,16	-89.267,43	-87.659,00
6 Pinacoteca-Sala Conferenze-Matrimoni	0,00	0,00	0,00	0,00	-11.000,00
7 Museo	-298.225,00	-238.012,21	-272.741,49	-180.227,92	-172.000,00
8 Impianti sportivi	-167.345,00	-173.703,32	-150.993,47	-157.495,62	-131.302,00
Totale	**-915.132,50**	**-859.830,55**	**-790.063,07**	**-785.808,72**	**-788.307,15**